

INSEZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955. - Pressi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: pressi in testa alla rubrica. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. ABBONAMENTI (C/O Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 18.000, sem. 9.000, trim. L. 3.500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7.500, 4.100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. 13.250, trim. L. 5.500 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8.000). Copia arretrata il doppio.

L'INCONTRO CON LA PIU' NUMEROSA COMUNITA' DI COMPATRIOTI ALL'ESTERO

VISTA DI SARAGAT A SAN PAOLO
TRA L'ENTUSIASMO DEGLI ITALIANI

Per stringersi attorno al Presidente la folla ha travolto tutti i cordoni formati dagli agenti
Cantato in coro l'inno di Mameli - Il Capo dello Stato sull'«Andrea Doria» diretto a Montevideo



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Rio de Janeiro — L'on. Saragat risponde agli applausi della folla dal palco del Teatro Municipale dove, sabato sera, ha assistito alla rappresentazione del «Barbiere di Siviglia». A destra il Presidente brasiliano Castelo Branco e la figlia. Saragat ha concluso la visita in Brasile

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

San Paolo, 12

Una giornata fredda e livida (cielo coperto, vento, qualche sospiro di pioggia), ma l'accoglienza più calda, entusiastica, addirittura più appassionata del suo soggiorno in Brasile: questo ha trovato oggi il Presidente Saragat a San Paolo, dove è giunto alle 11.36 (ore 15.35 italiane) a bordo di un aereo militare brasiliano.

Alla partenza da Rio de Janeiro, Saragat era stato salutato dal Presidente brasiliano Humberto Castelo Branco. A San Paolo è stato ricevuto dal governatore dello Stato Adhemar de Barros, dal prefetto

della città Faria Lima, dal generale Amaury Kruel, comandante del 2.º Corpo d'armata, e dal Console generale italiano di San Paolo, sede, com'è noto, di una delle più forti e numerose colonie italiane all'estero. Tre battaglioni della Aeronautica militare, con bandiera e banda, hanno reso gli onori militari al Presidente italiano.

Già all'aeroporto l'accoglienza della folla è stata calorosissima, ma durante il percorso in auto verso la città e nella città stessa vi sono state scene di autentico entusiasmo. Due milacune agenti di polizia hanno fatto a tenere l'ordine, e alla fine ci hanno anche rinunciato: così il corteo di automobili che portava Saragat, il Ministro degli Esteri Fanfani e le altre autorità dall'aeroporto a Palazzo Morumbi, sede del governatore, è giunta al termine del suo viaggio con più di un'ora di ritardo.

Oltre tutto, è stata anche un'accoglienza festosamente asordante. Migliaia di automobili a clacson spiegati hanno salutato il corteo di Saragat e diverse decine sono riuscite anche a infilarsi. Bandiere ed entusiasmi lungo tutto il percorso, e alla fine, come si è detto, cordoni di polizia travolti. Solo davanti a Palazzo Morumbi una compagnia della Guardia nazionale e rinforzi di polizia hanno potuto contenere la folla entro i limiti necessari.

A Palazzo del governatore è avvenuto l'incontro fra il Pre-

sidente e un migliaio di membri della comunità italiana di San Paolo. Anche qui l'accoglienza è stata delirante. L'ingresso di Saragat nel salone d'onore è stato salutato da scrosci di applausi, invocazioni, grida di «Viva l'Italia» e «Viva il Brasile». Le note dell'inno nazionale italiano non sono state nemmeno udite in principio: poi tutti hanno fatto eco cantando. L'on. Saragat era visibilmente commosso. Prima di recarsi sul palco, dove ha tenuto un discorso, Saragat ha dovuto stringere centinaia di mani, fermarsi a parlare, in un'atmosfera di eccitata commo-

zione. Nel suo discorso, Saragat ha sottolineato soprattutto l'accoglienza che il Brasile ha sempre fatto all'immigrazione italiana («questo grande Paese, con il suo innato e generoso senso di ospitalità, vi ha offerto una seconda patria») e lo ha fatto con la massima franchezza, avvertendo che l'immigrazione italiana ha dato al Brasile (e noi, avete portato la vostra tenacia, il vostro spirito di iniziativa, il vostro tradizionale attaccamento alla terra e alla famiglia, la vostra capacità di adattamento alla terra e alla famiglia, la vostra capacità di sacrificio, la vostra capacità di sacrificio, la vostra capacità di sacrificio).

Simili reciproci rapporti, ha detto in sostanza il Presidente Saragat, sono tanto più importanti oggi, quando l'America Latina sta vivendo ore decisive, per «doverla la fame e per dare ad ogni uomo lavoro e dignità». In questo sforzo, «l'Italia non intende rimanere assente, e voi, con la vostra esperienza, potete svolgere in questo entusiasmante processo di sviluppo economico e civile

una funzione veramente unica. La storia ha fatto di voi un ponte fra due continenti.

Il discorso è stato interrotto spesso dagli applausi ed alla fine lungamente acclamato. Le scene di entusiasmo si sono ripetute quando Saragat è uscito dal palazzo per recarsi in un grande ristorante del centro, dove il Presidente della Assemblea legislativa di San Paolo, Manuel de Figueiredo, ha proclamato Saragat cittadino onorario della metropoli, e dove poi Saragat è stato ospite d'onore ad un banchetto di mille coperti offerto dal Governatore Adhemar de Barros.

L'apporto del lavoro italiano in Brasile, ed a San Paolo in particolare, è stato ricordato anche dal Governatore in un indirizzo di saluto pronunciato al levar delle mense: de Barros ha sottolineato che gli italiani e i discendenti di italiani costituiscono la quinta parte della popolazione dello Stato di San Paolo (17 milioni). Il Presidente Saragat ha risposto ringraziando per l'accoglienza, di scolare veramente fraterno, e ricordando di aver già avuto una simplice indimenticabile dalla visita compiuta a S. Paolo due anni fa.

Nel pomeriggio il Presidente Saragat ha raggiunto in auto Santos, dove si è imbarcato sull'incrociatore della Marina italiana «Andrea Doria». Piovava e faceva freddo quando Saragat è salito sulla scaletta che portava a bordo della nave, dopo aver passato in rassegna un piccolo corteo di onori.

L'«Andrea Doria» attenderà alla fonda all'arrivo dei bagagli del seguito presidenziale che sono stati caricati su un autocarro, perché l'aeroporto di Santos era stato chiuso al traffico per il maltempio. In 36 ore di navigazione l'«Andrea Doria» porterà il Presidente a Montevideo, la capitale dell'Uruguay.

Giuseppe Saragat sarà il secondo Presidente italiano a onorare l'«Ospedale Umberto I», da molti anni un pezzo d'Italia in Uruguay, durante la sua visita di martedì prossimo a Montevideo. L'ex Presidente Giovanni Gronchi visitò l'ospedale in occasione del suo giro sudamericano nel 1960.

La visita di Saragat all'ospedale durerà un'ora, così che il Presidente potrà osservare in ogni particolare l'organizzazione del più importante nosocomio privato dell'Uruguay. Di fronte all'ingresso dell'ospedale, sorprende un monumento agli italiani morti nella prima guerra mondiale, o per meglio dire agli italo-uruguayani che lasciarono la patria adottata per tornare in Italia e arruolarsi nell'Esercito, donando la loro vita per difendere la Patria d'origine. Saragat deporrà una corona ai piedi del monumento nel corso di una cerimonia molto attesa dalla colonia italiana. Albino Perotti è uno dei pochi sopravvissuti degli italiani che assistettero alla costruzione dell'ospedale. «Eravamo in pochi — ha detto — non immaginavamo che potesse acquistare tanta importanza».

Da Montevideo l'on. Saragat partirà per Buenos Aires. La visita del Presidente d'Italia al

nostro Paese è molto importante ha dichiarato il Presidente argentino Arturo Illia al termine di una conferenza durata quattro ore con alcuni dei suoi Ministri e collaboratori, riunita allo scopo di elaborare il piano di lavoro che sarà discusso con il suo illustre ospite, a partire da mercoledì prossimo. Tali dichiarazioni vengono riportate oggi con molto rilievo dalla stampa, che pubblica anche un ampio programma della imminente visita di Saragat e Fanfani all'Argentina.

Illia ha anche segnalato che nella riunione sono stati analizzati i temi della visita del Presidente italiano soprattutto sotto il punto di vista economico.

U. P. I.

LAMPADA DEL PAPA ALLE FOSSE ARDEATINE



(A. P. al «Piccolo»)
Roma — Paolo VI ha visitato ieri le Catacombe di Domitilla, dove ha tenuto un discorso denunciando tra l'altro le moderne persecuzioni del marxismo contro la Chiesa. Il Papa ha quindi raggiunto il Sacro delle Fosse Ardeatine che accolgono le vittime del nazismo. Paolo VI ha deposto un ramoscello di olivo e ha acceso una lampada che arderà in perpetuo

DIVAMPA ANCORA LA BATTAGLIA TRA REPARTI CORAZZATI VICINO ALLA CITTA' DI CONFINE

Gli indiani premono su Sialkot a stento contenuti dai pakistani

Morti e feriti fra i civili causati dai bombardamenti - Colonne di profughi lasciano l'abitato - Anche nel settore di Lahore si combatte aspramente - Incursioni aeree

Nuova Delhi, 12

Il Segretario generale delle Nazioni Unite U Thant è giunto stamane a Nuova Delhi, mentre il Governo indiano comunicava che le proprie forze erano tornate a prendere l'offensiva sul fronte occidentale, nonostante l'accesa resistenza dei pakistani. Poco dopo l'arrivo di U Thant, il Governo ha emesso un comunicato secondo cui le unità corazzate indiane avrebbero preso ad avanzare nella zona di Wagah-Kasur.

Le truppe indiane operanti in quella regione e nel settore di Sialkot, 145 chilometri a Nord, hanno distrutto — a quanto ha affermato un portavoce — 40 carri armati pakistani e ne avrebbero catturati quindici nelle ultime 24 ore. Il comunicato aggiunge che i pakistani sono «in difficoltà» nella zona di Sialkot. In molti punti del fronte essi si sono ritirati lasciando dietro grandi quantitativi di materiale. Le opposizioni forze aeree continuano a ritmo incessante le incursioni e gli attacchi contro basi e forze di terra.

La città pakistana di Sialkot, situata 35 chilometri ad Ovest della frontiera del Kashmir indiano, è stata intensamente bombardata per tutta la giornata di ieri. La radio pakistana ha riferito che 24 civili feriti sono stati ricoverati in ospedale e che 150 negozi sono stati distrutti dal fuoco delle artiglierie e dei carri armati indiani. A sua volta, un portavoce del Governo di Rawalpindi ha riferito che i bombardieri indiani del tipo «Canberra» hanno sganciato 500 libbre di bombe su Sialkot, provocando la morte di dieci civili. Si ritiene che il numero delle vittime sia destinato ad aumentare a mano a mano che procedono le operazioni di soccorso. Altri nove

morti fra la popolazione civile sono dovuti al pesante bombardamento di sei villaggi non lontani da Sialkot.

Viaggiatori in arrivo a Rawalpindi da quella città hanno riferito che gli abitanti di Sialkot stanno abbandonando le loro case in vista di una prevista offensiva indiana. La caduta di Sialkot in mani indiane sarebbe per il Pakistan un grave colpo morale e materiale. Fra l'altro, la città controlla l'accesso alla storica via delle invasioni che collega Calcutta a Kabul, nell'Afghanistan, sicché la sua caduta aprirebbe alle forze indiane la strada di più facile attraversamento di tutto il Pakistan occidentale.

Il centro della città è semideserto. In altri quartieri, alla periferia, domina la confusione, soprattutto in conseguenza del bombardamento aereo indiano sul quartiere del bazar, dove si continua a cercare fra le macerie qualche salma. In distanza rimbalza il tuono del cannone. Le strade di uscita da Sialkot che portano all'interno del Kashmir, sono percorse da una lunga teoria di profughi. Molti recano in un grosso fagotto, in equilibrio sulla testa, i loro beni. Si tratta di gente terrorizzata dalle diserzie che le forze di occupazione indiane di alcuni villaggi di frontiera hanno sterminato senza pietà la popolazione musulmana, nel giorno scorso.

Le diserzie sono ancora in circolazione su queste strade sono stipate fin sopra il tetto. Le autorità non hanno ancora avuto modo di trovare un ricovero per queste migliaia di profughi dalla zona del confine. Molti già dormono all'aperto da vari giorni, pur di allontanarsi dai luoghi della battaglia. Bande di «volontari» armati percorrono le campagne di notte alla ricerca di eventuali avanguardie indiane. In città sono stati catturati dodici guerriglieri indiani sotto false spoglie di pacifici cittadini.

Nel corso della giornata la Radio pakistana ha nuovamente comunicato che a Sialkot sono in corso «aspri combattimenti», aggiungendo che «l'India ha messo in campo un grosso contingente di forze corazzate la cui pressione viene per il momento contenuta dalle forze pakistane appoggiate dall'Aviazione. A sua volta l'Esercito pakistano ha comunicato di avere respinto l'attacco delle forze corazzate indiane nella zona di Sialkot, infliggendo al nemico gravi perdite in uomini e materiali. Gli indiani avrebbero perduto 50 carri armati. L'avanzata indiana sarebbe stata contrastata efficacemente con l'aiuto dell'Aviazione e di artiglierie anticarro. La battaglia in questo settore del fronte infuria da sabato scorso».

Anche nel settore di Lahore le forze indiane hanno lanciato una serie di contrattacchi ma, a detta di un portavoce pakistano, sono stati respinti «con gravi perdite». A Lahore, la seconda città del Pakistan, le autorità hanno imposto il coprifuoco. Sembra che le avanguardie indiane si trovino a una ventina di chilometri dal perimetro della città. Circa 700 americani fra donne e bambini attendono il permesso di lasciare l'abitato. Le autorità pakistane hanno adottato restrizioni per quanto riguarda i permessi di uscita dalla città, ma funzionari

americani stanno esercitando pressioni per ottenere che lo sgombero inizi domani o nei giorni successivi. Più di 250 donne e bambini inglesi sono stati trasferiti da Lahore a Rawalpindi a mezzo di autocarri.

Tom Reedy, dell'Associated Press, è stato il primo giornalista straniero che abbia potuto avvicinarsi alla linea del fronte, raggiungendo la città di Ferozepore, nel Punjab indiano. La città, separata dalla frontiera da una linea di basse colline, sta vivendo ore di terrore. Colpi di mortaio pakistani sono caduti sull'abitato e alcuni edifici hanno subito danni. Il Reedy ha riferito che i pakistani hanno ucciso 28 civili, in maggioranza contadini delle campagne circostanti. Il pericolo ha costretto i pakistani a evacuare la città a fuggire verso Est con ogni mezzo, in treno, con carretti, a piedi, così che la popolazione originale di 30 mila anime risulta ridotta di almeno due terzi. Migliaia di agenti di polizia e volontari controllano le strade, i ponti, i canali e le installazioni militari della città.

Mezz'ora dopo il suo arrivo, il Segretario generale è stato ricevuto dal Presidente indiano Sarvepalli Radhakrishnan, quest'ultimo un famoso filosofo e, secondo fonti di Nuova Delhi, U Thant è tra i suoi seguaci. Successivamente U Thant è stato ricevuto dal Premier Shastri; il colloquio è durato un'ora e 50 minuti. U Thant, a quanto è stato riferito, ha esortato Shastri ad accettare la risoluzione del Con-

siglio di sicurezza, che chiede la tregua «dell'India e del Pakistan».

Shastri ha risposto che l'India vuole la pace, ma desidera che le siano garantite certe condizioni, ossia una condanna dell'aggressione pakistana, il ritiro dei guerriglieri dal Kashmir e la garanzia dell'ONU contro l'aggressione pakistana.

L'atmosfera fredda in cui si svolgono i colloqui di U Thant è sottolineata dal fatto che la radio indiana ha relegato la notizia dell'arrivo del Segretario generale e quella dei suoi colloqui con i dirigenti di Nuova Delhi all'ultimo posto nel suo notiziario della sera. Ciò si indubbiamente alle forti pressioni politiche cui è sottoposto Shastri, perché respinga qualsiasi idea di un compromesso con Rawalpindi. Gli esponenti politici indiani sono particolarmente irritati per le condizioni poste dal Pakistan per la soluzione del conflitto. Tali condizioni (ritiro di tutte le truppe dal Kashmir, invio di una forza di pace dell'ONU nello Stato conteso e plebiscito entro tre mesi) rendono la prospettiva di una tregua — a detta dei politici — ancora più remota.

A WASHINGTON SI SPERA NELL'ESAURIMENTO DELLE SCORTE LOGISTICHE

LA MANCANZA DI BENZINA BLOCCHERÀ I CONTENDENTI

Il Pakistan dispone di carburante al massimo per novanta giorni. Ritenuto assai poco probabile un intervento della Cina comunista

Washington, 12

In attesa dei risultati, finora molto deludenti, della missione di U Thant per la tregua tra India e Pakistan, i circoli governativi di Washington sono costretti a sperare, forse non senza fondamento, che sia la penuria di benzina e di altri materiali a provocare una stasi nella guerra tra India e Pakistan.

Fonti del Dipartimento di Stato hanno riferito che i piani in discussione con le autorità pakistane per lo sgombero di civili americani dal Pakistan occidentale e orientale hanno trovato un ostacolo nella difficoltà di organizzare il rifornimento degli aerei americani durante gli scontri. L'Aviazione americana sta perciò mettendo d punto piani per il rifornimento in volo dei grossi trasporti che verrebbero inviati dalle basi più vicine. Per un'ipotesi aerea il rifornimento in volo da parte di aerei cisterna presenta però inconvenienti e rischi.

Le sole buone notizie giunte dalla scena del conflitto indopakistaniano si riferiscono dunque allo scarso margine delle riserve logistiche che porrebbe ad ambidue i contendenti una limite all'allungamento della guerra, forse alla sua stessa durata. I combattimenti potrebbero scivolare in una stasi, come accadde per la guerra nel deserto del Nord Africa durante il secondo conflitto mondiale, quando i convogli tardavano o non

arrivavano. La decisione americana di sospendere le spedizioni al Pakistan può aver influito su questa situazione, in base ai calcoli che concedono alla Aviazione e alle forze corazzate pakistane scorte sufficienti per 60 o 90 giorni dal momento dell'arresto dei rifornimenti di carburanti.

L'incognita resta legata all'atteggiamento cinese. Pechino potrebbe, per alimentare il conflitto, assicurare rifornimenti al Pakistan, e alle potenze adesso neutrali, Stati Uniti e Unione Sovietica, si imporrebbe una decisione sul dilemma se aiutare o meno l'India e dar vita conseguentemente a un'agguerra su mandato. Quanto alla eventualità di un intervento militare cinese di portata rilevante, i circoli americani continuano a ritenerla poco probabile.

Il materiale raccolto negli ultimi tempi dai servizi di informazione presenta una Cina intenta a concentrare le proprie energie nei programmi atomici, per la messa a punto di bombe e vettori. Le spese militari di Pechino, pari a un terzo del bilancio, sarebbero investite in buona parte in progetti a breve scadenza per la realizzazione di missili e sommergibili dotati di missili atomici destinati a dare alla Cina una «forza di urto» non soltanto di raggio asiatico.

In conclusione, si esprime lo

Contro i sommergibili atomici SENTINELLE ROBOT in fondo all'Atlantico

Newark, 12

Il «Sunday News» di Newark afferma in una corrispondenza da Washington che una «rete elettronica» difende la costa atlantica contro eventuali attacchi di sorpresa da parte di sommergibili nucleari. Secondo il giornale si sviluppa di questo nuovo sistema difensivo da parte dei laboratori «Bell Telephone», in collaborazione con la «Western Electric», è stato uno dei progetti militari della massima segretezza dal tempo della bomba atomica.

A Washington, il Ministero della Difesa ha ammesso l'esistenza di un progetto denominato «Caesar» che viene definito come «un sistema di sorveglianza sottomarina mirante a permettere la identificazione e la individuazione di sottomarini nemici al largo della costa americana».

Il «Sunday News» afferma che «stando a informazioni non segrete in possesso degli ambienti industriali le prime sentinelle automatiche sottomarine erano in servizio lungo lo zoccolo continentale già alla epoca della crisi cubana. «Alla rete di tracciamento sottomarino», aggiunge il giornale — si deve, «quanto affermano fonti del Ministero della Difesa, il rafforzamento della posizione americana nella richiesta del ritiro dei missili russi da Cuba».

Un analogo sistema, secondo il giornale, è in corso di realizzazione sulla costa del Pacifico.

La situazione

Il Segretario delle Nazioni Unite, U Thant, è arrivato a Nuova Delhi, secondo tappa della sua missione asiatica, avente l'obiettivo di pervenire ad una tregua nel conflitto indo-pakistano. I colloqui con i dirigenti pakistani di Rawalpindi non hanno avuto, in pratica, alcun esito positivo, giacché le richieste da essi presentate per la soluzione del conflitto non sembrano tali da dare a U Thant la possibilità di ricercare un compromesso con i dirigenti di Nuova Delhi. Ad ogni modo dopo aver sentito che cosa dicono i governanti indiani, il Segretario delle Nazioni Unite deciderà sugli ulteriori ed eventuali sviluppi della sua difficile missione. Non si esclude che egli tenti di tornare a Rawalpindi per riprendere i colloqui con i pakistani. Intanto anche Nasser e il Re dell'Arabia Saudita, Feisal, si sono uniti ai russi e a tanti altri nel lanciare un appello agli indiani e ai pakistani perché pongano termine alla ostilità.

Per quanto concerne le operazioni militari sul fronte indopakistaniano, va segnalato che proseguono gli scontri tra mezzi corazzati delle due parti nelle zone di Lahore e Sialkot, che costituiscono il settore centrale del fronte di combattimento. In effetti, è in questo settore che l'una o l'altra delle parti in lotta possono ottenere successi determinanti. Se gli indiani, infatti, riescono a sfondare possono puntare su Rawalpindi; a loro volta i pakistani, nel caso in cui riuscissero ad avanzare nel Punjab, potrebbero minacciare Nuova Delhi.

Nel Vietnam del Sud si è verificato un fatto che dovrebbe avere una sostanziale ripercussione nelle operazioni militari in corso degli americani e loro alleati contro i comunisti. A Qui Nhon, a metà strada tra Saigon e il confine col Nord Vietnam, in una posizione strategica molto importante, è in corso lo sbarco di una intera divisione stalinista. Si tratta, per impemosa di uomini e mezzi, dell'operazione di sbarco più importante effettuata dagli Stati Uniti dopo la seconda guerra mondiale. Con tale sbarco le forze americane nel Vietnam del Sud salgono a circa 130 mila uomini. La divisione sbarcata può essere trasportata tutta con elicotteri.

Il Presidente Saragat ha visitato una memoria di Saragat tra gli italiani di San Paolo in Brasile, che gli hanno riservato un'accolta delirante. Il Capo dello Stato ha concluso la visita nel Paese sbarcando a Santos sull'incrociatore «Andrea Doria», che porterà a Montevideo, capitale dell'Uruguay.

Ignorato lo «stop»: quattro morti e tre feriti



Bologna — A causa della mancata osservanza di un segnale di «stop» un autotreno si è scontrato con una autovettura a bordo della quale viaggiavano sette persone. Quattro sono morte e tre sono rimaste ferite. In seconda pagina i dettagli

IL PAPA HA VISITATO ANCHE IL MAUSOLEO DELLE FOSSE ARDEATINE ACCOLTO DAI FAMILIARI DEI MARTIRI

Dalle Catacombe Paolo VI denuncia le persecuzioni marxiste alla Chiesa

«Identico - ha detto - il motivo della resistenza dei cristiani di allora e di oggi: difendere la verità, rivendicare la libertà»
 Monito ai cattolici a riflettere che senza vigilanza e concordia «simile sorte potrebbe diventare comune»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 12

Alla vigilia della ripresa del Concilio - la quarta sessione avrà inizio martedì prossimo - Paolo VI, in una sosta di preghiera nella Catacomba di Domitilla ha parlato delle emoderne persecuzioni contro chi professa la fede di Cristo ed ha sottolineato l'atteggiamento «paziente e resistente» della Chiesa di fronte ai regimi - ha nominato espressamente i marxisti - che negano la libertà religiosa.

Dall'altare della Basilica, che risale al quarto secolo, ha ribadito che la Chiesa è pronta a dignitoso ed oneste trattative, a perdonare i torti subiti, a guardare più al futuro che al passato, sempre che, tuttavia, incontri segni effettivi di buona volontà. Successivamente, visitando il vicino mausoleo delle 335 vittime del nazismo alle Fosse Ardeatine, ha posto un ramoscio di olivo sulle tombe come «un segno - ha detto - di pace e di speranza». Con la duplice visita il Papa ha praticamente chiesto libertà per la Chiesa ed ha auspicato al mondo i tempi diversi da quelli che videro la affermazione del neopaganismo nazista.

Il Papa aveva lasciato nel primo mattino la residenza estiva di Castelgandolfo dopo un mese e mezzo di permanenza. Lungo il tragitto di ritorno in Vaticano s'è fermato nella Catacomba di Domitilla per celebrare la Messa. Nell'ampio suggestivo sotto il piano stradale ha echeggiato la sua voce nella lettura dei testi latini. Al Vangelo, nel discorso, ha rilevato come una interpretazione morale delle Catacombe porti a considerare la realtà della vita cristiana quale si sviluppò tra infinite persecuzioni, contrarietà e difficoltà. Negli ambulatori oscuri e libertà della fede che è libertà dello spirito - ha detto il Papa - ebbe le sue non timide ma forzatamente nascoste affermazioni. Qui maturò la sfida non clamorosa, non temeraria, non offensiva alle forze negative del mondo cristiano, fossero pure legalizzate dalla ferrea parola dei magistrati; qui la Chiesa fu spoglia di ogni umano potere, fu povera, umile, pia, fu oppressa ed eroica.

Dopo aver affermato che il ritorno alle Catacombe per una visita di preghiera voleva essere «un ritorno alle sorgenti... non per rifarsi primitivi o sentirsi vecchi, ma per ritornare ai giovani ed autentici nella professione della fede», il Papa ha parlato delle odiere sofferenze della Chiesa rilevando che le analogie reali tra la Chiesa che oggi stenta, soffre e a malapena sopravvive nei Paesi a regime ateo e totalitario e quella delle antiche Catacombe sono evidenti.

«Pregheremo dunque insieme - ha detto testualmente il Papa - affinché la Chiesa romana e con lei la Chiesa intera abbia il Vangelo come suo cuore; affinché tutta la Chiesa conservi il gusto e la sapienza delle sue umili ed eroiche origini, ed affinché sia sempre degna di dare a Cristo fede e forte testimonianza».

«Poiché troppo facile associazione di idee, qui penseremo a quelle porzioni della Santa Chiesa che ancor oggi vivono nelle catacombe, e per esse in modo particolare noi, insieme con voi, oggi pregheremo. Le analogie reali tra la Chiesa che oggi stenta, soffre, e a malapena sopravvive nei Paesi a regime ateo e totalitario e quella delle antiche catacombe sono evidenti. Identico è il motivo della resistenza della Chiesa di allora e di oggi: difendere la verità, e insieme rivendicare il sacro diritto di ogni uomo ad una sua propria responsabile libertà, soprattutto nel campo fondamentale della coscienza e della religione. Identico l'intento degli antichi e moderni persecutori, che, con la violenza fisica o con il peso di un apparato legale, giudiziario o amministrativo, vogliono imporre la «vera verità» e soffocare ogni contraria manifestazione del pensiero e delle sue oneste manifestazioni».

«Dovete vedere come in tanti Paesi, che noi pur molto stimiamo ed amiamo, dopo tanto parlare di libertà e di popolo, si cerchi oggi di assillare la libera vita religiosa del popolo e delle singole persone; e si abbia verso la Chiesa il proposito deliberato, se anche tacito, e la ingenerosa spediscono di farla morire: si impediscono gradualmente le possibilità di rinnovare le file del clero, già tanto decimate; si intralcia il normale esercizio del governo pastorale, quando non sia possibile piegare clero, religiosi e fedeli a «collaborare con regime»; si monopolizzano tutti i mezzi a disposizione dell'organizzazione totalitaria: i mezzi di stampa e della vita culturale, scolastica, educativa e ricreativa per togliere la gioventù alla Chiesa e per imporre il verbo marxista».

«E' su questi punti principalmente - ha proseguito il Papa - come tutti sanno, che la

Santa Sede cerca pur sempre di condurre una difficilissima azione, non solo in difesa della propria esistenza e dei propri diritti, ma altresì della libertà e della dignità umana e degli interessi morali e spirituali delle popolazioni. La Santa Sede si astiene dall'alzare con più frequenza e veemenza la voce legittima della protesta e della deplorazione, non perché ignori o trascuri la realtà delle cose, ma per un pensiero riflessivo di cristiana pazienza e per non provocare maggiori peggiori. Essa si dice sempre pronta ad oneste e dignitose trattative, a perdonare i

DOPO AVERLO LEGATO E IMBAYAGLIATO

Vegliardo a Torino ammazzato dai ladri

Si ha ragione di ritenere che il vecchio pensionato conoscesse gli aggressori e abbia loro aperto la porta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Torino, 12. Un effratto delitto è stato commesso stasera in un alloggio in Lungo Po Antonelli 13, Torino. La vittima è il pensionato novantenne Egidio De Michelis, che è stato ucciso presumibilmente da un ladro poiché l'appartamento reca i segni del disordine in quanto è evidente che il malfattore, dopo aver immobilizzato il vecchio, ha frugato nei cassetti, rovistando nei mobili e mettendo tutto sottosopra.

L'omicidio è stato scoperto alle 21 dalla figlia, Teresa Vietti, che gestisce una tabaccheria in via Fanchigella poco lontano dal luogo dove il padre è stato assassinato. La Vietti, accompagnata dal marito, dopo aver chiuso la rivendita, si è recata a casa del pensionato. E' rimasta subito impressionata nel vedere l'uomo svenuto. La luce era accesa ed ai suoi occhi si è presentato uno spettacolo orribile. Il padre giaceva supino, accanto all'ingresso: era legato mani e piedi e l'assassino o gli assassini gli avevano conficcato un gomito in bocca, perché non gridasse. E' probabile che gli aggressori abbiano assalito il vecchio nella camera da letto, usando una calza da donna e indumenti tolti da un cassetto. Poi lo hanno colpito al capo e alla tempia destra con un corpo contundente.

Il viso del De Michelis appare infatti orribilmente sfigurato. Secondo le prime indagini il delitto è stato commesso verso le 17. Nessuno è stato visto entrare nell'alloggio. Per ora la polizia brancola nel buio. Sono stati interrogati i vicini di casa i quali affermano che De Michelis aveva l'alloggio diviso da diverse serrature. E' verosimile quindi che l'assassino fosse persona nota alla vittima la quale gli abbia aperto anche quella volta, ignora del tragico destino che l'attendeva. Non è escluso che il De Michelis, dalla stanza da letto, sia riuscito a trascinarsi fino all'ingresso dove appunto lo hanno trovato, già cadavere, la figlia e il genero.

Paolo Amerio

DEL TUTTO SCAGIONATO il Questore di Reggio C.

Reggio Calabria, 12. Il Questore di Reggio Calabria dott. Ferdinando Li Donni, che era stato sospeso dalle sue funzioni in seguito al sequestro del suo ufficio dagli inquirenti i delitti dei calabresi in Australia è stato ritenuto completamente estraneo alla vicenda. Una dichiarazione in tal senso è stata fatta stamane dal Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria dott. Carlo Bellivita, il quale ha detto ai giornalisti: «A seguito del rapporto informativo pervenuto dal giudice istruttore dott. Guido Martino (datato 2 settembre 1985), relativamente alla condotta eventualmente illecita del Questore dott. Ferdinando Li Donni, per omissione di atti di ufficio, non proceduto ad una istruttoria preliminare compiendo diversi atti di polizia giudiziaria. A conclusione di essi ho potuto accertare che il dottor Li Donni era rimasto completamente estraneo alla vicenda mentre nel comportamento del Vicequestore dott. Giuseppe Pannico - al quale era stata notificata l'ordinanza di sequestro di alcuni atti assunti dalla polizia - potrebbe eventualmente ipotizzarsi il delitto di cui all'art. 328 del Codice Penale, per la cui valutazione è competente il locale Pretore, al quale mi riservo di rimettere gli atti. L'art. 328 del Codice penale tratta dell'omissione o di rifiuto di atti di ufficio».

MUORE UNA BIMBA nell'acqua bollente

Cosenza, 12. Una bambina, Teresa Papalini, di quattro anni, ospite dell'asilo infantile «San Luigi» in Carolei, è caduta in una caldaia

di acqua bollente morendo poco dopo per le gravi ustioni riportate. L'acqua bollente era stata preparata dalle assistenti dell'asilo per fare il bagno alle bambine.

Cacciatore «fraudolento»

il ciclista Vito Taccone

L'Aquila, 12. Vito Taccone, il noto corrido- rista ciclista di Avezzano è stato sorpreso la scorsa notte verso le 24 mentre stava cacciando alla luce di un faro nella zona di Piano di Pesto, in provincia dell'Aquila, da una pattuglia dei carabinieri della Stazione di Rocca di Mezzo. Taccone, in compagnia di quattro amici marocchini, con un fucile cal. 12, cacciava la lepre. I carabinieri di Rocca di Mezzo hanno sequestrato le armi, le cartucce, l'accumulatore e il faro, nonché la selvaggina, ed hanno denunciato alla Pretura dell'Aquila i cinque cacciatori.

La visita del Papa alla zona

catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero di San Callisto» Paolo VI ha ascoltato in preghiera davanti alle tombe dei Santi dal cielo su noi ancora faticosamente peregrinanti sulla terra, così che Santo Ambrogio, il grande vescovo romano - milanese, riferendosi alle reliquie ritrovate dei Santi Martiri Gervasio e Protasio, lasciò detto: «Io ambisco avere tali difensori». Il Papa ha concluso invocando la protezione dei Santi sulla Chiesa e sul Concilio.

La visita del Papa alla zona catacombale si è conclusa, di lì a poco nella cripta dei Papi. Nel «Cimitero

IN PUNTA DI PEINA

E' quasi sera quando visito il carcere marmittino, e discendo nella terribile segreta, scavata nella roccia, ove furono soppressi tanti illustri nemici di Roma, da Giugurta a Verlingieri, e gli apostoli Pietro e Paolo furono incatenati a una colonna in attesa del supplizio. Essi campeggiano ora in due bianche simulacri nella cella superiore, e fra le loro due figure scolpite è una lampada perenne. Dinanzi al piccolo altare, un grosso foro coperto da una griglia di ferro, attraverso cui si calavano nella cella inferiore i condannati, o, quando non dovevano essere subito strangolati, si si forniva di miseri alimenti.

In principio della scaletta che porta al carcere sottostante, una loggia grata custodisce l'incavatura profonda della roccia che rende testimonianza di quanto espressamente è descritto in questi endecasillabi: «In questo sasso Pietro dà la testa — spinto da sbirri e al prodigio resta». Giù, a fianco al rozzo altare, la rotta colonna nerastra ove furono legati i principi degli Apostoli, fiancheggiata dalla seguente iscrizione: «Questa è la colonna dove stando legati i SS. Apostoli Pietro e Paolo convertirono i SS. Martiri Processo e Martiniano custodi delle carceri e altri XLVII alla Fede di Cristo quali battezzarono coll'acqua di queste fontane scaturita miracolosamente». E la fonte è lì, coperta da un cerchio di ferro entro il quale si può introdurre la mano e bagnarla in quell'acqua. La mente e la fantasia si riempiono di immagini che raffigurano i sublimi e terribili istanti in cui gli apostoli, vittoriosi in così squallida mortificazione del corpo, convertirono a Cristo tante anime, due delle quali attingono alle loro parole l'immensa energia per affrontare il martirio.

Ed ecco, si avanza un visitatore molto giovane, con la chioma prolissa alla moda. Discende gli ultimi gradini della scaletta e volge ora gli occhi qui intorno, anche su quella lapide. Ma non la legge. La sua attenzione appare tutta concentrata nel succhiare gelosamente, con metodiche estrazioni della lingua, un cono gelato di un bianco denso, cremoso. Santi Apostoli, perdonate voi: a me non riuscirete, temo, neanche se me lo chiedeste con tutta la vostra autorità.

Interno della stazione Termini. Percorro in fretta il salone della biglietteria per raggiungere un treno quasi in partenza: ma alle spalle mi colpisce la voce di un uomo che si dice invalido, e chiede un'elemosina. Estraggo dal borsellino una moneta da cinquanta (chiedo scusa della presunzione, ma, come si vedrà subito, la ragione c'è) e la depongo sulla mano protesa. Mi fermo per qualche istante: quanto basta per rilevare che l'uomo non è certo giovane, ha capelli peraltro appena spolverati di grigio, incarnato qua-

si roseo, e cammina con passo strascicato. Ma non ho il tempo di perfezionare l'esame, e affretto il passo. Allora il claudicante mendico, con uno scatto di cui non lo si sarebbe creduto capace, mi raggiunge, mi sorpassa, e con aria di contesa sufficienza mi riconsegna la moneta.

La «congiuntura», d'altronde in fase di felice evoluzione, non c'entra affatto. E' solo questione di difettosa organizzazione: perché basterebbe esibire, nel momento stesso della richiesta dell'obolo, un piccolo cartello scritto a mano o a stampa, con l'indicazione dell'offerta minima compatibile con il decoro del richiedente. Vorrei dare subito, amabilmente, questo consiglio; ma me ne manca proprio il tempo: già è levata in alto la palette per la partenza, e riesco appena a salire nello scomparimento di coda.

Edoardo Gennarini

Tenuto da un veneziano a Parigi
Corso di «buone maniere» per signori impacciati

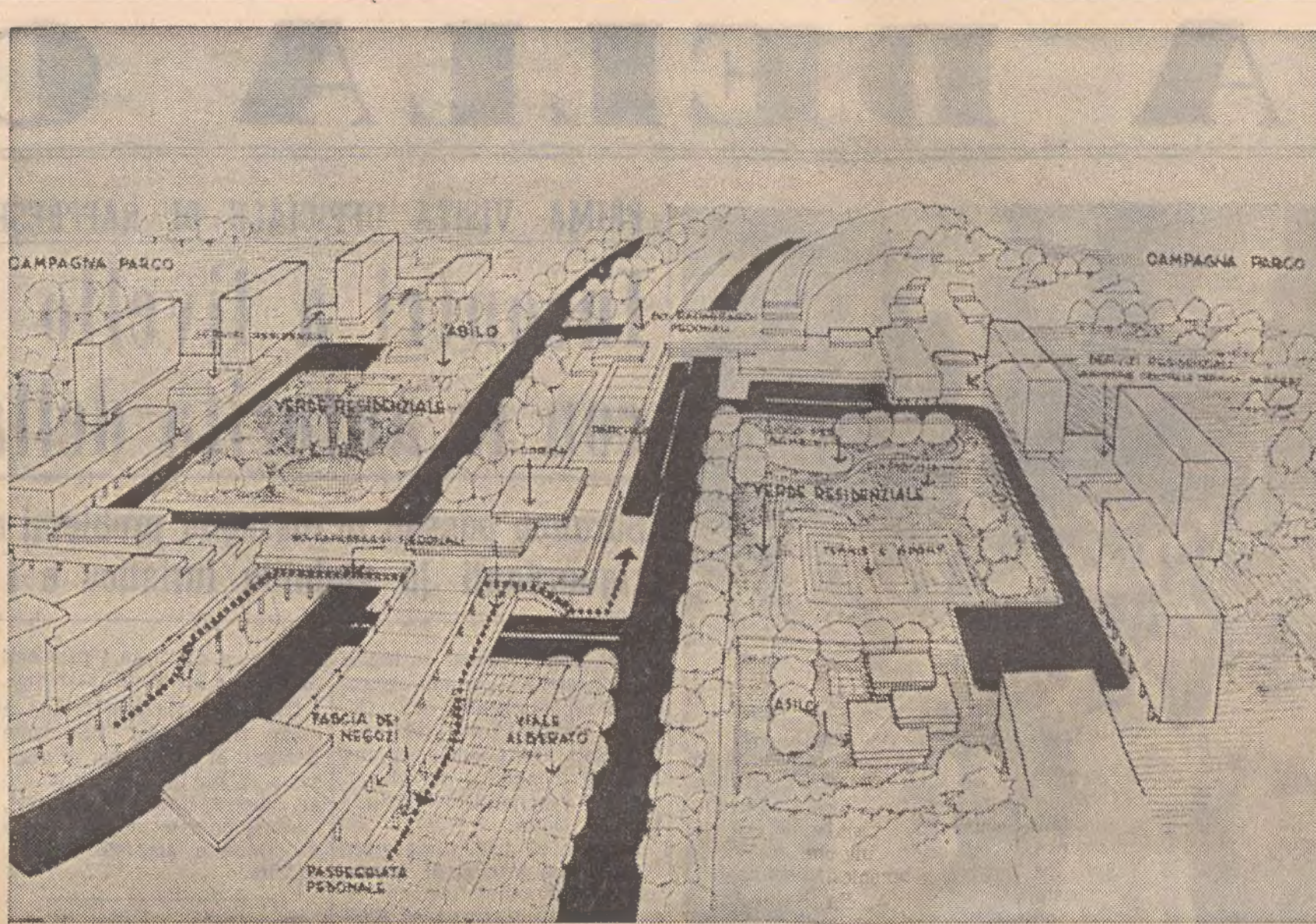
Parigi, 12. Ai primi d'ottobre inizierà a Parigi il primo corso di «buone maniere per signori». Ideato ed insegnante di questa «scuola di etichetta» sarà un certo nobiluomo veneziano, il trentenne marchese Franco Fabrizio di Favaro.

L'idea di questo corso — ha dichiarato — mi è venuta recentemente davanti allo spettacolo penoso di un mio amico terribilmente impacciato nel corso di un cocktail. Mi auguro di avere allievi di tutte le età: dei giovani di vent'anni che debbono ancora tutto imparare, e dei più anziani che non hanno saputo imparare da soli.

Il giovane marchese, che lavora attualmente presso il signor Pierre Cardin come mannequin e cover-boy, farà così usufruire agli allievi dell'educazione che ha avuto dalla sua famiglia e dell'esperienza della vita mondana che ha vissuto. Un guardatore razionale sarà necessario agli allievi che apprendono come piacere alle donne, ai superiori, agli inferiori, agli amici ecc. Lo stretto indispensabile comprende una giacca da passeggio, un paio di scarpe, un vestito unito, un vestito più scuro e un vestito principe di Galles. Le camicie dovranno essere di pappale. Necessitano inoltre 5 paia di scarpe, un impermeabile, un ombrello, un paio di guanti (buoni per tutte le occasioni), cravatte a volontà, calzini scuri e lunghi. Il cappello è raccomandato, ma non obbligatorio.

ESPOLSO DALL'ITALIA
il ferroviere d'oro

Milano, 12. Wilhelmus Van Eijnatten di 55 anni, di Rotterdam, fermato alla stazione centrale di Milano con due borse contenenti 25 chili d'oro lavorato, è stato espulso dall'Italia. Così hanno deciso la Squadra mobile e l'ufficio stranieri della Questura: il ferroviere olandese dovrà raggiungere la frontiera entro domani. Egli è stato denunciato per violazione alle leggi valutarie e per tentativo di esportazione di oro e risultato infatti che i bracciali, le collane, gli anelli e tutti gli altri pezzi contenuti nelle due borse erano stati ereditati da ora di Arezzo, Valenza, Vicenza e Milano. Nel corso dell'interrogatorio, il Van Eijnatten ha sostenuto non essere il proprietario dell'oro.



Il progetto di Spinaceto, il nuovo moderno quartiere residenziale che dovrebbe sorgere a Roma nell'anello periferico

ROMANI DIVISI IN DUE FAZIONI SUL MODO DI ABITARE

CONFLITTO DI IDEE E DI PASSIONI ATTORNO A UN NUOVO QUARTIERE

Sta accadendo per il caso - diventato ormai baruffa - di Spinaceto, dove al moderno agglomerato che dovrebbe nascere si oppone il criterio della proliferazione a casaccio degli edifici

Roma, 12. Urbesismo. Piaga, spina, problema cocente e talvolta angoscioso di tutte le grandi città: non solo in Italia. Ogni Consiglio comunale, da Londra a Brindisi, ne è preoccupato. Ne parla il Papa: nella lettera del 9 luglio alla Settimana sociale di Brest («l'umanizzazione della città smisuratamente ingrandita si rivela oggi il compito più arduo e più urgente»). La letteratura sul tema è vastissima. Padre Dossetti, quando era il professore e deputato Dossetti, impose la sua campagna elettorale per la carica di sindaco di Bologna con un «Libro bianco» con assai studio e ricco di sagge osservazioni sul modo con cui la città si estende, coprendosi di giungla fatiscente, di casermoni tetri, di squallide borgate che sembrano la sera, con la poca luce che illumina i loro soliti geometri, delle carceri all'americana, senza nessuna considerazione delle complesse necessità dell'uomo. Quartieri di centinaia di migliaia di abitanti, come quello di Montesacro a Roma che ha già la popolazione di Brescia, sorrono senza che nessuno si preoccupi della vicinanza di una biblioteca, di un centro di cultura, di luoghi di ristoro dello spirito, di giardini, di parchi di ricreazione per i bambini. L'on. Dossetti notava quando sia disumano lasciare creare dalla massa delle specie di città senza un centro di cultura, senza un luogo dove rinfrescare lo spirito, che non sia un cinema, un teatro, un parco.

Ecco il problema umano, che diventa anche politico: perché, naturalmente, secondo le ideologie, si vede in un modo o nell'altro.

Il caso di Spinaceto, un quartiere romano di nuova creazione, su 186 ettari, che il Comune ha deciso di edificare, secondo i piani di un certo numero di architetti assai qualificati, è in questo senso esemplare. Da alcune settimane una violenta zuffa mette alle prese, nei giornali e nelle assemblee comunali, i sostenitori e i critici della iniziativa. Si parla di un quartiere marxista. Si parla di soldi spesi male. Un giornale della sera ironizza sui «quadri del Comune», perché questo avrebbe fatto male i propri interessi. La questione ha assunto una fisionomia quasi drammatica quando il Consiglio comunale ha approvato il primo piano di Spinaceto. C'è stato perfino il rischio che la Giunta entrasse in crisi. La cosa riguarda evidentemente Roma: ma quello che è accaduto nella capitale può avvenire in altre città italiane. Non è male, dunque, approfondire l'argomento. Le altre amministrazioni comunali italiane ne possono trovare nel caso di Spinaceto un utile (e comunque positivo) materia di osservazione.

Continuità dei percorsi
Che cos'è Spinaceto? E' un luogo situato a una quindicina di chilometri dal centro di Roma, verso sud-ovest, di là dall'EUR, sulla via Pontina, fra le zone di Mezzocammino, Tor de' Cenci, Decima e Cestelaponte. L'area a cui si applica il piano urbanistico del Comune comprende 186 ettari, nei quali due larghe fasce di ampiezza costante formano una «X» sinuosa che sfrutta l'andamento del terreno. I due bracci della grande «X», che sostiene tutta la composizione, hanno un'ampiezza totale che supera di poco i novanta metri e comprendono: a) due fasce esterne di rispetto; b) una fascia centrale, larga sessanta metri, che contiene le attrezzature di servizio, tra cui due supermercati, due mercati coperti, due chiese, un centro commerciale, un cinema, gli edifici civili, nonché alcuni edifici residenziali per un totale di quattromila abitanti, il tutto collegato da percorsi pedonali e arricchito da vaste zone di parcheggio e di verde pubblico.

Tra la fascia centrale e quelle esterne al rispetto, corrono due ampie strade unidirezionali, a sensi alternati, unite tra loro da quattordici strade che sezionano trasversalmente la fascia centrale. La continuità dei percorsi pedonali lungo la fascia centrale è realizzata mediante sovrappassaggi longitudinali, mentre altri sovrappassaggi trasversali sulle due strade parallele assicurano i necessari collegamenti pedonali tra la fascia di servizio e le zone esterne, sulle quali sono variamente distribuiti edifici residenziali di vario tipo edilizio per un totale di quasi 22 mila abitanti.

I tipi edilizi prendono caso per una sola famiglia sovrapposte a terrazza, case in linea di tre, cinque, otto piani, e tre edifici di altezza pari a 40 metri, uno dei quali è quello del centro civico contenente la delegazione e gli uffici comunali. Tutti gli edifici consentono la massima libertà di movimento all'interno del terreno e offrono piacevoli prospettive sui vari ambienti che costituiscono il quartiere. La bassa densità di 140 abitanti per ettaro non ha impedito ai progettisti di dare una organizzazione razionale agli spazi verdi, la quale prevede 8,30 metri quadrati per abitante assegnati direttamente alle residenze e 29,53 per abitante assegnati a parco pubblico e a parco campestre.

Nel verde sono distribuite le attrezzature di quartiere, comprendenti tra l'altro dieci scuole materne, sei scuole elementari e tre scuole medie e di ordine superiore, nonché un grande centro parrocchiale. Tutti i bambini, residenti o no, si affacciano sul parco campagna verso l'esterno e sulla grande fascia centrale destinata ai servizi, anche da servizi, allacciamenti, che assicurano la continuità del piano regolatore stesso. E' la prima traduzione effettiva delle indicazioni programmatiche del piano regolatore che vuol superare l'attuale organismo cittadino fortemente amonocentrico e bloccato, e aprirlo verso le aree e i poli di sviluppo della fascia industriale Roma-Latina. In questa visione di sviluppo integrato urbano e territoriale acquistano sostanza le prospettive, più volte enunciate per Roma, della «città regione», cioè della città aperta verso le grandi vie di comunicazione e verso gli insediamenti produttivi (industriali e amministrativi), integrata con la campagna e con i grandi parchi naturali.

Emerge, così, chiaramente la funzione del nuovo insediamento di Spinaceto: esso dovrà avere una decisa caratterizzazione urbanistica, tale da assolvere al compito determinante di «ceneria» del nuovo assetto territoriale che interesserà la zona compresa fra l'EUR, la valle del Tevere, i Castelli Romani e il polo industriale di Pomezia. Per rispondere a queste esigenze era necessario scartare decisamente soluzioni insediative di tipo suburbano, che avevano caratterizzato finora l'insediamento e l'attuazione dei piani particolareggiati e delle lottizzazioni private. Se fosse stata confermata nel piano di zona di Spinaceto la tendenza alla formazione di nucleo chiuso in se stesso, dotato esclusivamente delle attrezzature pubbliche es-

senziali e tributarie del centro tradizionale per tutte le funzioni più complesse e spiccatamente cittadine, si sarebbe «chiusa» lo sviluppo della città in uno squallido episodio di espansione suburbana costituita da un insediamento di molete migliaia di vani, ma di basso potenziale civico.

Queste esigenze poste a base della politica urbanistica della Amministrazione comunale di Roma, sono confermate da uno degli obiettivi fondamentali della programmazione economica: l'eliminazione degli squilibri territoriali e settoriali rappresentati dalla profonda frattura economica sociale oggi esistente fra città e campagna, tra agricoltura e altre attività produttive, fra centro e suburbio.

Luigi Casieri
Commemorato un sacerdote fucilato dai nazisti
Pisa, 12. Molina di Quota, una frazione in provincia di Pisa, ha ricordato oggi, a venti anni dalla morte, il suo parroco don Giuseppe Bertini, fucilato il 10 settembre 1944 dai tedeschi nel carcere di Malaspina di Massa per essersi rifiutato, nonostante crudeli torture, di riconoscere alcuni partigiani e di rivelare il nascondiglio dove la popolazione si era rifugiata sui monti. Alla memoria di don Bertini il Presidente della Repubblica ha conferito una medaglia d'oro al valor civile, che è stata consegnata alla madre del parroco dall'on. Giuseppe Togni.

Il rito funebre in memoria di don Bertini è stato ufficiale, presente numerosa folla, autorità e una compagnia d'onore delle Forze armate, dall'Arcivescovo di Pisa, mons. Ugo Casazza.

Tutti sanno ormai che cosa è la legge 167. In virtù di essa i Comuni con più di 50.000 abitanti o capoluoghi di provincia hanno l'obbligo (per tutti gli altri esiste soltanto la facoltà) di formare il cosiddetto «piano delle zone» da destinare alla costruzione di alloggi economici e popolari. Per far ciò, o meglio dopo aver individuato tali zone, i Comuni possono vincolare e quindi acquistare le aree necessarie anche mediante l'espropriazione e cederle poi ad enti, a privati o a cooperative che li richiedano e che s'impegnano a costruire in base ai criteri topologici e tecnici di questo genere di edilizia.

Indicazioni programmatiche
Secondo lo spirito del piano regolatore di Roma, Spinaceto fa parte di un sistema di residenze e di attrezzature urbane nella zona di Spinaceto - Decima - Tor de' Cenci, che ha una funzione di «ceneria» fra la città e il territorio, fra gli insediamenti direzionali e amministrativi e quelli dell'asse attrezzato e quelli produttivi della zona industriale pontina. Infatti il piano regolatore prevede nuovi insediamenti nella zona per oltre 150 mila abitanti; prevede anche un deciso potenziamento delle infrastrutture, col raddoppio della via Pontina e la costruzione di una ferrovia foranea Roma - Spinaceto - Decima - Pomezia, e con collegamenti ulteriori alla grande viabilità. Quindi la realizzazione del quartiere previsti at-

Al Teatro Manzoni di Milano hanno luogo le prove della Compagnia Macario che quest'anno presenterà la nuova commedia musicale di Am-

HELGOLAND: SETTANTACINQUE ANNI DI UNA STORIA TELLURICA

La pistola di Hitler è oggi la Capri del Nord

Il passato amaro e tragico di questa «zattera di rocce» alla foce dell'Elba non è che un ricordo, magari non del tutto sepolto - Materia di leggenda

Helgoland, settembre. L'isola di Helgoland ha celebrato in queste settimane il settantacinquesimo anniversario del suo germanesimo. Fu infatti nel 1890 che l'Inghilterra cedeva alla Germania l'isola di Helgoland in cambio dell'isola di Zanzibar.

Certo, questa «zattera di rocce» che oggi il turismo internazionale reclamizza come «la Capri del Nord», nella sua storia movimentata e tormentata, è stata spesso al centro dell'antagonismo anglo-tedesco, e nei due ultimi conflitti la Gran Bretagna ha dovuto amaramente pentirsi di quel «baratto» che nel 1890 portò l'Union Jack su Zanzibar e la bandiera del Reich prussiano su Helgoland.

Questo passato amaro e tragico oggi sull'isola alla foce dell'Elba non è che un ricordo, ma anche se oggi questo scoglio di terra verde, dai fianchi di duna e di roccia, dalle sabbie bianche è stato trasformato in un paradiso naturale che ha dato una nuova vita ed un nuovo orizzonte a questa estrema propaggine insulare dello Schleswig, che una antica leggenda frisone chiama «la Terra dei Santi». Qui, infatti, nell'alto Medioevo, misero piede per prime alcune comunità monastiche, attratte dal senso di pace e di raccoglimento che questi scogli offrivano alla meditazione ascetica, ma poi i monaci furono cacciati da alcune invasioni di pirati normanni che qui avevano trovato un rifugio inaccessibile e una difesa naturale formidabile nelle innumerevoli caverne che il mare aveva eroso sui fianchi rocciosi dell'isola.

Distrutti i santuari, cacciati i monaci, Helgoland cominciava a maturare il suo strano destino storico che la vedrà per diversi secoli dibattersi tra le due componenti antitetiche della sua struttura geografica e della sua posizione geografica: la pace di un atollo felice fiorito sul Mare del Nord dentro un habitat da primo giorno del mondo, e la testuggine naturale del suo tavoliere di granito, così facile alla difesa ed alla offesa degli uomini sul mare e contro la terra.

Dopo la sua era monastica, dopo il suo periodo corsaresco, Helgoland tornò a fiorire nella pace con l'annessione al Ducato dello Schleswig prima ed al Regno di Danimarca poi. Fu all'inizio del secolo scorso che l'isola di granito rosso tornò a vivere la sua vicenda bellica. Quando Napoleone costituì il blocco navale contro le coste inglesi, come contromisura strategica l'Ammiragliato britannico decise di occupare militarmente l'isolotto tedesco alla foce dell'Elba. Una guarnigione inglese sbarcò sulla «Terra dei Santi» e da quel giorno su Helgoland svettò l'Union Jack.

Il trattato di Kiel del 1814 — alla caduta napoleonica — dovette prendere atto di questo nuovo status di Helgoland, ma l'Inghilterra, ormai, su quella zattera di rocce, non aveva più interessi strategici da difendere, cosicché Helgoland divenne una base di traffico, una specie di fondaco inglese per la penetrazione commerciale nel Nord Europa. Erano, quelli, i decenni vittoriosi della espansione imperiale albertina e la Corona britannica guardava all'Africa ed all'Asia come alle sue aree naturali di sfogo egemonico, quindi la proposta del baratto di Zanzibar contro Helgoland apparve alla fine del secolo scorso un cambio estremamente favorevole al Governo inglese. Fu così che la Terra dei Santi divenne terra tedesca, con un trattato anglo-prussiano che somigliava curiosamente ad uno strumento notarile.

Ma a vedere lontano, in questo rogo tra nazioni, era stato Guglielmo II che nel giro di un decennio trasformò il fondaco commerciale britannico in un minuscolo campo trincerato, una fortezza che il Kaiser in quegli anni vantava orgo-

giosamente come «la Gibilterra del Nord».

Era la terza età del ferro di Helgoland, una età che durò praticamente ventinove anni, fino a quando cioè con il Trattato di Versaglia del 1919 tutte le fortificazioni helgolandes furono smantellate e l'isola tornò terra di pescatori.

Ma l'interludio bucolico dell'isola tormentata non durò che lo spazio di tre lustri: nel 1934 Hitler ordinava il riarmo di Helgoland.

Fu un lavoro ciclopico, nei cui confronti la «gibilterrizzazione» guglielmiana sarebbe apparsa come un infantile gioco di sabbia.

L'isola ebbe un porto fortificato per navi da guerra di superficie e una base in caverna per sommergibili. Le rocce furono scavate in profondità, Helgoland fu tutta un enorme bunker, un minuscolo arsenale, una piattaforma offensiva di micidiale portata, «una pistola puntata al cuore dell'Inghilterra», secondo la sinistra espressione di Hitler. Quando, nel 1945, gli inglesi sbarcarono a Helgoland, la roccaforte dei cicliopi nazisti era ancora praticamente intatta. Quella pistola caduta, che aveva finito di sparare, bruciava ancora sotto i piedi britannici. Churchill aveva detto da degli anni bui della lotta disperata: Helgoland doveva sparire. Non si sarebbe verificata una quinta età del ferro nell'isola dei Santi. Helgoland sarebbe stata «saffordata».

Non si seppe mai quante migliaia di tonnellate di esplosivo alimentarono nell'aprile del '47 l'allecchante disintegrazione di Helgoland. Ogni caverna, ogni galleria, ogni bunker era stato imbotito di mine, di bombe, di dinamite. Tutto era stato predisposto perché l'isola «saltasse» come un vulcano, sradicandosi letteralmente dal mare. Fu allora che Helgoland vide uno spettacolo allucinante. Ma ancor più allucinante fu la visione che emerse da quel cataclisma: Helgoland era un'immane crateri, ma il suo granito martoriato non era «saffordato». Helgoland era diventato un brandello di pianeta spento, eppure ancora era lì, tenacemente abbracciato al mare.

Passarono gli anni. Nessuno poteva sbarcare su quelle rocce morte, sulle quali la RAF continuava a rovesciare tonnellate di bombe aeree mortali. Poi, finalmente, il 1.º marzo 1952 Helgoland fu riconsegnata alla Germania Federale. Era l'alba della nuova età bucolica della Terra dei Santi. E i Santi di Helgoland indubbiamente aiutarono il miracolo degli uomini. Helgoland a poco a poco rinascé dal suo deserto craterico. I pescatori riattarono un porticciolo per le loro barche, furono tracciate le prime strade, sorsero le prime case. Poi il verde tornò a spuntare tra le macerie. Altre gallerie sbarcò. Cominciarono a lavorare a ritmo massiccio ruspe e bulldozer. Si costruivano alberghi, piscine, pontili. L'avvicinarsi di Helgoland ai suoi padri non fu solo un ritorno alla vita. E tutto il resto non è che una favola atroce, da ricordare soltanto perché nessuno la debba più vivere.

Lietta Fantazzini
ECCEZIONALE PRIVILEGIO di Mosca alla Krupp

Bonn, 12. Per la prima volta dal 1945, le autorità sovietiche hanno dato il permesso ad un privato che non si reca nell'URSS come diplomatico o in missione ufficiale, di sorvegliare il loro territorio in provenienza dalla Repubblica federale. Si tratta del procuratore generale della ditta Krupp, Bertiz, che si recerà a Mosca col suo aereo personale in occasione della esposizione mondiale della chimica. Secondo quanto ha dichiarato un portavoce della ditta Krupp, questa ha fornito in totale all'Unione Sovietica, negli ultimi 10 anni, 15 impianti chimici. La ditta Krupp, che per la prima volta partecipa ad una esposizione nell'URSS, parteciperà per il 21 per cento al totale delle esportazioni tedesche verso l'Unione Sovietica. Alla domanda se ritiene possibile una cooperazione della Krupp con l'industria sovietica, il portavoce ha risposto che una collaborazione del genere sarebbe proficua tanto per la Repubblica federale che per l'Unione Sovietica.

MARTEDI' SCIOPERANO i lavoratori del cemento

Roma, 12. Le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL confermarono lo sciopero nazionale di 24 ore dei lavoratori del cemento e amianto-cemento, già proclamato per martedì 14 settembre. La manifestazione è stata indicata a seguito al mancato rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore.

Nel prossimi giorni i rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali torneranno a riunirsi per decidere la eventuale prosecuzione dell'azione sindacale.

La rassegna dei libri

Una collana di studi religiosi

La pubblicazione di libri che riguardano la religione, siano essi di teologia o di filosofia o di storia, non è preclusa a nessun editore, ma la pubblicazione di un testo religioso può restare un semplice episodio, quando lo si presenti solo per i suoi pregi autonomi di libro, senza voler testimoniare un interesse più durevole e più profondo, che come tale è indipendente dalle leggi capricciose del mercato.

Chi guardi quanto avviene di solito nell'editoria italiana, osserva subito un fenomeno, al quale non è dato sfuggire, che è un po' attenuato in questi ultimi anni, tra l'editoria religiosa e quella che chiameremo «laica». La separazione è così radicale che, a parte l'eccezione di qualche solitario volume religioso presso editori di sinistra, non si può dire che esista un po' di continuità tra i due settori. L'editore è partito, nel nostro caso, da una constatazione inoppugnabile: i valori religiosi esistono, e hanno una singolare importanza per molti uomini della loro attività morale e sociale. Se la cultura moderna li rifiuta o li espunge da sé, per ciò stesso rinnega qualcosa che è nell'uomo. Quelle concezioni che ancora menano avanti di un esclusivismo laico, sono in realtà prospettive di cultura mutilata.

Queste ragioni ci scatenano sufficienti per situare nella giusta luce l'iniziativa di una collana di studi religiosi. Ma esse sono anche il frutto dell'esperienza che da oltre dieci anni il Mulino è venuto facendo. Anche se allora poteva apparire casuale, la collaborazione tra laici e cattolici dentro il Mulino non è mai stata una semplice contingenza. Gli uni dialogavano con gli altri, cercan-

do di comprendersi a vicenda, senza mutue indulgenze, fiduciosi di potersi intendere e integrare: ciascuno nel Mulino la tematica culturale si è presto arricchita di una dimensione religiosa.

Oggi il Mulino crede che sia venuto il momento di contribuire ad immettere nella cultura italiana studi di pensiero religioso che per il loro alto valore l'uomo moderno non può ignorare. I testi si rivolgono quindi a tutti: cattolici e non cattolici; ognuno li leggerà con la sua sensibilità e con modi diversi di intelligenza. A chi ha sempre avuto interessi religiosi, e soprattutto ai potenziali lettori cattolici italiani, la collana non offre testi apologetici. Essa vuole essere problematica, mirando a discutere, ad approfondire le diverse forme dell'esperienza religiosa, affinché ciascuno possa arrivare a quei personali convincimenti, la sua «confessione di fede».

D'altra parte anche molti cattolici italiani sanno che il nostro tempo non è più quello delle contrapposizioni polemiche, ma quello del superamento delle divisioni nella tensione verso l'unità. Anche solo questo è un evento decisivo nella storia spirituale e culturale contemporanea. Ma la rinuncia dello spirito sacro della controversia, non significa affatto facile irenismo. L'intenzione dell'editore, invece, è di offrire testi solidi, significativi, rigorosi, nei quali il fatto religioso, in qualunque forma venga meditato, dimostri la sua universale ricchezza e attualità. A tali testi, l'editore ha riservato la cura più scrupolosa nella traduzione, nella presentazione, negli apparati che li accompagnano.

LE SEI MOGLI DI MACARIO



Al Teatro Manzoni di Milano hanno luogo le prove della Compagnia Macario che quest'anno presenterà la nuova commedia musicale di Am-

dola e Corbucci «Le sei mogli di Ermínio VIII» che andrà in scena a Genova ai primi di ottobre. Le sei mogli del popolare comico torinese so-

no: Gloria Paul, Tonini Nana, Martina von Bergen (nipote di Hitler), Liliana Chari, Lucia Folli e Loredana. Ecco Ermínio Macario e le mogli.

CRONACA DELLA CITTÀ

CONCLUSO IL CONVEGNO DELL'ALIMENTAZIONE

Impegno alla pubblica tutela del cibo sano a prezzo giusto

Ora la Regione è in possesso delle basi scientifiche e giuridiche per formulare un vero e proprio codice

Si è concluso ieri il primo Convegno dell'Alimentazione, organizzato dal quarto Convegno della Qualità, promosso dalla Regione in collaborazione con l'Istituto di merceologia della Università. L'iniziativa ha fatto registrare un successo notevole non solo per la folla e qualificata partecipazione — oltre trecento addetti ai lavori — ma soprattutto per il livello e il contenuto delle relazioni generali e delle sessantadue comunicazioni svolte nelle due giornate di lavori. Dall'ampio dibattito è emersa con tutta evidenza l'improvvisabile necessità che i pubblici poteri, dallo Stato alla Regione, predispongano adeguati provvedimenti legislativi, riorganizzino e creino nuovi strumenti di prevenzione e di controllo, curando nel contempo un'azione di orientamento e di educazione alimentare dei consumatori, allo scopo di salvaguardare, sotto questo aspetto, la salute delle popolazioni.

L'occasione e l'interesse immediato del Convegno sono derivati dal fatto che la Regione Friuli-Venezia Giulia — costituita da poco più di un anno — detiene facoltà e competenze anche in materia igienico-sanitaria, e quindi è orientata ad adottare opportuni provvedimenti a riguardo. Le due relazioni, ponderose e dettagliate, svolte dal Consigliere della Corte di Appello di Bologna, Rabaglietti, e dal segretario della Commissione Igiene e sanità pubblica della Camera dei Deputati, Pasquini, sembrano destinate ad avere i più immediati riflessi sull'attività degli organi regionali; infatti, oltre ad acute precisazioni dottrinarie circa i limiti della competenza regionale nella materia, essi hanno formulato tutta una serie di proposte di natura strutturale e organizzativa, vivamente apprezzate dai presenti ed in particolare dai responsabili della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Unanimità consensi hanno suscitato i progetti di dar vita a un codice regionale dell'alimentazione e a un laboratorio regionale di igiene e profilassi, creando inoltre articolati organi periferici di vigilanza alimentare, dotati di adeguati poteri di intervento e di repressione. Il prof. Rabaglietti ha auspicato l'istituzione di una Scuola regionale di Sanità e il prof. Calzolari quella di una scuola di specializzazione nell'economia e merceologia degli alimenti, destinate a preparare ed addestrare il personale ed i tecnici necessari, ed alle quali potrebbero accedere anche diplomati, in particolare quelli degli Istituti tecnici femminili.

Il dott. Pasquini ha osservato che, considerate le difficoltà connesse all'esercizio del potere legislativo nello Stato moderno, la Regione Autonoma, anche se dotata di facoltà legislative «concorrenti» a quella dello Stato, operando in un ambito più ristretto e soprattutto essendo agli inizi della propria attività, si trova in grado di intraprendere, con maggior facilità e con maggior successo, utili esperienze in campo igienico-sanitario.

Via via che i lavori procedevano e si dibatteva — attraverso le relazioni e le comunicazioni — andava approfondendosi, è emerso chiaro che nel nostro Paese gli studi di diritto sanitario hanno ancora un carattere quasi pionieristico rispetto alle altre discipline giuridiche, che l'attuale legislazione in materia è inadeguata e carente nei confronti dello sviluppo tecnologico ed i moderni sistemi di distribuzione, che i relativi controlli esercitati da organi statali o dagli Enti locali sono per larga parte inefficienti ed impotenti.

E' stata più volte richiamata pertanto l'opportunità che alla vigilanza e al controllo sui prodotti, nonché alle iniziative di educazione alimentare — proprio per garantire l'efficacia e la reale incidenza tanto fra i produttori che fra i consumatori — siano preposti, ai vari livelli, organi unici; da ciò — oltre che dal diritto costituzionale — deriva la necessità di uno stretto coordinamento tra le disposizioni e le iniziative statali e regionali.

Tutti questi motivi sono stati efficacemente sintetizzati nel discorso conclusivo dei lavori, tenuto dall'assessore regionale all'Igiene e sanità, Nardini, il quale ha esordito affermando: «Avevamo stabilito di conoscere quasi apposti la scienza pubblica forniva riguardo al problema della nutrizione in questa parte d'Italia: volevamo in pari tempo sapere quali strumenti giuridici la dottrina considerasse possibili ed utili al fine di una proficua azione di governo locale in tema di alimentazione. Ebbene, ci troviamo ora in possesso di valide e precise risposte poiché da tutte le relazioni, dagli interventi, dalle comunicazioni è venuta una tale messe

di pareri, di suggerimenti, che sarà nostra cura ora, vagliare, coordinare e infine indirizzare nel senso di una concreta azione legislativa ed organizzativa».

Il dott. Nardini ha quindi ricordato le proposte per la stesura di un Codice alimentare della regione (anche se in proposito — ha soggiunto — i relatori discutono se il suo contenuto debba essere solo tecnico (prof. Rabaglietti) o anche giuridico (dott. Pasquini). Esso costituirebbe comunque il primo passo verso analoghe iniziative mentre avrebbe un preciso significato igienico-sanitario in funzione di una valida tutela della salute dei consumatori».

Secondo quanto ha dichiarato l'assessore Nardini, altre proposte e suggerimenti riguardano l'istituzione di marchi di qualità, tramite provvedimenti legislativi regionali diretti alla tutela di generi alimentari di alta qualità, dei quali si è parlato opportunamente anche in sede di comunicazioni; nonché la creazione di una «Scuola regionale di sanità», per preparare un adeguato corpo di ispettori, di vigili, di funzionari, senza i quali ogni previsione di controllo risulterebbe vanificata sul nascere.

«In particolare si ritiene — ha continuato — che la Regione possa molto utilemente precisare le modalità delle ispezioni, stabilendo che esse debbano essere effettuate su tutti gli stabilimenti e su tutti gli esercizi con una certa periodicità; allo stesso modo si considera proficuo, sia per la tutela dei consumatori sia per gli interessi dei produttori, l'istituzione dei marchi di rispondenza attestanti che il prodotto è pienamente conforme alle norme vigenti, ma in questo caso disponendo l'obbligo, non la semplice potestà, della chiusura; infine le analisi di revisione potrebbero essere sottoposte allo stabilimento laboratorio regionale, salvando la facoltà degli interessati di ricorrere ulteriormente allo Istituto Superiore di Sanità».

«In questa azione che la Regione si ripromette di svolgere, al più presto e con il mi-

glior impegno — ha concluso il dott. Nardini — lo scopo preventivo rispetto a quello repressivo o di riparazione risulta prevalente, anzi assorbente. Ciò discende da una concezione moderna e progredita dell'azione sanitaria, la quale deve intervenire per suo conto, anticipare i fenomeni nocivi, aggredirli alla base, anziché attendere che essi si manifestino in tutta la loro evidenza, imponenza e pericolosità».

Il transito sarà interrotto da oggi nelle vie Diaz, del Mercato Vecchio, dell'Orologio e di Pozzo del Mare dove si dà corso ai lavori di bitumazione e ai lavori di ultimare quanto prima.

RITO DI PROPRIAZIONE NELLA CATTEDRALE DI SAN GIUSTO

ADDITATE DALL'ARCIVESCOVO LE GRANDI METE DEL CONCILIO

Fervidi auspicj di giustizia e di unione fra i cristiani in una lettera della Comunità serbo-ortodossa al Presule

Grazie divine sui lavori del Concilio Ecumenico che stanno per riaprirsi sono state innalzate nella cattedrale di San Giusto la Santa Messa e la presenza dell'Arcivescovo nella Cattedrale di San Giusto. Alla vigilia della partenza del Presule per Roma, la Diocesi triestina ha accolto intorno a mons. Santin per ascoltare la sua elevata parola di fede in vista dell'ultima sessione della grande assemblea cristiana. La funzione propiziatoria è stata caratterizzata dalla solennità della concelebrazione da parte di quattro sacerdoti rappresentanti il presbitero, cioè tutto il clero diocesano formato dai canonici, dai parroci cittadini e suburbani, dai cappellani, dai catechisti, dai rappresentanti del Seminario e della Curia. Il rito che costituisce una rilevante innovazione fissata proprio dal Concilio era stato officiato in questa forma corale solo in una precedente occasione, lo scorso Giovedì Santo.

L'Arcivescovo ha fatto il suo ingresso in Cattedrale dopo aver assunto i paramenti sacri nell'antica cappella di San Giu-



L'Arcivescovo tra il clero e la folla dei fedeli durante il rito di propiazione per il Concilio celebrato ieri a San Giusto

sto. Al Vangelo la parola del Presule ha sottolineato il significato del rito e l'attesa che suscita in tutto il mondo la conclusione del Concilio. A Roma, patria delle anime che cercano Dio, ha esordito l'Arcivescovo — riprendendo e si chiuderà il Concilio. Esso parlerà a tutti gli uomini di buona volontà ma non si insisterà nelle loro contese, indicherà invece a tutti la via comune della pace. Chi attende — ha soggiunto — un rafforzamento della sua parte, attenderà invano. In riferimento ai problemi del mondo contemporaneo il Presule ha esortato l'umanità che avanza sulla via della scienza a non perdere se stessa. A ben poco varrebbe la scienza se fosse unicamente capace di riacchiudere leggi e formule e dimenticasse l'uomo, la sua elevazione spirituale e materiale. Così non si progredisce — ha detto con vigore — perché non basta dominare la materia ma occorre realizzare l'ideale dell'uomo che persegue il suo destino eterno. Molti i pericoli che insidiano l'uomo e tra questi il Presule ha indicato la fame, la guerra, l'incomprensione fra i popoli, i sogni di potenza e l'orgoglio, ma più grave fra tutti l'oblio di se stessi. Il Concilio — ha proseguito — porterà luce su questi pericoli. Dopo aver ricordato che con la prima sessione dei lavori conciliari una ventata di freschezza è spirata sulla Chiesa e che la quarta sessione completerà l'imponente lavoro rinnovatore, il Presule ha dato lettura di una nobile lettera inviata dal personale della Comunità serbo-ortodossa in occasione dei lavori conciliari. Ecco il testo del documento: «Le pressioni forse che Le possa essere di conforto sapere che noi tutti desideriamo vedere superate le antiche divisioni esistenti da secoli fra le Chiese d'Oriente e quella di Occidente in uno spirito di carità e mutuo rispetto per onorare la volontà di Cristo Nostro Redentore, perché soltanto i cristiani potranno validamente opporsi alle false ideologie del materialismo comunista. Durante il viaggio a Roma o durante qualche momento di pausa degli importanti lavori conciliari Ella rivolga il suo pensiero a noi e si senta confortato anche dal nostro fervido voto di proficuo lavoro che contribuisce al successo dei tanto attesi risultati del Concilio di Roma, sperando per centinaia di milioni di cristiani sparsi in tutto il mondo».

L'Arcivescovo mons. Santin proseguendo la sua omelia ha invocato la benedizione divina sulla grande impresa cui hanno posto mano il Cielo e la Terra ed ha rivolto il suo sa-

luto e la sua pastorale benedizione alla Diocesi tutta. La funzione propiziatoria per il Concilio ha avuto il tono della penitenza messo in rilievo fra l'altro dal canto delle litanie dei Santi all'uscita del corteo dei concelebrazanti con l'Arcivescovo sul sagrato della Cattedrale immediatamente prima dell'inizio della sacra funzione. La Messa si è conclusa con l'esecuzione del «Saluto al Concilio» che è stato composto per incarico dello stesso Arcivescovo da don Rodolfo. E' stato intonato dai gruppi di cantori delle varie cappelle parrocchiali come era stato fatto finora in occasione di ogni concelebrazione propiziatoria alla vigilia delle tre precedenti sessioni del Concilio.

Pagamento da domani di pensioni dell'INPS

Il pagamento del rateo settembre-ottobre unitamente al conguaglio degli arretrati per le pensioni INPS della Categoria VO avrà inizio domani 14 in tutti gli uffici postali dipendenti dalla Direzione provinciale di Trieste.

BREVE PARENTESI DEGLI ACCADEMISTI

Giunti di volata a Trieste gli allievi dell'Aeronautica



«Giornalisti» Breve parentesi triestina ieri per gli allievi dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli che hanno sostato nella nostra città durante un viaggio di istruzione ai reparti dell'Aeronautica dislocati nell'Italia settentrionale. Gli accademisti — una settantina — appartengono al Corso «Borea III» e sono giunti a bordo di due pullman con i quali hanno raggiunto il Circolo ufficiali di Presidio per una colazione. Sono accompagnati dal magg. Luciano Bonalumi e dal cap. Arnaldo Vannucchi e fanno tutti parte del ruolo naviganti; diventeranno cioè ufficiali piloti. Sei degli allievi sono triestini e ieri hanno goduto di una licenza particolare mentre i loro colleghi hanno compiuto un breve giro turistico per la città e dintorni. Sono giunti da Treviso dove avevano visitato la base di un'aerobrigata e hanno sostato durante il trasferimento al Sacro di Redipuglia dove hanno reso omaggio al Centomila. Hanno lasciato la

PRIMA VISITA UFFICIALE DI RAPPRESENTANTI STRANIERI

Incontri a livello regionale con le autorità della Carinzia

Saranno passati in rassegna problemi di comune interesse riguardanti la viabilità turistica e i passi di frontiera

Sarà oggi a Trieste — ospite della Regione — una delegazione di rappresentanti della Carinzia, guidata dal Governatore, dott. Hans Sima, per una serie di incontri e di colloqui con gli esponenti del Friuli-Venezia Giulia.

Assieme al dott. Sima giungeranno un gruppo di funzionari dell'Amministrazione regionale della Carinzia ed alcuni giornalisti. Gli ospiti si incontreranno in mattinata a Grignano con il Presidente della Giunta regionale, Berzanti, con il Presidente del Consiglio, de Rinaldini, e con gli assessori regionali; successivamente parteciperanno ad un ricevimento offerto dal Comune al Museo Revoltella, per poi far ritorno a Grignano, dove si sarà il pranzo ufficiale offerto dal Presidente della Giunta regionale, Berzanti, al quale interverranno le massime autorità del Friuli-Venezia Giulia.

I colloqui veri e propri si svolgeranno durante il pomeriggio nella sede di piazza della Borsa della Camera di commercio. Quella odierna, dal punto di vista formale, è una visita di cortesia per un primo contatto ufficiale tra i responsabili della Carinzia e quelli del Friuli-Venezia Giulia, ma sarà colta l'occasione per passare in rassegna i problemi che interessano le due regioni.

Domani, martedì, gli esponenti carinziani si recheranno ad Aquileia e Udine; il programma della visita si concluderà con la colazione d'onore offerta a Tricesimo dal Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini.

E' oggi la prima volta che rappresentanti di una regione estera compiono una visita ufficiale a Trieste, dopo l'istituzione della Regione autonoma. Con ogni probabilità uno dei primi problemi che emergeranno nel corso dei colloqui in programma sarà quello delle comunicazioni, ed in particolare della viabilità turistica.

Le autorità carinziane hanno già sollevato in diverse occasioni il problema del traffico tra i due paesi al valico di Cocca e la definitiva sistemazione della strada del Passo di Pramollo.

Negli ambienti della Regione si è voluto rilevare che da visita a Trieste della delegazione carinziana va inquadrata nel vasto programma perseguito dalla Giunta per intensificare i rapporti con le regioni contigue, in modo da creare quelle condizioni di amichevole collaborazione che consentano di affrontare le sue varie età.

frontare e risolvere i problemi di comune rilevante interesse. L'invito a visitare Trieste è stato rivolto dal Presidente Berzanti al dott. Sima in occasione di un incontro avvenuto nel giugno scorso a Klagenfurt, durante un ricevimento offerto dal Console generale d'Italia, Ridom.

Esperti concittadini al congresso dell'ATA

Si è concluso ieri a Bari, sotto la presidenza dell'onorevole Guido Corbellini il XV Congresso nazionale dell'Associazione tecnica Automobile (ATA).

La nostra città era rappresentata dal presidente della

sezione regionale dott. ing. Edoardo Antonellis e dal prof. ing. Matteo Maternini, dell'Università di Trieste. Saranno discussi temi relativi alle trattative agricole ed industriali e ai trasporti su strada e fuori strada.

Tra le memorie presentate, due sono del prof. ing. Sergio Cosulich, sull'argomento dei motori e sui trasporti di una grande azienda agricola nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Nello

intervallo dei lavori sono state effettuate visite alla Fiera del Levante, ai monumenti della città di Bari, al Castello del Monte, alla zona dei Trulli di Alberobello e Pasano e alle Grotte di Castellana.

Alla chiusura dei lavori è stata proposta Trieste quale sede del XVI Congresso dell'ATA.

L'AGGRESSIONE DELL'OPERAIO A SAN GIOVANNI DI DUINO

È diventato un selvaggio alla vista delle banconote

Denunciato per rapina il bastonatore di quindici anni. Ha nascosto le trentamila lire rubate dietro uno specchio

E' stata compiuta a scopo di rapina la bestiale aggressione di un operaio, massacrato a colpi di bastone sabato pomeriggio a San Giovanni di Duino, Vinto a poco a poco dalla stanchezza e dalla tensione si è fatto inerte ed è caduto in contraddizioni. Poi, incapace di sostenere la parte del «duro» a oltranza, è ridiventato il ragazzo che è e ha confessato: aveva picchiato a sangue l'anziano operaio per impossessarsi di tre biglietti da diecimila lire. Tutto il resto erano bugie. Una volta ammesso questo, il ragazzo non ha esitato a ricordare la retroscena della rapina, la brutale aggressione, la fuga, rivelando persino il nascondiglio dell'aggressore. Ha raccontato tutto, con dovizia di particolari. Poi ha firmato il verbale. Da qui la sua denuncia all'autorità giudiziaria per rapina e il suo ingresso in carcere.

Il giovane rapinatore si è avvicinato al Pernaric e ha scambiato coi lui quattro chiacchiere chiedendogli un fiammiferi per accendersi una sigaretta. L'operaio ha allora smesso di lavorare e ha dato al ragazzo uno zwinello. Ma anche a lui è venuta la voglia di fumare e così, sedutosi su un basso muricciolo ha tirato fuori di una tasca dei pantaloni una scatola di lattice, che funzionava da tabacchiera e nello stesso tempo da portafoglio. Infatti egli, assieme al tabacco, vi teneva custodite le trentamila lire che aveva incassato per alcuni lavori da lui eseguiti.

La vista delle banconote da diecimila lire ha messo il diavolo in corpo all'uomo Renzo che ha ideato sull'istante la rapina. Mentre l'uomo si stava arrotondando la sigaretta egli si è allontanato un momento e ha strappato il portafoglio di sostegno di un alberello per usarlo come arma. Non visto, ha aggredito alle spalle lo sventurato operaio e ha abbassato con ferocia il bastone sul capo della sua vittima.

Il primo colpo non gli è bastato. Ha picchiato ancora e sembrava che non lo volesse finire mai. Infatti il Pernaric ha riportato quattordici ampie ferite che sono state suturate dai sanitari dell'ospedale di Monfalcone. Poi il ragazzo ha raccolto da terra la scatola di lattice ed è fuggito, gettando nel vicino fiume il bastone sporco di sangue. Di corsa ha raggiunto l'altra bocca del Timavo dove si è nascosto in mezzo al fogliame. Si è guardato attorno e, sicuro di non essere visto da nessuno, ha estratto le tre banconote da diecimila dalla scatola e poi l'ha gettata nel Timavo. Quindi, tranquillamente, si è diretto verso la sua abitazione. Ha atteso che in cucina non ci fosse nessuno e ha nascosto i quattromila nella sua tasca.

Negli ultimi due incontri, qui hanno partecipato per l'Amministrazione il presidente, il direttore generale e il capo del personale e per il SABITFABI la segreteria nazionale, la segreteria provinciale, alla presenza della commissione interna, si è giunti ad una sollecita e soddisfacente soluzione dei problemi che erano in discussione: dalla parte economica agli organici; dalla normativa aziendale alle varie questioni marginali. Da parte sindacale è voluto rilevare che la soluzione della vertenza potrà senz'altro nell'ambiente della Cassa di Risparmio un clima di collaborazione e di nuove prospettive.

Raggiunto l'accordo alla Cassa di Risparmio

Si sono conclusi ieri le trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale dei dipendenti della Cassa di Risparmio di Trieste.

Negli ultimi due incontri, qui hanno partecipato per l'Amministrazione il presidente, il direttore generale e il capo del personale e per il SABITFABI la segreteria nazionale, la segreteria provinciale, alla presenza della commissione interna, si è giunti ad una sollecita e soddisfacente soluzione dei problemi che erano in discussione: dalla parte economica agli organici; dalla normativa aziendale alle varie questioni marginali. Da parte sindacale è voluto rilevare che la soluzione della vertenza potrà senz'altro nell'ambiente della Cassa di Risparmio un clima di collaborazione e di nuove prospettive.

Gita a Bled-Woerth

L'UTAT ha indetto una gita in autotrasporti ai laghi di Bled e Woerth, dal 18 al 19 settembre.

Le iscrizioni al passaporto collettivo si chiudono oggi.

Prenotazioni presso l'UTAT di via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

A congresso gli esperti di fisica sanitaria

Da stamane fino a mercoledì saranno a Trieste un'ottantina di docenti universitari e medici provenienti da tutta Italia per partecipare al lavoro del dodicesimo Congresso nazionale dell'Associazione italiana di fisica sanitaria, che si inaugurerà alle ore 9 nell'aula magna della Università degli Studi, con una proiezione del prof. Caldrola, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Milano, sul tema «I quanti e la vita».

Il convegno — il cui comitato coordinatore è presieduto dal prof. Gianni Polani, direttore dell'Istituto di fisica dell'Università di Trieste, ed ha per segretario il prof. Sergio Lin, direttore del laboratorio radioisotopi degli Ospedali Riuniti — si articolerà in una quarantina di relazioni che verranno presentate e discusse nelle otto sessioni di lavoro che opereranno distintamente, presiedute dal prof. Polani (Trieste), dal prof. Drigo (dell'Università di Padova), dal prof. Tomolo (direttore dell'Istituto di radiologia dell'Università di Pisa), dal prof. Malvicini (capo del servizio di radiologia del Monte «Euratom» a Ispra), dal prof. Schreiber, dal prof. Lapenna (direttore dell'Istituto radiologico degli Ospedali Riuniti di Trieste), dal prof. Belloni (dell'Università di Torino).

La notizia dell'arresto del giovane e del recupero della somma rubata è stata comunicata ieri mattina all'agente di un'ufficiale di polizia che si è recato all'ospedale di Monfalcone, nella divisione chirurgica, per interrogarlo. Il Pernaric, dopo avere riposato tutto il pomeriggio di sabato e tutta la notte, era in grado di sostenere l'interrogatorio. I poliziotti hanno messo a verbale le dichiarazioni del ferito chiedendo così la prima parte della pratica.

Il Pernaric — come abbiamo detto — ha superato il violento choc e le sue ferite si stanno rimarginando. Ieri ha potuto mangiare e ha ricevuto anche la visita di alcuni suoi parenti.

«Io conosco Renzo da anni — ci ha detto — e non avrei mai sospettato che avesse un animo simile. Mi pareva un bravo ragazzo. Quando mi ha colpito, lo stavo preparando una sigaretta e perciò non avevo visto avvicinarsi. E' stato un attimo e sono svenuto. Quando sono tornato in me mi sono visto imbrattato di sangue ma non trovavo a quattro metri dall'acqua e ho avuto paura che Renzo tornasse indietro e mi spingesse nel fiume. Perciò ho cercato di raggiungere al più presto la strada».

Festa di Sant'Eufemia. Giovedì 12 ricorre la festività di Sant'Eufemia, santa celebrata nel Borgo presso il Cacciatoio che ha questo nome. Per la festa si è svolto un concerto bandistico.

Sede dell'U.D.N.R. Il Comitato provinciale dell'Unione Democratica per la Nuova Repubblica (U.D.N.R.) che ha capo ufficio, Pasquini, ha convocato una riunione dei soci e gli amici che ha aperto la propria sede in via San Francesco n. 18, p. Orario 18-20.

Con le AGEVOLAZIONI previste dal D. L. 6 settembre 1965 N. 1022, recante «Norme per l'incendio dell'attività edilizia», prenotiamo in edilizia corso utilizzazione, iniziati e da iniziare, appartamenti varie grandezze a prezzi convenienti. Quote contanti da Lire 900.000.

Impresa FRATELLI RUMOR Via Donata 1, Telefono 61-652

E' UNA OCCASIONE DA NON PERDERE

SPECIALISTA DOTT. P. REICH PELLE E VENEREE RICEVE: 11.30-13.30 - 18.30-20.30 VIA S. LAZZARO 20 TEL. 57755

dott. U. CIOLO specialista PELLE E VENEREE riceve: 12.30-13.30 - 18.30-20.30 VIA TORREBIANCA 48 (angolo via G. Carducci) TELEFONO 61740

Piccola rivoluzione



(«Giornale») E' da anni che si parla della istituzione di un itinerario preferenziale lungo le Rive; si tratta di creare una seconda arteria, dopo quella via Libertà, via Garibaldi, via G. Mazzini, via G. Garibaldi, via D'Annunzio, piazza Forlaggi, che attraversi il centro urbano con diritto di precedenza su tutte le strade laterali e per immettersi sulla quale si debba osservare il segnale di stop. Anche per le Rive era progettato da tempo, dunque, la trasformazione in una arteria di scorrimento veloce, che a partire da piazza Libertà desse luogo a un traffico con diritto di precedenza assoluta con prosecuzione verso il Passaggio Sant'Andrea. Mancavano sempre i fondi però, aveva dichiarato più volte il competente assessore comunale in sede d'interrogazioni, per l'acquisto di nuovi cartelli e paletti di segnalazione. Ora l'iniziativa sta infine per realizzarsi. Intanto la direzione dell'Accegato ha disposto, a partire da ieri mattina, lo spostamento in piazza della Borsa del capolinea delle linee «10», «11» e «12» finora posti in via San Carlo, e ciò per evitare che i mezzi pubblici sbucassero sulle Rive intorcendo la circolazione e le manovre di conversione determinate dalla necessità d'invertire la corsa. In particolare, da ieri le linee «10», «11» e «12» si attestano all'altezza dell'isolato compreso tra la via Roma e la via Cassa di Risparmio (farmacia Vismetti e Credito Italiano), con conseguente abolizione di quella zona-passeggiata con discolorario: mentre la linea «11» fa capolinea davanti al colonnato del palazzo della Borsa, una piccola rivoluzione nelle abitudini degli utenti di quelle linee, ma che come accade sempre si trasformerà ben presto in una consuetudine.

Difficile un' esatta valutazione delle offerte

Ci si ripenserà ancora per «Saturnia» e «Vulcania»

La decisione non potrà comunque tardare molto

Ogni decisione sulla sorte delle motonavi «Saturnia» e «Vulcania» è stata rinviata ad altro momento dalla Società «Italia» cui i due transatlantici in disarmo appartengono. Alla scadenza della data di ieri, 12 settembre, prestabilita per far conoscere l'esito della gara per la vendita delle due navi, non è stata resa nota alcuna aggiudicazione. La decisione, spiega, come noto alla sede centrale della Società di Genova. La Società stessa ha comunicato ieri ai vari concorrenti di non essere ancora in grado di dare una valutazione obiettiva sulle singole offerte, in quanto ci si trova davanti a casi diversi e molteplici nella forma di acquisto, e pertanto la Società stessa si impegna a continuare un esame più approfondito delle offerte e non più quindi di aspettare un termine che si è elevato troppo breve per la considerazione dei vari casi. Inoltre è stato reso noto agli interessati che possono ritenersi liberi da ogni impegno.

Per dovere di correttezza viene mantenuto il riserbo sulla qualità e quantità delle offerte, alcune peraltro sarebbero elevate, mentre è certo che in una richiesta di acquisto si sottintenderebbe la possibilità di far continuare a navigare la «Vulcania». Maggiori possibilità di acquisto avrebbero però le offerte per la demolizione delle due motonavi, e non è escluso che si intenda giungere, all'estremo, ad una trattativa privata.

Il rinvio di ogni decisione in merito alla «Saturnia» e «Vulcania» dovrebbe comunque mantenersi entro i limiti di qualche mese, e ragionevolmente si deve considerare che la Società non ha alcun interesse a mantenere le due navi all'ormeggio per lungo tempo con la prospettiva delle difficoltà che il fatto comporta in periodo invernale. Si tratta quindi di un breve rinvio. Resta però valido l'auspicio che la sorte delle due motonavi venga decisa presto, e che si possa offrire ancora qualcosa di utile alla nostra città, almeno con la demolizione presso un locale cantiere attrezzato per le più impegnative opere del genere.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale - Domenica sport; 8.30: Il nostro biennio; 9.45: Intervista; 9.50: Pagine di musica; 9.55: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: L'Alleanza; 11: Passeggiata nel tempo; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Musica di F. Durante; 12: Giornale; 12.20: Archicentro; 13: Giornale; 13.25: Nuove leve; 13.55: Giornale per giorno; 15: Giornale; 15.30: Album discografico; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica da camera; 17: Giornale; 17.25: Ribalta d'Oltreoceano; 17.55: Vi parla un medico; 18.05: Panorama italiano; 18.45: Come, quando e perché cantiamo; 19.05: L'Informatore degli artigiani; 19.15: Itinerari musicali; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Lottie Lena canta Berlino; 21.15: Concerto di musica operistica; 22: Armonie da Vienna; 22.30: L'Approdo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musica del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Notizie; 9.35: Via, non drammatizziamo - Disco volante; 10.30: Notizie; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Vetrina di «Un disco per l'estate»; 11.35: Appunti di viaggio; 11.40: Il portacanzoni; 12: Crescendo di voci; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.40: Giornale; 14.45: Teveleone musicale; 15: Ultima sessione del Concilio ecumenico Vaticano II; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapporti; 16.25: Tre minuti per te; 16.35: Allegre fisarmoniche; 16.50: Concerto operistico; 17.30: Notizie.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradischi; 12.25: Teveleone; 12.30: Il Gazzettino; 13.15: Dal festival della regione; 13.40: Pradamano e Montefiore - Orchestra diretta da Franco Russo; 13.55: Profili di musicisti; 14.05: L'amico dei fiori; 14.15: Il Circolo Triestino del Jazz presenta; 14.40: Patrimoine culturale della Regione; «Le attività editoriali»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

L'AFFASCINANTE OPERA DEL PROF. RENATO MEZZENA

Nella flora del Carso un universo di poesia

Felicitemente realizzato un panorama scientifico denso di annotazioni palpitante di curiosità e vivissimo nelle descrizioni e nei riferimenti

(Miranda Rotteri) Gigante domenicale che l'inoltri distratto nei boschi e nei prati dell'altipiano dove, sovente, sommergiti la fioritura spontanea con le oleose corolle delle carte che oleose contenuto la mersa, la «flora del Carso» è dedicata anche a te. Perché il prof. Renato Mezzena, illustre direttore del Civico museo di storia naturale, ha scritto quest'antologia della natura animata, forse, dalla speranza di insegnarti a rispettare le piante e i fiori, illuminarti sulla segreta bellezza delle pietre e sulla loro dozzina vegetazione. L'autore ha contemplato il Carso con il cuore di un innamorato, e la dottrina di uno studioso, e ha saputo felicemente tradurre nell'esplicito volume edito da Lint di Trieste, un panorama scientifico, denso di annotazioni, palpitante di curiosità, vivissimo nelle descrizioni, nei riferimenti, nelle puntualizzazioni. Licia Pitacco ha fatto sbocciare tra le pagine del libro i fiori strani, e semplici, rari e comuni che Mezzena ha idealmente raccolto nel suo lungo pellegrinaggio attraverso l'altipiano. Quanto amore, quanti ammantamenti, quale acutezza d'osservazione in questa visione dei poggi e dei colli che, con fantastica geometria, disegnano alle spalle della città un arco stellante di pinete, di doline, di speroni dentati, di pareti, di boschetti. Dal volume emerge un Carso inedito, quasi un mondo inesplorato anche per coloro che ritengono di conoscerlo a fondo.

Cos'è una superficie di venti metri per ventiquattro? Uno spazio esiguo, un fazzoletto di terra. Ebbene, in quei limiti angusti - la «flora» lo documenta - crescono sessantasei varietà di piante, dal cileglio canino al ranuncolo spaccasassi, dall'orecchia di topo barbuta al filo di colombino, dalla menta dei gatti alla stregonella e altre. Vivono lassù, felici di vivere, e di fiorire anche se il loro pane quotidiano ha l'aspra consistenza di un granello di terra.

L'antica regola dei saperi accontentare trova sul Carso la emmissa conferma. Le orchidee che agonizzano nei preziosi cristalli dei fiori cittadini sono certo meno felici di quelle che ingemmano le ruvide balze e le sassose radure. Non sono le parenti povere come l'uomo, sempre superficiale nei suoi giudizi, potrebbe pensare. Forse sono le parenti ricche perché il libero cielo è un tesoro che non ha uguali. Ecce le orchidee carseche: la *Vespa cristata*, quella che fino a ieri avevano fantasiosamente chiamato *scarpette della Madonna* - il giglio di prato, il giglio caprino - perché meravigliosi? anche la capra è donna - lo scarpette, il macchietto, la cipolla da due foglie, il *Satirion inappiccato* e qualche altra varietà.

Il Carso, questo sconosciuto: è la considerazione più congeniale all'affascinante volume che ha la grazia di rivelare senza la pedanteria di una lezione di scienze naturali il Carso com'è e qual è, con le sue curiosità, le sue varietà, le sue imprevedibili affinità con terre fenologiche e lontane. Renato Mezzena ha scritto con il suo lavoro un avvincente romanzo: popolato di personaggi straordinari, come lo spaccasassi, la pianta che vive sei secoli e alla cui ombra si riunivano i consigli comunali del buon tempo antico. Come dovevano essere gentili le delibere adottate tra uno stormo di foglie e un pigolante di passerotti. Meno romanticamente, lo spaccasassi viene usato per fabbricare robuste fruste utensili questi, che con le assise dei padri coscritti dovrebbero avere ben scarsi addentellati. Le cariofilacee - attingiamo in quella miniera che è la «flora del Carso» - sono i garofani, e ne esistono ben duecentosettanta specie. Il sommario che d'autunno tinge di scarlatto le rocce appartiene alla famiglia delle anacardiacee e, oltre che per decorare il panorama, serve per curare la pelle e, persino, per un farmacista. Tra tanta festa di colori e di aromi un velo di lacrime: brilla tra i petali scapitosi del cardo rosso che la leggenda ha fatto fiorire sulla morte di Dajne, pastorello innamorato. Renato Mezzena non ha sorvolato con il distacco di coloro che sono più presuntuosi che doti, la leggenda, impalpabile rete che impalpabile scienza e fantasia, e ha ricordato come gli antichi ritenessero l'asfodelo il bianco cibo dei morti. La fulgente ginepro ha, nella regione ginepro, e i frutti contengono la spartina. Un alcolico usato per combattere la gotta e i reumatismi. Ma a dispetto delle elaborazioni chimiche, la ginepro rimane pur sempre la pianta che gli antichi usavano per confezionare gomme e reti: un profumo di leopardiana mestizia sull'acuto odore del pascor. La «flora del Carso» è tutta un insegnamento: si si apprende tra l'altro che i gerani, che incendiano con la loro esuberante fioritura le finestrelle

delle case paesane e i prati, appartengono a una famiglia che ha dato vita a trecentocinquanta varietà. Le piante nate sull'altipiano vogliono vivere e concludere il loro ciclo terreno nella libera felicità del Creato. Lontane dalle pietre e dalle brutte distese muoiono. Forse di nostalgia come la bozzolina che, pur essendo perenne, trapiantata in un giardino di città non sopravvive che per pochi giorni. L'urbanesimo non s'addice alle creature del sole, spazzate dal vento, benedette dalla rugiada. Quale grande lezione d'amore per la terra e le piccole piante insegnano sabato mattina l'apprendista macellaio Gianfranco Mazzaroli di 25 anni, abitante in via dell'Istria 50.

Pochi minuti prima di mezzogiorno il giovane, in sella alla sua bicicletta, stava facendo ritorno alla macelleria Colli di via Roma 17, allorché ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato con la bicicletta. Nella caduta ha battuto in malo modo il piede destro a terra riportando una contusione esoriata al malleolo con lussazione al tallone destro.

Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, il Mazzaroli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, dove è stato trattenuto nel reparto osservazione, con la prognosi di una settimana.

Caduto in malo modo dalla bicicletta

Di una caduta dalla bicicletta è rimasto vittima sabato mattina l'apprendista macellaio Gianfranco Mazzaroli di 25 anni, abitante in via dell'Istria 50.

Pochi minuti prima di mezzogiorno il giovane, in sella alla sua bicicletta, stava facendo ritorno alla macelleria Colli di via Roma 17, allorché ha perduto l'equilibrio e si è rovesciato con la bicicletta. Nella caduta ha battuto in malo modo il piede destro a terra riportando una contusione esoriata al malleolo con lussazione al tallone destro.

Soccorso dai sanitari della Croce Rossa, il Mazzaroli è stato trasportato all'Ospedale Maggiore, dove è stato trattenuto nel reparto osservazione, con la prognosi di una settimana.

CONCLUSO IL CONCORSO PER FILM A PASSO RIDOTTO

A «007 Missione pesce» il Trofeo Dama Bianca

Un documentario sulla tragedia del Vajont è riuscito vincitore nel referendum indetto fra il pubblico - Gli altri numerosi premi

Il terzo Concorso cinematografico per film a passo ridotto «Trofeo Dama Bianca», organizzato dall'Azienda autonoma di soggiorno di Sestiana, con la collaborazione del Club cinematografico triestino, si è concluso ieri sera con una cerimonia svoltasi nella sede dell'ente organizzatore alla presenza delle autorità cittadine. Nell'occasione sono stati proclamati i vincitori del concorso.

La giuria, formata dal regista della RAI-TV Ugo Amodeo, dal giornalista Giorgio Cavicchioli di Torino, dal consigliere della Federazione nazionale cinematografica Salvatore Chio, dallo scultore Marcello Mascherini, dal critico cinematografico Ventura Mazzi e Carlo Ventura, dal capo-operatore della RAI-TV Gian Vittorio, e presieduta da Remigio Lenzi, presidente di Sestiana, ha attribuito all'unanimità l'ambito trofeo, riservato alla migliore opera in senso assoluto presentata al concorso, al film del triestino Padovan «007 - Missione pesce».

Sono stati inoltre assegnati i seguenti premi ufficiali. Il premio della Federazione nazionale cinematografica per la migliore realizzazione di un argomento turistico è stato attribuito al film «Villu Venet» di Paschi. Il premio della Regione Friuli-Venezia Giulia per la migliore realizzazione a soggetto al film «Quanta terra occorre ad un uomo» di Saldi e Furbach (Austria). Il premio del Comune di Duino-Aurisina per la più suggestiva evocazione del paesaggio carsico al film «Incontro di Bercé e Licaldi». Il premio Castelduno, offerto dal principe di Torre e Tasso, non è stato assegnato. Il premio del Comune di Gorizia per il documentario al film «Le Dolomiti di Giume». Il premio dell'Azienda di soggiorno di Sestiana all'opera che meglio mette in evidenza le attrattive e le bellezze della riviera di Duino-Aurisina al film «Un felice di Meriani».

Il referendum indetto fra il pubblico ha sortito invece la seguente graduatoria: 1) «Cose care» di Zabbato; 2) «Il tempo non cancella» di Zerial; 3) «Un buco di Meriani»; 4) «Orrido» di Alessio Zerial; 5) «Carso d'autunno» di Padovan; 6) «007 - Missione pesce» di Padovan.

Ed ecco come la giuria ha distribuito gli altri premi a sua disposizione. La medaglia d'oro della Provincia di Trieste alla protagonista del film di Bercé e Licaldi per le capacità mimiche ed espressive; la coppa dell'ENAL provinciale al film di Stranger (Salisburgo) «Il mondo ha sette meraviglie»,

per il modo estroso con cui vi è stato nobilitato il fragile materiale (una canzonetta); la medaglia d'oro dell'Ente provinciale per il turismo al film di Riccardo Zerial «Sestiana», per l'appropriatezza linguistica cinematografica usata nella descrizione del paesaggio; la targa del Comune di Trieste al film di Alessio Zerial «Orrido», per la sensibilità con cui è stato risolto il tema affrontato (un viaggio in Macedonia); la medaglia d'oro dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste al film di Lattanzio «I fiori del bene», per la decorosa utilizzazione dei valori cromatici; e il premio della ditta Avanzo per il film di Zabbato «Cose care», per la scelta di un tema imperniato su un doloroso evento nazionale (il disastro del Vajont).

Vivo successo è arrivato a questa terza edizione del «Trofeo Dama Bianca», cui hanno partecipato quest'anno 21 opere;

ne sono state presentate una quarantina, da parte di cineamatori di Bologna, di Torino e di altre città italiane, nonché di alcuni austriaci; particolarmente agguerrita la rappresentanza triestina che ha raccolto una messe di premi.

Per sospetta intossicazione alimentare è stata subito accolta nella prima divisione medica con la prognosi d'una decina di giorni la signora Maria Filis Scacassa abitante in via Udine 41. L'altro giorno aveva mangiato del pesce probabilmente guasto.

ORE DELLA CITTA'

Successo-Successo

sta ottenendo la vendita con il stile, da EUROSTILE, Corso Italia, 12.

Tutta la città ne parla

Non si tratta di un film, ma della vendita di tanti meravigliosi oggetti, con lo sconto del 30%, da EUROSTILE, Corso Italia, 12.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

CARROLL BAKER «LA DONNA CHE NON SAPEVA A MARE»

TECHNICOLOR PARAMOUNT Vietato ai minori

CASTELLO DI MIRAMARE

«L'ALCA» e «L'ALCA» questa sera alle 21 in lingua inglese «Maximilian di Mexico» con Emmerich Kallman, regia di Robert Siodmak. Un film di grande valore artistico con Horst Buchholz e Sylvia Koscina.

ARCOBALENO

15.30. Grande prima. Eccezionale tra l'eccezionale. Sean Connery l'attore più celebrato del mondo nella sua più recente interpretazione «La collina del disonore» con Harry Andrews e Jean Hensley, premiato al Festival di Cannes 1965. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.

EXCELSIOR

16. «Una moglie americana» con Marlene Dietrich e Robert Montgomery. Il primo eccezionale avvenimento cinematografico della stagione 1965-1966: l'attentissimo film di Ugo Tozzi girato interamente in America con Rhonda Fleming, Graziella Granata, Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE

18, 19, 20, 22. «Un dollaro burocratico» con William Holden e Jean Hensley. Un film di grande valore artistico con Horst Buchholz e Sylvia Koscina.

GRATTACIELO (Aria condizionata)

15. «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile blonde platino tutta sesso. Riproposta sullo schermo dalla non meno affascinante Carroll Baker. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori.

NAZIONALE

18. «La spia dai due volti», in technicolor. L'agente segreto Mr. Solo nella sua più emozionante avventura con Robert Vaughn, Santa Berget.

IN FUNZIONE IL NUOVO TRASMETTITORE SUL LUSSARI

Notevole espansione del fronte televisivo

Registrato durante il 1964 nella Regione un aumento di apparecchi pari al 26 per cento - Trieste in testa per quanto riguarda la densità

(G. P.) Durante il '64 il numero degli apparecchi televisivi è aumentato, nel Friuli-Venezia Giulia, di 23.404 unità - vale a dire del 26 per cento - passando da 91.861 alla fine del 1963, a 115.265 nel dicembre dello scorso anno; il che equivale ad un incremento medio di circa 64 nuovi televisori al giorno. In particolare, l'incremento è stato pari al 31 per cento (12.031 apparecchi in più) nella provincia di Udine; al 25 per cento (equivalente ad un aumento di 3120 unità) in quella di Gorizia; ed al 21 per cento (8253 televisori in più) in quella di Trieste. Fatta eccezione per quest'ultima, le altre province della regione hanno pertanto registrato un incremento superiore a quello medio nazionale (22 per cento).

Di conseguenza, alla fine del '64 nella nostra regione risultavano installati complessivamente 115.265 apparecchi televisivi, territorialmente così distribuiti: 51.088 nella provincia udinese; 48.458 in quella di Trieste e 15.719 nell'Isonzo.

Rapportate alla popolazione residente, queste cifre equivalgono ad una «densità televisiva» di 160 televisori per mille abitanti nella provincia di Trieste; di 113 televisori ogni mille abitanti in quella di Gorizia e di 66, in quella di Udine, con una media regionale pari a 95 televisori ogni mille abitanti, vale a dire inferiore a quella nazionale (101 apparecchi per mille abitanti).

La media regionale di 95 televisori per mille abitanti assegna al Friuli-Venezia Giulia un posto intermedio - precisamente il settimo - nella graduatoria decrescente delle regioni italiane, basata sul rapporto «televisioni-abitanti». Con frequenze più elevate, lo precedono nell'ordine: la Lombardia, con 140 apparecchi TV ogni mille abitanti; la Liguria, con 141; il Lazio (con 136), il Piemonte (128), l'Emilia (119) e la Toscana (112). Dopo il Friuli-Venezia Giulia - che, come si è detto, detiene il settimo posto, con una media di 95 apparecchi per mille abitanti - vengono il Veneto (93 televisori ogni mille abitanti), le Marche (89), l'Umbria (86), la Valle d'Aosta (85), la Campania (83), la Puglia (71), gli Abruzzi e Molise (63), la Sardegna (62), la Sicilia (60), il Trentino-Alto Adige (58), la Calabria (47) e la Basilicata (44).

Nell'ambito della nostra regione, i notevoli divari nella «densità televisiva» riscontrabili fra le singole province sono, in buona parte, attribuibili alla diversa estensione delle zone rurali (nelle quali si registra una minore diffusione della televisione) esistenti nelle tre province; nonché alla natura montagnosa di talune zone, per cui varie aree geografiche si trovano ancora nelle cosiddette «zone d'ombra», cioè al di fuori del raggio d'azione delle stazioni e dei ripetitori. A questo proposito, va segnalato che proprio in questi giorni è entrato in funzione, sul Monte Santo di Lussari, un nuovo trasmettitore del programma nazionale.

In effetti, qualora si consideri la «densità televisiva» nei tre Comuni capoluoghi di provincia della nostra regione - invece che nelle intere province - si divari cui si è accennato appaiono notevolmente ridotti e tendono anzi a gradualmente scomparire. La media riscontrabile nel capoluogo di Trieste (pari a 166 apparecchi TV per mille abitanti), è, infatti, soltanto leggermente superiore a quella registrata a Udine (160 apparecchi) e non molto più elevata della media di Gorizia (127 televisori per mille abitanti).

E' interessante notare, a questo proposito, che nella nostra regione la televisione presenta una maggiore diffusione - oltre che nei centri urbani - particolarmente nelle zone che hanno conseguito una più accentratrice espansione in taluni settori di attività economica (quali industria, turismo, commercio, ecc.). Lo conferma la seguente graduatoria, comprendente i quattordici Comuni del Friuli-Venezia Giulia aventi una densità media superiore a cento apparecchi televisivi per mille abitanti.

I primi due posti di tale graduatoria sono detenuti, con le medie già citate, rispettivamente da Trieste e da Udine. E' degno di nota il fatto che, qualora si invoca del rapporto «televisioni-abitanti» - si calcoli il rapporto intercorrente fra il numero dei televisori installati e quello delle famiglie residenti (le quali nella città di Udine hanno un'ampiezza media, vale a dire un numero di componenti, superiore a quella delle famiglie triestine) il capoluogo friulano passa in testa alla graduatoria, con una media di 54 apparecchi TV ogni cento famiglie, contro una media di 46 apparecchi per cento famiglie a Trieste.

Dopo Trieste e Udine, viene - al terzo posto - Montefalco,

con una frequenza di 158 televisori per mille abitanti; seguita da Fordenone (135 apparecchi ogni mille abitanti) - al quinto posto - da Gorizia, con 127 televisori.

Seguono, quindi, Grado (122 apparecchi per mille abitanti), Palmanova (con 121), Gradisca d'Isonzo (121), Muggia (111), Torviscosa (108), Lignano Sabbiadoro (106), Cervignano (105), Duino-Aurisina e Ronchi dei Legionari (ambidue con 104 apparecchi TV ogni mille abitanti).

I Comuni della regione che, invece, presentano le frequenze più basse sono rispettivamente quelli di Erto e Casso (2 televisori per mille abitanti) e di Cimolais (4).

Rispetto agli altri maggiori centri urbani italiani - vale a dire quelli con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti - il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia registra una «densità televisiva» che gli assicura una posizione intermedia nella relativa graduatoria: la media di 166 apparecchi TV per mille abitanti assegna, infatti, a Trieste il sesto posto nella classifica delle dodici maggiori città italiane.

Ciò significa che negli ultimi quattro anni, la nostra città ha sensibilmente migliorato la propria posizione: alla fine del 1960, Trieste deteneva il nono posto (con una media di 72 apparecchi per mille abitanti). Da allora, ha superato rispettivamente Genova e Napoli ed ha raggiunto Venezia. Pertanto, alla fine del '64, la graduatoria dei dodici maggiori centri italiani era la seguente: Milano, con 212 televisori per mille abitanti; Torino (180 apparecchi per mille abitanti); Bologna (178), Roma (175); Firenze (170); Trieste (166), alla pari con Venezia; Genova (164); Bari (147), Napoli (127), Catania (109) e Palermo (88).

Concludendo, ricorderemo infine come nel 1964 gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia abbiano speso, per gli abbonamenti alla radio ed alla televisione, complessivamente 1 miliardo e 924 milioni di lire (pari ad una media di 1592 lire per abitante), vale a dire 296 milioni in più rispetto all'anno precedente; il che corrisponde ad un incremento del 18 per cento, eguale cioè a quello registrato sul piano nazionale.

Colpito da maleore mentre guidava

Un maleore improvviso, mentre si trovava alla guida della sua «Volksvagen» targata TS 73408, ha fatto finire sabato all'ospedale, seriamente ferito, l'impiegato Mario Ricciotti di 38 anni, abitante al numero 71 di Scala Bonghi.

Poco prima delle 13, diretto verso la via Revoltella, Ricciotti stava percorrendo la via Rossetti quando, giunto all'altezza della chiesa della Beata Vergine delle Grazie, è stato colpito da maleore ed è andato a sbattere con la vettura contro una «Ford Taunus», targata TS 70267, sopraggiunta in senso inverso al cui volante si trovava il ventiseienne Antonio Pozzoglio, abitante al numero 15 della «Domus Civica».

Nell'incidente il Ricciotti ha riportato contusioni escoriate alla fronte e all'emitorace destro, con la sospetta frattura della quarta e quinta costola, nonché stato commozionato.

Dopo Trieste e Udine, viene - al terzo posto - Montefalco,

con una frequenza di 158 televisori per mille abitanti; seguita da Fordenone (135 apparecchi ogni mille abitanti) - al quinto posto - da Gorizia, con 127 televisori.

Seguono, quindi, Grado (122 apparecchi per mille abitanti), Palmanova (con 121), Gradisca d'Isonzo (121), Muggia (111), Torviscosa (108), Lignano Sabbiadoro (106), Cervignano (105), Duino-Aurisina e Ronchi dei Legionari (ambidue con 104 apparecchi TV ogni mille abitanti).

I Comuni della regione che, invece, presentano le frequenze più basse sono rispettivamente quelli di Erto e Casso (2 televisori per mille abitanti) e di Cimolais (4).

Rispetto agli altri maggiori centri urbani italiani - vale a dire quelli con una popolazione superiore ai 250 mila abitanti - il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia registra una «densità televisiva» che gli assicura una posizione intermedia nella relativa graduatoria: la media di 166 apparecchi TV per mille abitanti assegna, infatti, a Trieste il sesto posto nella classifica delle dodici maggiori città italiane.

Ciò significa che negli ultimi quattro anni, la nostra città ha sensibilmente migliorato la propria posizione: alla fine del 1960, Trieste deteneva il nono posto (con una media di 72 apparecchi per mille abitanti). Da allora, ha superato rispettivamente Genova e Napoli ed ha raggiunto Venezia. Pertanto, alla fine del '64, la graduatoria dei dodici maggiori centri italiani era la seguente: Milano, con 212 televisori per mille abitanti; Torino (180 apparecchi per mille abitanti); Bologna (178), Roma (175); Firenze (170); Trieste (166), alla pari con Venezia; Genova (164); Bari (147), Napoli (127), Catania (109) e Palermo (88).

Concludendo, ricorderemo infine come nel 1964 gli abitanti del Friuli-Venezia Giulia abbiano speso, per gli abbonamenti alla radio ed alla televisione, complessivamente 1 miliardo e 924 milioni di lire (pari ad una media di 1592 lire per abitante), vale a dire 296 milioni in più rispetto all'anno precedente; il che corrisponde ad un incremento del 18 per cento, eguale cioè a quello registrato sul piano nazionale.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

CARROLL BAKER «LA DONNA CHE NON SAPEVA A MARE»

TECHNICOLOR PARAMOUNT Vietato ai minori

CASTELLO DI MIRAMARE

«L'ALCA» e «L'ALCA» questa sera alle 21 in lingua inglese «Maximilian di Mexico» con Emmerich Kallman, regia di Robert Siodmak. Un film di grande valore artistico con Horst Buchholz e Sylvia Koscina.

ARCOBALENO

15.30. Grande prima. Eccezionale tra l'eccezionale. Sean Connery l'attore più celebrato del mondo nella sua più recente interpretazione «La collina del disonore» con Harry Andrews e Jean Hensley, premiato al Festival di Cannes 1965. Vietato ai minori di 14 anni. Grande successo.

EXCELSIOR

16. «Una moglie americana» con Marlene Dietrich e Robert Montgomery. Il primo eccezionale avvenimento cinematografico della stagione 1965-1966: l'attentissimo film di Ugo Tozzi girato interamente in America con Rhonda Fleming, Graziella Granata, Marina Vlady. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE

18, 19, 20, 22. «Un dollaro burocratico» con William Holden e Jean Hensley. Un film di grande valore artistico con Horst Buchholz e Sylvia Koscina.

GRATTACIELO (Aria condizionata)

15. «La donna che non sapeva amare». La vita della celebre indimenticabile blonde platino tutta sesso. Riproposta sullo schermo dalla non meno affascinante Carroll Baker. Uno splendido technicolor Paramount. Vietato ai minori.

NAZIONALE

18. «La spia dai due volti», in technicolor. L'agente segreto Mr. Solo nella sua più emozionante avventura con Robert Vaughn, Santa Berget.

RADIO, 16. «Sfida all'OK Corral».

Technicolor, regia di K. Clark, con Clint Walker, K. Lancaster, K. Douglas e Rhonda Fleming. SERVOLA. Oggi chiuso. Domani «Vi va Zapata!», con Marion Brand.

ESTIVI

ESTIVO SECOLO (San Giovanni). Ore 20, ai diavoli del Pacifico technicolor con Robert Wagner e Terry Moore.

VALMAURA. 19.30. «OSS 117 minaccia Bangkok». Technicolor con Karin Mathews e Robert Hossein. Grande successo.

MUGGIA

VERDI. Ore 19. «Voglio essere amato in un letto d'arabesco» technicolor con D. Reynolds.

REDUZIONI ENAL: Arcoaleone, Excelsior, Fenice, Grattacielo, Nazionale, Alabardora, Aurora, Capitoli, Cristallo, Piodrammatico, Garibaldi, Impero, Viale, Vittorio Veneto, Alceide, Alabardora, Arcoaleone, Astral, Ideale, Marconi, Novo Cine.

IN SOLI DIECI MINUTI

avrete le fotografie più documentate che il servizio giornale «L'Espresso» di

IN PIAZZA DELLA BOR

DUE VITTORIE ESTERNE E TRE PAREGGI NELLA «SECONDA» DI CAMPIONATO

Solo Bologna e Napoli a punteggio pieno (approfittando dell'assenza dell'Inter)

IRRESISTIBILE IL TRIO ALTAFFINI-SIVORI-CANE' (DUE GOL)

L'ondata biancoazzurra travolge anche il Catania

NAPOLI - CATANIA 3-0 (2-0)

MARCATORI: nel p. t. al 22' Canè, al 26' Altafini; nel s. t. al 2' Canè. — NAPOLI: Bandoni; Ronzon, Nardin; Stenti, Panzanato, Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean. CATANIA: Vassori; Lampredi, Rambaldelli; Michelotti, Cella, Fantuzzi; Calvane, Biagini, Fazio, Magi, Faschin. — ARBITRO: Di Tanna di Lecce. — NOTE: Tempo coperto, pioggia ad intermittenza. Spettatori 65 mila. Angoli: 7-5 per il Catania.

Napoli, 12. Lo scintillante attacco del Napoli ha costretto anche il Catania ad uscire sconfitto dal «S. Paolo». Quattro gol domenica scorsa, tre oggi, due dei quali ad opera del «goledor» Canè. Un bottino notevole, che dà una chiara dimostrazione della efficienza del quintetto di punta partenopeo e fa bene sperare per l'avvenire. Oggi anche la difesa napoletana, con l'inclusione di Girardo, è apparsa più registrata, anche se non all'altezza dell'attacco, dove si sono messi in luce Canè, Altafini e Sivori. Un trio questo che ha raggiunto una ottima intesa e che sembra in grado di poter dare filo da torcere a tutte le difese.

Il Catania ha fatto di tutto per contenere la pressante azione dei partenopei. Ci è riuscito per ventidue minuti, sino a quando Canè, che oggi ha raggiunto quota cinque in testa alla classifica dei cannonieri, ha dato il via alla sequenza di gol napoletani.

Nell'attacco azzurro, oltre alla prova dei tre menzionati, anche Bean è apparso in ripresa. Juliano invece ha giocato leggermente al disotto della volta scorsa. Tra gli altri, Panzanato ha controllato molto bene l'ex partenopeo Fanello, il quale si è trovato troppo solo per poter mettere in difficoltà i locali. Stenti poi, da libero, ha

tenuto bene il campo coadiuvato da Girardo, autore anche di veloci sgroppate in avanti. La estrema difesa non è stata impegnata.

Del Catania, Rambaldelli nei reparti arretrati ha cercato di contenere gli avversari. All'attacco oltre a Fanello, ha cercato di mettersi in luce anche Calvane, pur avendo palesemente una certa lentezza nelle azioni conclusive. Poco in evidenza invece le due mezze ali.

Le reti. Al 22' Canè porta in vantaggio il Napoli. Su angolo Altafini tocca di precisione di testa mandando la palla sui piedi di Canè, il quale da destra con un fortissimo tiro realizza: per Vassori non c'è niente da fare. Quattro minuti dopo il Napoli raddoppia. Bean è sgambettato da Cella al limite dell'area di rigore; tira la punizione Altafini il quale segna con tiro secco.

All'inizio della ripresa il Napoli aumenta il bottino con un terzo gol di Canè: al 2' una bella azione condotta da Juliano viene conclusa dal negretto con un potente tiro che batte Vassori. Dopo la terza rete il Napoli allenta leggermente la pressione, ma conserva nel complesso sempre il predominio.

BIGLIETTI FALSI per entrare al «S. Paolo»

Napoli, 12. Nel corso del servizio d'ordine pubblico effettuato dalla polizia e dai carabinieri per disciplinare l'accesso dei tifosi allo stadio «S. Paolo» a Fuorigrotta, in occasione della partita Napoli-Catania, sono state fermate una cinquantina di persone, la maggior parte delle quali volevano entrare in campo sfornita di biglietto. Altri si sono resi responsabili di resistenza alla forza pubblica.

La polizia e i carabinieri poi hanno sorpreso alcune persone che vendevano biglietti d'accesso allo stadio risultati falsi. Sono stati sequestrati oltre duecento biglietti che, a quanto pare, provengono dalla Sicilia. La polizia sta svolgendo indagini sul conto dei falsari. — alcuni dei quali sono stati già dichiarati in arresto — e per stabilire la provenienza dei biglietti falsi.



Napoli - Catania 3-0. La seconda rete di Canè, che ha portato a tre gol il bottino dei partenopei

I TIFOSI BIANCOROSSI HANNO GIÀ CHIESTO LA TESTA DI CAPPELLI

Vince «passeggiando» il Bologna di fronte allo scombinato Varese

BOLOGNA - VARESE 4-1 (2-0)

MARCATORI: nel p. t. al 12' Vastola, al 33' Nielsen; nella ripresa al 14' Bulgarelli, al 27' Boninsegna, al 40' Haller. — VARESE: Di Vincenzo; Marcolini, Marco; Cuschi, Soldo, Orosio, Bagatti, Boninsegna, Combin, Gioia, Anderson. BOLOGNA: Negri, Furiani, Miceli, Tumbarello, Janich, Fogli, Vastola, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. — ARBITRO: Le Belle di Siracusa. — NOTE: Angoli: 7-1 per il Varese. Tempo bello, terreno allentato, spettatori 20 mila.

Varese, 12. Pur non ancora al meglio della condizione, il Bologna ha battuto con largo margine un Varese tuttora in fase sperimentale, con abilitate libere ad accurate marcature. Nei Varese sono stati sbagliati i compiti dei vari giocatori. Per esempio Ossola, già mediano di appoggio, era stato schierato come estopere mentre Soldo, già centrone, era stato schierato come estopere. Tutto questo ha causato il crollo della squadra biancorossa. Ne sono derivate quattro reti messe a segno dal Bologna contro una rete infaticabile del Varese.

Le reti: la prima rete del Bologna è stata segnata al 12' da Vastola su un centro di Fogli che aveva scavalcato la difesa avversaria. Un autentico capolavoro del centrattacco Nielsen ha fruttato la seconda rete per il Bologna al 33'.

Nella ripresa al 14' la terza rete del Bologna. Ancora Vastola è fuggito in contropiede superando Maroso. L'ala ha passato infine al centro Nielsen con una finta ha spazato la difesa avversaria: Bulgarelli ha così potuto raccogliere e segnare con facilità. La rete della bandiera del Varese è giunta al 27', con Boninsegna che ha saputo sfruttare un infortunio della difesa rossoblu. Al 40' è stato ancora Vastola che ha messo in azione Haller: il tedesco ha scartato due avversari, battendo infine Di Vincenzo in uscita con un preciso raschiata.

torì locali, che fuori dello stadio se ne sono andati con il direttore tecnico Cappelli. Nei Varese vi era molta attesa per la prova di Pascutti, assente nella prima di campionato per disaccordi; sul reingaggio con la società, Pascutti è apparso ancora in ritardo con la preparazione e non ha offerto una prestazione all'altezza della sua fama. Nessun giocatore del Bologna ha tuttavia mai avuto bisogno di impegnarsi a fondo per far fronte allo scombinato Varese odierno.

Le reti: la prima rete del Bologna è stata segnata al 12' da Vastola su un centro di Fogli che aveva scavalcato la difesa avversaria. Un autentico capolavoro del centrattacco Nielsen ha fruttato la seconda rete per il Bologna al 33'.

Nella ripresa al 14' la terza rete del Bologna. Ancora Vastola è fuggito in contropiede superando Maroso. L'ala ha passato infine al centro Nielsen con una finta ha spazato la difesa avversaria: Bulgarelli ha così potuto raccogliere e segnare con facilità. La rete della bandiera del Varese è giunta al 27', con Boninsegna che ha saputo sfruttare un infortunio della difesa rossoblu. Al 40' è stato ancora Vastola che ha messo in azione Haller: il tedesco ha scartato due avversari, battendo infine Di Vincenzo in uscita con un preciso raschiata.

Il Brescia tradito da un'autorete

FIORENTINA-BRESCIA 2-0

MARCATORI: nel p. t. al 6' Rizzoli autorete; nel s. t. al 8' Hamrin. FIORENTINA: Albertoni; Bagnoli, Castelletti; Piovani, Confiantini, Krstic, Hamrin, Bertini, Nuti, De Sisti, Morone. BRESCIA: Broto; Fumagalli, Vaini; Rizzoli, Mangili, Bianchi, Salvi, Beretta, De Paoli, Maestri, Giacomini. ARBITRO: Genella di Asti.

La partita è scorsa sul binario più prevedibile, con i padroni di casa all'attacco e gli ospiti guardandoli, pur senza trascurare la via del gol verso la porta di Albertoni. In definitiva, il risultato classico del 2-0 riprova esattamente l'andamento del 90 minuti.

Il Brescia si è trovato in svantaggio troppo presto e ha dovuto attaccare con affanno senza però scoprirsi troppo. Il tiro che ha battuto Broto, effettuato dal terzino Rogora da fuori area, è stato deviato da Rizzoli, che ha così ingannato il portiere. Il gol quindi va considerato autorete.

GIUSTA PARITA' fra sardi e genovesi

CAGLIARI-SAMPDORIA 1-1

MARCATORI: nel p. t. al 30' Riva; nel s. t. al 12' Cristini. CAGLIARI: Mattrel; Tiddia, Longoni; Mazzucchi, Vesco, Marzadonna; Visentin, Rizzo, Nene.

Greati, Riva. SAMPDORIA: Sattolo; Vincenzi, Trischero; Giampaglia, Masiero, Dordani, Salvi, Nicolò, Cristin, Frustalupi, Pienti. ARBITRO: Rignetti di Torino.

Cagliari, 12. Equo pareggio tra Cagliari e Sampdoria al termine di una gara vivace, ma non certo entusiasmante, tra due squadre ancora alla ricerca della migliore condizione. Il Cagliari avrebbe potuto piegare tranquillamente il blucerchiato quando, in vantaggio di un gol (messo a segno da Riva che è parso al più in fuorigioco), non ha saputo sfruttare le molte occasioni da rete nella prima parte della ripresa. Poi la Sampdoria, rischiando in contropiede, si è gettata in avanti e è riuscita a pareggiare con un gol di Cristin a conclusione di una confusa mischia davanti alla porta di Mattrel.

In definitiva il pareggio riprova l'andamento della gara: se il Cagliari ha premuto di più, la Sampdoria è riuscita prima a contenere l'offensiva dei sardi, poi a creare le premesse per la riscossa, grazie all'attivo e mobilissimo Cristin.

UN INFORTUNIO A FERRINI AGEVOLA I LAZIALI

A malapena un pareggio per i disordinati granata

TORINO - LAZIO 2-2 (1-0)

MARCATORI: nel p. t. al 18' Meroni; nel s. t. al 12' D'Amato, al 22' Ciccolini, al 33' Simoni. — LAZIO: Rosato, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Moschino, Simoni. LAZIO: Cei; Zanetti, Vitali; Carosi, Pagni, Doti; Renna, Barili, D'Amato, Governato, Ciccolini. — ARBITRO: Carminati di Milano. — NOTE: Giornata di sole con leggera brezza; temperatura miti; campo in buone condizioni. Nel primo tempo al 4' Ferrini ha riportato una disordinata Roma fuori campo per alcuni minuti e poi rientrato schierandosi all'ala. All'incontro hanno assistito circa 15 mila spettatori, di cui 14 mila paganti, per un incasso di 15 milioni di lire.

Il Torino, che avrebbe dovuto cancellare a spese della Lazio le perplessità suscitate dal precedente incontro di Marassi, non è riuscito nell'intento: ed anzi poco è mancato che i granata si vedessero costretti ad una sconfitta, anche se immeritata. Soltanto un gol di Simoni, a dodici minuti dalla fine, letteralmente inventato da Meroni con un estemporaneo gioco di tacco che ha messo l'altra estremità in condizione di segnare facilmente, ha evitato al Torino l'insuccesso.

Un giudizio completo sulla prestazione odierna del Torino non è possibile darlo, perché la squadra ha dovuto fare a meno, dopo soli quattro minuti di gara, dell'apporto di Ferrini (cui un primo sommario esame ha diagnosticato una lesione della capsula articolare del ginocchio destro); il giocatore è stato trasportato all'ospedale Maria Vittoria per una radiografia. E si sa che, nell'economia della squadra, il «capitano» costituisce una pedina fondamentale.

Si è potuto rilevare tuttavia, nelle file del Torino, pur con le riserve inerenti all'infortunio dell'interno, una mancanza d'ordine, una incompletezza di trama nel suo gioco; e qualche pe-

FATICATA L'AFFERMAZIONE SUL FOGGIA

I rossoneri non trovano l'assestamento tattico

MILAN - FOGGIA 1-0 (0-0)

MARCATORI: nel s. t. al 27' Sormani. — MILAN: Barlucci; Noletti, Schnellinger; Pelagalli, Maldini, Trapattini; Mora, Lodetti, Amarildo, Rivera, Sormani. FOGGIA: Moschioni; Corradi, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Faleo; Favalli, Miceli, Nocera, Lazzoli, Maloli. — ARBITRO: Angonesi di Mestre. — NOTE: Tempo bello, terreno in buone condizioni. Spettatori 28 mila.

Milano, 12. Il Milan ha vinto ma non certamente convinto dalla partita col Foggia. Si può dire anzi che l'odierna prova ha ribadito le perplessità sulla squadra rossonera già avanzate dopo la prima di campionato contro la Lazio. All'attacco queste perplessità riguardano la mancanza di elementi in grado di svolgere un vero gioco da ali. Mora, ed ancor più Sormani che non è un'ala di ruolo, appena

un'azione del Milan si sviluppa in avanti stringono immediatamente al centro, togliendo così spazio ad Amarildo e Rivera e favorendo le difese avversarie che, in uno spazio ristretto, possono meglio controllare.

In difesa, poi, Liedholm deve ancora trovare un ruolo adatto a Schnellinger. Il tedesco ha molte doti meno una: lo spunto di velocità. Messo a terzino d'ala egli si trova inevitabilmente superato quando deve ingaggiare gare sullo scatto con il suo avversario. Questo è infatti regolarmente accaduto oggi nella prima mezz'ora di gioco contro Favalli, tanto che Liedholm ha in seguito spostato sull'ala destra avversaria Pelagalli, mandando Schnellinger a giocare da «stopper» su Nocera. In questo ruolo, il tedesco ha reso nettamente di più, anche se è indubbio che il suo ruolo ideale è quello di «libero». E' un peccato che la squadra non trovi un giusto assestamento tattico poiché la forma dei singoli è apparsa già buona e soprattutto Rivera, anche se oggi ha sbagliato molte conclusioni, è stato molto attivo.

Anche se sconfitto, il Foggia è uscito con pieno onore da San Siro. La squadra pugliese è attualmente vittima di un calendario d'inizio campionato estremamente avverso: nelle prime due partite essa ha infatti avuto quali avversari Juventus e Milan, mentre domenica 12 aspetta il Bologna. Per di più oggi all'allenatore Rubino sono mancati Bettoni e Capra. Comunque la squadra c'è, con tutte le doti per disputare un campionato più che onorevole. Il Foggia ha un omogeneo gioco d'insieme e per di più alcune buone individualità. I migliori oggi sono stati Moschioni, Tagliavini, Miceli e, soprattutto, Favalli: il giovane ex interista, che a Foggia ha sostituito il fratello maggiore perito tragicamente in un incidente stradale la scorsa estate, è veramente in possesso di ottime doti: è stato l'attaccante più pericoloso della sua squadra, mettendo in difficoltà difensori del calibro di Schnellinger e Pelagalli.

Totocalcio

La colonna vincente

Atalanta - Juventus (0-0) X
Cagliari-Sampdoria (1-1) X
Fiorentina - Brescia (2-0) 1
Milan - Foggia Inc. (1-0) 1
Napoli - Catania (3-0) 1
Roma - Spal (0-2) 2
Torino - Lazio (2-2) X
Varese - Bologna (1-4) 2
Livorno - Messina (1-0) 1
(2-1) 1
Reggina - Potenza (2-0) 1
Trani - Verona (0-0) X
Venezia - Mantova (1-4) 2

Il monte premi del concorso n. 3 del Totocalcio è di lire 371.160.350. Nella zona del Veneto orientale si sono avuti un tredici e 46 dodici. A Trieste nove dodici; nel Goriziano tre dodici e nel Friuli otto dodici. Le quote: al 22 vincitori con tredici punti andranno lire 8.435.000 (circa); agli 849 vincitori con dodici punti lire 218.500 (circa).

È ARRIVATO PRIMA MUZZIO



Spal-Roma 2-0. La prima segnatura degli spallini: Muzzio anticipa il portiere Matteucci ed è gol

TONFO CASALINGO DEI GIALLOBROSSI

Spallini corsari: due punti all'Olimpico

SPAL - ROMA 2-0 (2-0)

MARCATORI: al 27' Muzzio, al 41' Massi su rigore. — SPAL: Cantagallo; Paschi, Focheschi; Bagnoli, Colombo, Bozzo; Massi, Reja, Innocenti, Capello, Muzzio; Matteucci; Carpenetti, Ardizoni; Carpanese, Losi, Benitez; Benaglia, Francesconi, Da Silva, Salvati, Racion. — ARBITRO: Righi di Milano. — NOTE: Tempo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 30.000.

Roma, 12. «Si è spento il candelotto, la Roma ha fatto il botto». Così, alla prima sconfitta, un gruppo di tifosi della Roma ha scherzato all'uscita dallo stadio il presidente generale della società giallorossa, conte Marini Detina, che si è allontanato subito, lasciando alle sue spalle un ambiente surriscaldato, una coda di polemiche e discussioni. Qualcuno gli ha gridato dietro: «Staccati Pedro» (Manfredini), ma Marini Detina non ha potuto sentire.

D'altra parte, a quanto si è potuto vedere oggi contro la Spal, le lacune per non parlare di mali della Roma non sono identificabili nel solo centravanti. La squadra giallorossa ha infatti perso in modo troppo netto l'etichetta di formazione veloce e battagliera che si era guadagnata con il pareggio di Vicenza. Troppo chiaro è stato il dominio tattico e atletico dimostrato dagli spallini nel vittorioso incontro dello Olimpico.

L'allenatore pugliese negli spogliatoi non ha voluto drammatizzare la sconfitta, dichiarando che la squadra, forse perché emozionata dalla prima esibizione davanti al proprio pubblico, è crollata dopo il primo gol. «In trenta anni di attività calcistica, non mi era mai capitato di vedere una cosa del genere. L'attacco romanista visto al-

abili negli smarcamenti e nei passaggi, tatticamente ben guidati, tanto che la Roma è stata raramente in grado di controllare.

Facile individuare i migliori giocatori della Spal in Capello, Reja, Colombo e Bagnoli; più difficile il compito per quanto riguarda la Roma, dove è stato apprezzabile soltanto il temperamento di Losi e Francesconi. Tra i giallorossi ha esordito il neo acquisto Benitez e non si può certo parlare di esordio felice poiché, pur correndo molto, egli è apparso confusionario e impreciso nei passaggi.

Serie «A»

I RISULTATI
Atalanta - Juventus 0-0
Cagliari - Sampdoria 1-1
Fiorentina - Brescia 2-0
Milan - Foggia Inc. 1-0
Napoli - Catania 3-0
Spal - Roma 2-0
Torino - Lazio 2-2
Bologna - Varese 4-1
Venezia - Inter (rinv. a merc. 29 sett.)

LA CLASSIFICA

Bologna	2	20	5	1	4	1
Napoli	2	20	7	2	4	1
Juventus	2	11	10	3	1	1
Milan	2	11	10	3	1	1
Fiorentina	2	11	10	3	1	1
Spal	2	10	1	4	2	1
Inter	1	10	0	2	2	1
Brescia	2	10	1	4	2	1
Lazio	2	0	2	2	2	1
Sampdoria	2	0	2	2	2	1
Torino	2	0	2	2	2	1
Atalanta	2	0	2	1	2	2
L. Vicenza	1	0	1	1	1	1
Cagliari	2	0	1	1	2	2
Roma	2	0	1	1	2	2
Carpi	2	0	2	1	0	2
Foggia	2	0	2	0	2	2
Varese	2	0	2	0	2	2

LA JUVENTUS PRIVA DI TRASPEDINI DALL'INIZIO

Fischi a Bergamo dopo il nulla di fatto

ATALANTA - JUVENTUS 0-0

ATALANTA: Pizzaballa; Anguillotti, Nodari; Pesci, Gardoni, Colombari, Hillmann, Merighetti, Savelli. JUVENTUS: Amadio; Gori, Leonelli; Berrellini, L. Castano, Salvadori; Dell'Omo, Darman, Del Sol, Traspedini, Cineschini, Menichelli. — ARBITRO: Francesconi di Padova. — NOTE: Angoli: 6-4 per la Juventus. Tempo sereno, terreno sbruciolato, spettatori 27 mila. All'11' Traspedini, lanciandosi in tutto di testa su un centro di Cineschini, è caduto malamente nella difesa avversaria: il centravanti ha abbandonato il campo per 5' ed è rientrato con la spalla fasciata schierandosi all'ala destra praticamente inutilizzabile.

Bergamo, 12. Una Juventus ridotta a soli dieci uomini dopo pochi minuti di gioco è riuscita a conquistare un prezioso punto sul campo dell'Atalanta. La squadra granata ha ancora una volta confermato di essere forte e ben impostata in difesa, valida a centro campo, ma poco imprevedibile in prima linea, dove questa volta però c'è l'attenuante dell'infortunio a Traspedini.

Anche l'Atalanta ha messo in risalto le sue buone qualità. Il reparto difensivo è un po' mancato a centro campo, dove solo a tratti Pesci, Merighetti e Milani sono riusciti a organizzare la manovra, e si è battuta coraggiosamente, ma senza ottenere concreti risultati, in prima linea, soprattutto con Hillmann, il quale ha lottato accanitamente contro il poderoso Berrellini.

L'incontro è stato condotto a ritmo sostenuto nel primo tempo, quando le due squadre hanno offerto il meglio del loro repertorio. Nella ripresa, tanto l'Atalanta quanto la Juve hanno dimostrato di essere paghe del risultato di parità e non si sono mai spinte decisamente in avanti per tentare la via della rete, preoccupandosi piuttosto di rendere innocue le manovre offensive degli avversari. L'in-

Serie «B»

I RISULTATI

Catanzaro - Pisa 5-1
Genoa - Alessandria 1-1
Livorno - Messina 1-0
Modena - Palermo 2-1
Monza - Novara 3-2
Lecce - Pro Patria 2-1
Reggina - Potenza 2-0
Reggina - Padova 3-1
Trani - Verona H. 0-0
Mantova - Venezia 4-1

LA CLASSIFICA

Livorno	2	20	0	2	0	4
Catanzaro	2	20	0	1	4	1
Mantova	2	20	0	1	4	1
Reggina	2	20	0	1	4	1
Reggina	2	11	0	1	2	3
Modena	2	11	0	2	3	3
Monza	2	11	0	2	3	3
Lecce	2	10	1	2	2	2
Novara	2	10	1	2	2	2
Potenza	2	10	1	2	2	2
Trani	2	0	2	0	1	2
Alessandria	2	0	1	1	2	1
Messina	2	0	1	1	2	1
Venezia	2	0	1	1	2	1
Verona	2	0	1	1	2	1
Palermo	2	0	2	1	0	0
Pro Patria	2	0	2	1	0	0
Pisa	2	0	2	1	0	0
Padova	2	0	2	1	0	0

QUADRUPLO DI QUADRI CON I COLORI DELLA «YORK», A MONTEBELLO

Meco, Giove, Lerica e Valvoletta a tutto vapore verso la vittoria

Senza storia la Maratona di Settembre - Gli errori commessi da Mosè d'Ansa Nella Totip disfatta completa dei favoriti (vince Abamy davanti ad Algeria)

In un pomeriggio decisamente favorevole ad Antonio Quadri e alla Soudaria York, i nomi di Meco, Giove, Lerica e Valvoletta, sono stati portati alla ribalta del bravo quadruplo che ha in tal modo cessato un vistoso quadruplo con i colori rosaneri della «York». Almeno quattro erano le prove importanti del convegno, ebbene Quadri ne ha risolte in proprio favore ben tre, con Meco nella Maratona di Settembre, con Giove nel Premio della Furiata per 12 anni, e con Lerica nella «riserva» Totip dedicata ai puledri di 3 anni.

Ma procediamo con ordine. La Maratona di Settembre era considerata il piatto forte del convegno. La corsa dal lato spettacolare ha deluso in pieno, e ciò per le scarse attitudini alla distanza dimostrata dai quattro concorrenti. Si è proceduto in fila indiana e ad andatura turistica per tre giri, poi soltanto negli ultimi ottocento metri il carosello ha preso vita sotto la spinta di Rutenio, che ha dato fuoco alla miccia appunto entrando nella dirittura davanti alle tribune al passaggio del terzo giro. Fino a quel punto Grestasio e Meco avevano fatto da staccatori seguiti da Desaix, il quale, dopo aver imparato a un errore iniziale, aveva preso presto in contropiede Rutenio. Naturalmente Desaix parava Rutenio e stessa cosa faceva Meco con l'allievo di Zeugna. La lotta vera e propria è iniziata a mezzo giro dall'arrivo quando Meco, con rapida incursione, si è liberato dello stanco Grestasio, e quando Rutenio ha tentato di usare lo stesso trattamento a Desaix, ricevendo però altra risposta. Il giovane Meco è finito poi rapido verso la meta apparendo subito intangibile, mentre dopo bella lotta, Rutenio ha avuto la meglio su Desaix per la piazza d'onore. I cronometri hanno sentenziato quindi il tempo record di 1.29,6 per il vincitore Meco; certo che le maratone di Aut Aut e Lillium erano state ben altra cosa.

L'episodio del giovanissimo si è condensato in un assolo di Giove. Che puledro il figlio di Rumana, che ti va a correre tre volte in otto giorni (compreso quello del debutto) vincendo due volte e l'altra arrivando secondo! Peccato che nella circostanza sia rimasto tagliato fuori l'interessante Mosè d'Ansa, evitato senza scampo alla mossa e poi recidivo nello errore sulla seconda plegata. Quindi, per Giove l'assunto è risultato di semplice costrutto, mentre al posto d'onore è finita quella Tegea che sta sempre più perfezionando la sua azione e il suo temperamento.

Terzo inserto: i tre anni. Qui Lipari, da buon figlio di Malcom, si è avviato con aria mistificata accumulando in un giro un vantaggio sostanzioso, poi sulla terza curva, improvvisamente, Lipari è saltato in aria ed è stato rimesso in orbita quando ormai quasi tutti gli altri in gara lo avevano superato. Fra questi, la più svelta era stata Lerica, che poi è finita con il dominare nettamente su Pedrinis e lo stesso Lipari che aveva dovuto rinunciare tutto d'un colpo. Sfortunato nella circostanza Queros, messo fuori causa da una stretta di Pedrinis a 900 metri dal palo.

Ecco la Totip, ossia la disfatta dei favoriti. Proprio niente belli a vedersi Maestrale, Torjanica e Delta, tutti subiti a gambe all'aria, con profondo disappunto della folla che aveva investito molti soldi sul terzetto dei distratti. La partenza, segnava la «debacle» di Maestrale, Torjanica e Delta, e invece presa con esatta misura da parte di Abamy che, dopo un vantaggio deciso, si è visto superato da Lerica, che poi è finita con il dominare nettamente su Pedrinis e lo stesso Lipari che aveva dovuto rinunciare tutto d'un colpo. Sfortunato nella circostanza Queros, messo fuori causa da una stretta di Pedrinis a 900 metri dal palo.

Ecco la Totip, ossia la disfatta dei favoriti. Proprio niente belli a vedersi Maestrale, Torjanica e Delta, tutti subiti a gambe all'aria, con profondo disappunto della folla che aveva investito molti soldi sul terzetto dei distratti. La partenza, segnava la «debacle» di Maestrale, Torjanica e Delta, e invece presa con esatta misura da parte di Abamy che, dopo un vantaggio deciso, si è visto superato da Lerica, che poi è finita con il dominare nettamente su Pedrinis e lo stesso Lipari che aveva dovuto rinunciare tutto d'un colpo. Sfortunato nella circostanza Queros, messo fuori causa da una stretta di Pedrinis a 900 metri dal palo.

La colonna Totip

1. CORSA: 1) Furi Hanover	X
2) Behave	X
3. CORSA: 1) Mastro Anto	X
2) Urakani	X
4. CORSA: 1) Golanda	X
2) Miss Moflo	X
5. CORSA: 1) Abamy	X
2) Algeria	X
6. CORSA: 1) Mirzo	X
2) Leida	X
7. CORSA: 1) Setiala	X
2) Allegan	X

Nel concorso Totip n. 37 nella serie delle Tre Venezie si sono visti due vincitori con punti da undici, con punti undici e con punti dieci. Un dodici è stato ottenuto a Trieste su scorta, e neppure giocata al Bar Camaleone. Sempre a Trieste due uscite dieci; nel Friuli due uscite e sedici dieci. In tutta Italia le vincite sono: tre dodici, 29 dodici e 387 dieci.

Quote, ai dodici L. 2.463,81; ai undici L. 254,883; ai dieci L. 19,888.

le «edellances» del più quotato in gara.

A Petronio non è sfuggita la prova d'apertura dopo che Trivento aveva dato l'impressione di poter volgere la sorti a suo favore. Una rottura sull'ultima curva e per Trivento addio sogni di gloria, che invece sono stati tutti per il diligente portatore dei Corticelli, mentre l'egregio Salvador ha salvato la

seconda piazza dall'irrompere di Caligera.

Nel Premio Regio, Pirati ha cercato di risparmiare al massimo Ortallo, non al meglio della condizione, ma il figlio di

Morse Hanover, sotto la pressione della scattante Valvoletta, si è arreso in rotura all'imbocco della retta d'arrivo ed è stata l'allieva di Quadri a premiare nei confronti di Boon.

Un Colosseo in gran forma si è aggiudicato la prima divisione dell'handicap, sfuggendo in arrivo a Bucaprint dopo aver preso il bastone del comando dopo mezzo giro. La seconda divisione è spettata all'assiduo Cleto, che, vinta l'opposizione iniziale di Cirri, ha saputo poi contenere il ritorno del penalizzato Cactus.

«Premio Miazar» L. 250.000 m. 2080: 1) Petronio (A. Mazzuchini), 2) Salvador, 3) Tempo al km. 1.37, Tot. 25; 18, 30; (83). «Premio Regio» L. 250.000 m. 2080: 1) Valvoletta (A. Quadri), 2) Boon, 3) Tempo al km. 1.28,2. Tot. 28; 15, 17; (69) 119. «Premio della Furiata» L. 250.000 m. 1600: 1) Giove (A. Quadri), 2) Tegea, 3) Tempo al km. 1.28,3. Tot. 36; 13, 21; (51) 74. «Premio Stella Polare» L. 610.000 m. 2050: 1) Lerica (A. Quadri), 2) Pedrinis, 3) Tempo al km. 1.24,1. Tot. 28; 12, 11; (46) 100. «Premio Altair» L. 250.000 m. 1680: 1) Colosseo (N. Granzotto), 2) Bucaprint, 7 part. Tempo al km. 1.25,1. Tot. 41; 29, 16; (57) 86. Duplice dell'accoppiata (A. e T. a corsa): 447.000 lire per 100. «Premio Altair» L. 112.500 m. 1680: 1) Cleto (M. Ceugn), 2) Cactus, 3) Cirri, 8 part. Tempo al km. 1.26, Tot. 51; 25, 16; (45) 305.

Cesena, 12. Il tempo coperto non ha minimamente preoccupato gli appassionati romagnoli che sono accorsi in massa all'Ippodromo del Savoie per il classico Campionato europeo che prevede due prove di velocità e l'eventuale bella tra i vincitori. Lo scatenato Furi Hanover, per la prima volta affidato al nuovo preparatore-driver F. Albonetti, ha bissato il successo ottenuto nella prima prova con un'autentica hella tra i vincitori. Lo scatenato Furi Hanover, per la prima volta affidato al nuovo preparatore-driver F. Albonetti, ha bissato il successo ottenuto nella prima prova con un'autentica hella tra i vincitori.

Nella prima prova Furi, favorito dal sorteggio, non ha fatto molto per balzare al comando; nella seconda prova, invece, ha potuto conquistare la posizione migliore facendo ricorso a tutte le risorse della classe, senza peraltro che lo sforzo iniziale pesasse sul rendimento conclusivo. Vittoria ampiamente meritata, quindi, al termine di due linearissime gare condotte alla garibaldina da un cavallo in perfette condizioni.

I più combattivi avversari sono stati Behave e Orbiter, il primo giunto secondo nella prima frazione a onta di un errore nella fase centrale, quarto nella ripetizione. Orbiter, al contrario, ha conquistato un quarto posto nella prima gara e un ottimo posto d'onore nella seconda. Buone anche le prestazioni di Deman Ros, la Betta's Choice, mantenuti sempre a contatto del gruppetto di testa.

Brevissime le cronache. Furi parte lanciaiissimo nella prima frazione, vince la prima, ma viene investito dalla opposizione di Behave e conduce indisturbato sino al traguardo senza preoccupazioni. Più vivace lo svolgimento della seconda frazione. Furi, dalla seconda frazione, si avventa impetuosamente su Betta's Choice schizzato in testa, lo domina con sicurezza e al termine della prima curva figura al comando. Senza subire la gara prosegue monotona, ravvivata soltanto nel finale dall'allungo preciso di Furi che si sbarazza di Betta's Choice volando netto vincitore al traguardo.

Campionato europeo (prima prova) (L. 10.000.000 m. 1620): 1) Furi Hanover (F. Albonetti), Scuderia Cantachiario, al km. 1.17,3; 2) Behave; 3) Deman Ros; 4) Orbiter, n.p.; Deep South, Castleton Belle, Lucy's Victory, Philistine, Quentin Hanover, Bettor's Choice. Tot. 38, 17, 15, 19 (44). Campionato europeo (seconda prova) (L. 10.000.000 m. 1620): 1) Furi Hanover (F. Albonetti), Scuderia Cantachiario, al km. 1.17,2; 2) Orbiter; 3) Bettor's Choice; 4) Behave; n.p.; Deep South, Castleton Belle, Deman Ros, Lucy's Victory, Philistine, Quentin Hanover. Tot. 110, 27, 31, 23 (602).

Le altre corse sono state vinte da Bocciolino, Monalima, Adamello, Buccon, Mastro Anto, Samò.

Giudici-atleti ieri in gara

Gorizia, 12. Si è svolto oggi l'incontro di atletica leggera internazionale riservato ai giudici della Fidal. Erano di fronte giovani e anziani del Friuli Venezia Giulia e della Venezia Euganea. Ecco i risultati: MASCHILE: m. 80 piani

IL PICCOLO

CIRCUITO DI ZOPPOLA

Maranzana in volata nella prima Coppa Shell

Zoppola, 12. Il sanvitese Maranzana ha vinto in volata su un gruppetto di compagni di fuga la prima edizione della Coppa Shell, disputata oggi a Zoppola.

Ordine d'arrivo: 1) Maranzana Paolo, U. C. Stefanutti di San Vito al Tagliamento, che compie i 112 chilometri del percorso in ore 2, 54, alla media oraria di chilometri 38,616; 2) Francoschini Giancarlo, U. C. Trevigiani, stesso tempo; 3) Comin Sergio, U. C. Trevigiani, stesso tempo; 4) Pezzutto Guido, G. S. Brooklyn di Conegliano, stesso tempo; 5) Simmonev Claudio, Bartoli Rovis Trieste, a 3'.

COPPA DELLE RAZE

L'udinese Tacoli ha giocato d'astuzia

Staranzano, 12. Fuggito da solo alla fine del settimo giro, l'udinese Tacoli ha vinto con tutto merito la Coppa delle Raze per esordienti, disputata a Staranzano nell'ultima giornata della A. S. Ronchi - Wilber Trieste.

Tacoli ha giocato d'astuzia la carta decisiva approfittando dell'indifferenza del gruppo, nelle cui file più di uno avrebbe dovuto non sottovalutare il suo gesto. La Coppa delle Raze è andata alla Libertas di Udine.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Paolo Tacoli, C. Assi Friuli Udine, che compie i 75 km. del percorso in ore 2, 54, alla media oraria di km. 37,500; 2) Edoardo Verona, Libertas Udine, a 15'; 3) Maranzana Paolo, U. C. Cividale; 4) Gianantonio Buseti, Ciclistica Cavesol Monto Livenza; 5) Gianni Mazzonze, Libertas Udine; 6) Nello Chizzo, Coppi Udine; 7) Rigo Coppi, Triestina; 8) Giorgio Bartoli, Ciclistica Bartoli Rovis Trieste; 9) Livio Quagnal, A. S. Ronchi-Wilber Trieste; 10) Roberto Giurissia, idem, tutti con il tempo del secondo.

Mario Germani

Leve giovanili di atletica leggera

Organizzate dall'ENAL provinciale con la collaborazione della Fidal, hanno avuto luogo ieri allo Stadio Valmura, le leve di propaganda giovanile di atletica leggera. Ecco i risultati dei migliori tre classificati.

Tristone delle Gazzelle (m. 100 piani, salto in lungo, getto del peso): 1) Petean Erodia (S.G.T.) p. 1918; 2) Piras Rosalba (Edera) p. 1307; 3) Bowman Argia (Edera) p. 1120.

Stafetta veloce 4x100: 1) Zennaro, Cappucco, Saule, Ferlicia (S.G.T.) in 48"4; 2) Bettoso, Doria, Sker, Saba (Acceg) in 48"9; 3) Bedgood, Radovaz, Pertolli, Zigan (S. Giacomo) in 53"8.

Gara di marcia (m. 4000): 1) Rauber Vladimir (Cus) 27'44"6. Mezzofondo (metri 1200): 1) Gianni Angelino (Acceg) 3 minuti 25"; 2) Sergio Bussani (S.G.T.) 3'29"; 3) Fulvio Romano (S. Giacomo) 3'39".

Alle suddette selezioni provinciali seguiranno le gare regionali che saranno organizzate dal Triestino in data da fissarsi, comunque non prima del 19 corrente e non dopo il 15 ottobre.

G. B.

L'Alpina vince per rinuncia

L'Alpina Trieste è stata ammessa ai quarti di finale del campionato nazionale «allievi» di baseball, il biancoverdi ha sconfitto i giocatori del modico di finale per la rinuncia della Fenice di Venezia. All'ora fissata per l'inizio dell'incontro sui «davanti» di Villa Opicina si trovavano solamente gli arbitri e i giocatori dell'Alpina. I due direttori di gara, Michele e Bachi di Trieste, dopo aver atteso la mezz'ora regolamentare, hanno assegnato la vittoria all'Alpina per 7 a 0, per rinuncia degli avversari. L'allenatore del triestino, Lucio Cusi, ha approfittato dell'occasione per far svolgere ai suoi giocatori una proficua seduta d'allenamento. L'Alpina sarebbe scesa in campo contro la Fenice di Venezia nella seguente formazione: Lucio Moratto (L), Valich (R), Cocianich (1b), Mario Marussig (2b), Gianni Marussig (3b), Carraro (Int.), Perini (SS), Clari (DC), Cusi (ED).

Predominio netto dei friulani nella riunione atletica di Udine

Medaglie d'oro a Buffon (43 m. nel lancio del disco), a Zanon (56"8 nei 400 ostacoli) e a Sgrazzutti (4 m. nel salto con l'asta)

Udine, 12. Risultati di un certo rilievo e larga partecipazione di ottimi atleti di tutta la Regione hanno caratterizzato la manifestazione atletica svolta oggi al campo scuola di Fagnano, per la disputa della Coppa Città di Udine.

Le medaglie d'oro, messe in palio per gli atleti che avessero fornito i migliori risultati tecnici, sono state assegnate ad Adriano Buffon, per il lancio di oltre 43 metri nel disco; a Luciano Zanon, che nel 400 ostacoli ha fatto registrare un ottimo 56"8, e al saltatore con l'asta Sgrazzutti, che ha superato l'asticella posta a 4 metri.

Nel complesso si è registrato un netto predominio degli atleti dell'ASU, i quali si sono aggiudicati cinque successi individuali e quello collettivo, vincendo la Coppa Città di Udine. La Polisportiva Libertas e la Fiamma di Trieste hanno vinto le altre due coppe in palio. Ecco il dettaglio tecnico:

Lancio del disco: 1) Buffon Adriano (ASU) 43,43; 2) Castellari Rino (ASU) 40,89; 3) Dell'Impagnolo Fulvio (Fiamma Trieste) 37,98.

Metri 200 piani: 1) Corubolo Paolo (ASU) 22"6; 2) Tomassio Gianni (ASU) 22"3; 3) Frattolin Claudio (Libertas Udine) 23"2.

Salto triplo: 1) Medesani Giancarlo (Fiamma Trieste) 13,72; 2) De Anna Dino (ASU) 13,08; 3) Regazzi Carlo (Libertas Udine) 12,85.

Metri 400 ostacoli: 1) Zanon Luciano (ASU) 56"8; 2) Da Ros Italo (Libertas Udine) 58"; 3) Bramuzzi Giorgio (Libertas Udine) 59"8.

Salto con l'asta: 1) Sgrazzutti Luciano (Libertas Udine) m. 4; 2) Pontonutti Vittore (ASU) 3,60; 3) Pivotti Fulvio (ORDA Montalcone) 3,50.

Lancio del giavellotto: 1) Coloccolo Aldo (ASU) 57,90; 2) Molli Giorgio (Libertas Udine) 56,66; 3) Basso Enzo (ORDA Montalcone) 55,99.

Marcia chilometrici 10: 1) De Pace Livio (San Giacomo Trieste) 55'37"6; 2) Corosu Fulvio (Libertas Udine) 56'44"4; 3) Pastor Giorgio (S. Giacomo Trieste) 56'54"9.

Metri 1500: 1) Miani Lauro (ORDA Montalcone) 4'37"8; 2) Marni Franco (Ginnastica Goriziana) 4'57"8; 3) Moro Giuliano (Libertas Udine) 4'7"3.

Stafetta 4x400: 1) ASU (Tomassio, Codarini, Rosso, Zanon) 3'24"6; 2) Libertas Udine 3'30"3; 3) Società Ginnastica Triestina in 3'35"5.

Salto in alto: 1) Medesani Giancarlo (Fiamma Trieste) m. 1,90; 2) De Anna Dino (ASU) 1,85; 3) Musulin Aureliano (Ginnastica Goriziana) e Munini Renzo (Libertas Udine) 1,80.

Classifica finale per società: 1) ASU, punti 75; 2) Libertas Udine, 57,5; 3) Fiamma Trieste, 21; 4) Società Ginnastica Goriziana, 15,5; 5) ORDA Montalcone, 15; 6) Società Ginnastica

Triestina, 15; 7) Fiamma Oro Trieste, 12; 8) San Giacomo Trieste, 10; 9) BOR, 4; 10) Toriana, 3.

PENTATHLON FEMMINILE

Alla Orlando (S.G.T.) il titolo regionale

Con la vittoria della bianconista Cristina Orlando si sono conclusi ieri mattina allo stadio di Valmura i campionati regionali femminili di pentathlon. Le note delle giornate sono venute dalla juniores Elodia Peatean, che fino all'ultima gara ha contrastato il successo alla sua consocia, superando il muro del 3000 punti. Buona anche la prestazione della goriziana Santese, anche lei juniores classificata alle spalle delle due esponenti della Ginnastica Triestina.

I risultati della seconda giornata:

Salto in lungo: 1) Santesso J. (U.G.G.) m. 4,86; 2) Petean J. (SGT) 4,48; 3) Orlando S. (idem) 4,44; 4) Minichelli J. (idem) 4,10; 5) Foszer S. (Edera) 4,09; 6) De Marchi J. (SGT) 3,92; 7) Musco J. (idem) 3,83.

Corsa metri 200 - 1.ª serie: 1) De Marchi J. (SGT) 27"8; 2) Foszer S. (Edera) 27"8; 3) Orlando S. (SGT) 28"7; 4) Santesso J. (UGG) 29"1.

2.ª serie: 1) Foszer S. (Edera) 29"8; 2) Minichelli J. (idem) 30"4; 3) Musco J. (idem) 30"7; 4) Musco J. (idem) 31"4.

Ecco la classifica finale: 1) Orlando Cristina (SGT) punti 3.074; 2) Petean Elodia (idem) 3.010; 3) Santesso Chiara (UGG) 2.884; 4) Foszer Nives (Edera) 2.698; 5) Minichelli Genziana (SGT) 2.602; 6) De Marchi Luisa (idem) 2.438; 7) Musco Fulvia (idem) 2.289.

I risultati SINGOLARE MASCHILE. Categoria «Allievi»: Ersamer (Rov.) b. Tarabochia (TS) 4-6, 6-3; 6-2; 6-2; 6-2. Categoria «Juniores»: Gasparotto (Vr.) b. Mosca (Rov.) 3-2; 6-3; 6-2. Categoria «Juniores»: Gasparotto (Vr.) b. Brusich (Ts.) 6-3, 6-2. SINGOLARE FEMMINILE. Categoria «Allievi»: Bertoli (Vr.) b. Chizzola (Rov.) 6-3, 6-2; 6-2; 6-2. Categoria «Juniores»: Bertoli (Vr.) b. Motka (TS) 10-8, 8-6; 6-2; 6-2. Zennaro (Ve.) 6-4, 6-2.

TORNEO III CATEGORIA

Cortivo prevale sul fiorentino Betti

Gorizia, 12. Il triestino Cortivo si è aggiudicato la coppa posta in palio dall'Ente provinciale del tennis, nel torneo omonimo di tennis conclusosi ieri mattina a Gorizia e riservato ai giocatori di terza categoria, battendo nella finale, al termine di tre combattuti set, il fiorentino Betti.

Il pomeriggio si sono disputate le finali del doppio che hanno visto di fronte le coppie goriziane Marchi-Valenti e Renosto-Wolf. I triestini Cortivo e Betti hanno vinto di fronte le coppie goriziane Marchi-Valenti e Renosto-Wolf. I triestini Cortivo e Betti hanno vinto di fronte le coppie goriziane Marchi-Valenti e Renosto-Wolf.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Marsilio Vidulich

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

Record nei pesi - Il peso mosca ungherese Imre Foldi ha stabilito ieri a Budapest il nuovo record mondiale per la sua categoria sollevando 362,5 chili, ossia cinque in più del record stabilito l'11 ottobre 1964.

AD ATENE IL 16° CONGRESSO ASTRONAUTICO INTERNAZIONALE

Gli uomini dello spazio riuniti all'ombra dell'Acropoli

Presenti anche Leonov e White - Von Braun sull'«operazione Luna»
Una «legislazione cosmica» propugnata dalla delegazione sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Atene, 12

Quattro cosmonauti e circa millecinquecento tra scienziati e tecnici di problemi spaziali parteciperanno al 16° Congresso internazionale di astronautica che si inaugurerà domani ad Atene. In un certo senso è come se un grande ciclo si chiudesse, come se, in questa storia dei voli spaziali, gli uomini tornassero alle origini leggendarie, tornassero nella capitale del Paese in cui ebbero i natali Dedalo ed Icaro.

Ma anche senza questo riferimento mitologico, senza dubbio alcuno il congresso che inizierà domani si presenta come il più spettacolare raduno di uomini dello spazio che sia avvenuto da quando soltanto otto anni fa, cominciò l'era cosmica con il lancio del primo satellite artificiale della Terra.

Si incontreranno, infatti, e si stringeranno per la prima volta la mano, il sovietico Edward White, cioè i due unici esseri umani che finora abbiano «graviato» a corpo libero nello spazio circostante. Il primo, come è noto, uscì dalla sua navicella spaziale il 18 marzo di quest'anno e il secondo il 4 giugno.

Il congresso inizierà domattina, nell'antico teatro di Erodeo Attico, ai piedi dell'Acropoli, con la partecipazione di Re Costantino, ed a questo proposito tra i congressisti già presenti c'era chi, scherzando, sosteneva oggi di aver saputo che il giovane Sovrano intendeva chiedere a Leonid Sedov, l'illustre scienziato sovietico, se per caso non gli serva qualche greco un po' in età, da mandare su qualche pianeta.

Dopo la cerimonia protocollosa avranno inizio i lavori ed è vivissima l'attesa per le comunicazioni che le delegazioni sovietica ed americana faranno sugli ultimi voli spaziali umani, anche se l'ordine del giorno del congresso, fittissimo, è dedicato quasi del tutto a questioni di bioastronautica e di medicina spaziale. L'accento, comunque, sarà soprattutto posto sulla Luna.

Werner von Braun, costruttore del grande missile «Saturn» parlerà dell'«operazione Apollo» che dovrà portare al lancio, entro i prossimi cinque anni, di tre cosmonauti americani fino alla Luna.

Da parte di molti congressisti è stata espressa la speranza che anche i sovietici vogliano decidere di sollevare almeno un lembo del grande velo impenetrabile che finora mantengono stesso a protezione del segreto sui loro programmi «lunari».

Si parlerà anche di Marte, degli altri pianeti e gli americani forniranno nuovi particolari sulle foto del pianeta rosso, prese dal «Mariner IV», mentre il francese Audouin Dollfus (il primo a scoprire vapor d'acqua nell'atmosfera di Marte) presie-

derà una seduta di lavoro dedicata appunto alla «lettura» delle fotografie scattate dalla mirabile sonda marziana americana.

Numerose sono altresì le comunicazioni annunciate su satelliti di telecomunicazioni e satelliti meteorologici mentre una speciale commissione tratterà dei problemi della introduzione dell'insegnamento dell'astronautica negli istituti universitari.

Infine eminenti giuristi si riuniranno in separata commissione per parlare di «diritto spaziale». Recentemente i sovietici, in un articolo di «Stella Rossa» hanno attirato l'attenzione sui pericoli derivanti dall'assenza di una legislazione dello spazio cosmico e secondo fonti vicine alla delegazione giunta da Mosca proprio i sovietici sosterranno l'opportunità che il congresso manifesti il proprio pensiero su questo importante argomento.

Della presenza del fior fiore

degli uomini spaziali di tutto il mondo si terrà anche occasione per consegnare solennemente il «Premio internazionale d'astronautica Guggenheim 1965» che ammonta a mille dollari. Quest'anno il premio è stato assegnato al prof. Mitislav Keldyich, presidente dell'Accademia sovietica delle scienze.

U. P. I.

CACCIATORE UCCIDE per errore il figlio

Parigi, 12

Tragica partita di caccia ad Artas, nel Dipartimento dell'Isère, un agricoltore, Robert Berthier, di 43 anni, ha ucciso il figlio Jean-Marie, diciassettenne, sparando ad un fagiolo.

Il giovane, che accompagnava il padre insieme con un fratello minore, si era imprudentemente spostato entrando nella linea di tiro proprio nel momento in cui la selvaggina stava prendendo il volo.



Jackstone Hole — La signora Johnson, consorte del Presidente, e la figlia Linda nel ranch di Rockefeller nel Wyoming

CATASTROFICO IL BILANCIO DEL TIFONE SCATENATOSI NEL SUD DEGLI STATI UNITI

Duecento le vittime di «Betsy» I danni ammontano a 600 miliardi

Gli evacuati dalla zona minacciata dal Mississippi sono duecentocinquanta mila
Allarme anche per l'insidia del velenosissimo serpente d'acqua «Mocassino»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New Orleans, 12

Circa 200 morti e danni per oltre 600 miliardi di lire sono il primo, tragico bilancio del passaggio del tifone «Betsy» sulla Louisiana. L'entità del disastro comincia ad apparire soltanto adesso, mentre le squadre di soccorso compiono, con gli uomini pressoché esausti, le ultime operazioni di emergenza fra pericoli notevoli.

Il soccorso agli alluvionati non è cosa semplice, data la estensione della zona disastrosa, che si estende per migliaia e migliaia di ettari, in questo Stato e in quelli confinanti, lungo il corso del Mississippi. La disperata impresa di trovare un ricovero, sia pure provvisorio, a migliaia di senzatetto tiene impegnati notte e giorno non solo le forze della Louisiana, ma anche i comandi militari dell'esercito e della marina federale, che il Presidente degli Stati Uniti ha assegnato di rinforzo constatando personalmente, con la sua recente visita alla zona disastrosa, l'enorme entità dei danni.

Una piccola «armada» di natanti di tutte le specie, dalla canoa all'entrobordo da diporto, compie saltataggi sulle rive del Mississippi e di un canale in-

dustriale ad oriente di New Orleans, dove un sobborgo di oltre 3000 case è rimasto sommerso dalla piena, dopo il cedimento degli argini.

Le acque alluvionali sono diventate la tomba provvisoria di tutti coloro, uomini, donne e bambini, che non hanno avuto sufficiente sveltezza per mettersi in salvo sul tetto all'arrivo dell'ondata, venerdì mattina, quando l'uragano raggiungeva la zona, proveniente dal Golfo del Messico con venti di 240 chilometri orari di velocità.

In provincia sono stati contati almeno 38 morti, per lo più vittime dell'inondazione: in città altri 50. Nuove segnalazioni giungono di ora in ora. Il «Corriere di New Orleans» prevede che si arriverà almeno al totale di 200 morti.

Il disastro sarebbe stato più pesante, dal punto di vista delle perdite umane, se non si fosse provveduto tempestivamente a evacuare dalla zona minacciata, su segnalazione dei servizi meteorologici, circa 250.000 persone, che ora sono senza tetto.

In passato altri uragani dal percorso imprevedibile hanno causato molte vittime in più. Ma le devastazioni e la miseria per centinaia di famiglie, portate da «Betsy», non hanno pre-

cedenti per estensione e gravità, nella storia della Louisiana. Si teme che il totale dei danni ascenderà ad oltre un miliardo di dollari.

Nel centro di raccolta dei senzatetto più vicini a New Orleans stanno affluendo migliaia di profughi provenienti dalle contee di St. Bernardo e di Plaquemine, a valle della città lungo il Mississippi. Gran parte delle terre di quei paesi si trovano sotto 4-5 metri d'acqua.

Gli uomini delle squadre di soccorso si trovano a combattere le oltre che con i pericoli dei crolli delle abitazioni sommerse, dai cui tetti prelevano famiglie a ritmo accelerato, anche con un rischio mortale e insidioso: il morso di un serpente d'acqua, il velenosissimo «mocassino», che l'inondazione ha sottratto al suo ambiente naturale, la palude.

La città, intanto, è fra l'altro senza energia elettrica. Di conseguenza non funzionano neanche i telefoni e molte famiglie sono disperate per l'impossibilità di rassicurarsi con questo mezzo sulla sorte di familiari che abitano in quartieri troppo distanti per farne il giro. La massaie sono angosciate per le inevitabili perdite della loro provvista di viveri freschi, specie di carne, congelata al momento del mancato funzionamento del compressore elettrico dei frigoriferi.

Le scorte di ghiaccio che possono essere fornite dalle fabbriche di periferia ancora in grado di avere la corrente elettrica si esauriscono in pochi minuti all'arrivo presso i rivenditori.

Dagli Stati vicini sono state segnalate 7 vittime in Florida e quattro nell'Arkansas. Il governatore dello Stato ha dovuto ordinare l'impiego della guardia nazionale per impedire atti di saccheggio, specialmente nei negozi abbandonati di generi alimentari, in tutte le città colpite dall'uragano.

A. P.

A VARSAVIA PIERACCINI per una visita di 4 giorni

Varsavia, 12

Il Ministro del Bilancio on. Pieraccini è giunto questa sera, a Varsavia da Roma, per una visita ufficiale di quattro giorni, ospite del Presidente della commissione statale polacca per la pianificazione, Stefano Jedrychowski.

Il programma della visita del Ministro Pieraccini prevede inoltre la visita del complesso siderurgico di Nowa Huta e della città di Cracovia, antica se-

de del re polacco. In quella città Pieraccini avrà incontri con gli esponenti degli organismi locali di pianificazione.

All'aeroporto di Varsavia il Ministro italiano è stato salutato dal Presidente della commissione di pianificazione, membro del Politburo del partito operaio (comunista) polacco Jedrychowski, dal Ministro delle Finanze Albrecht e da altri alti esponenti del settore economico polacco. Erano presenti all'aeroporto anche l'Ambasciatore d'Italia a Varsavia Aillaud, il consigliere commerciale Ballardelli e i funzionari dell'Ambasciata.

In una dichiarazione all'«Ars» il Ministro Pieraccini ha detto: «Sono venuto in Polonia su cortese invito del Governo polacco per avere uno scambio di idee sui problemi economici che interessano ambedue i Paesi, e anche per uno scambio di informazioni sopra vari problemi della programmazione. Naturalmente i problemi che i due Paesi hanno in questo campo sono molto diversi e profondamente differenti sono anche i metodi di programmazione. Tuttavia — ha rilevato Pieraccini — io credo che sia molto interessante questa reciproca informazione. Infine interesse maggiore è quello di lavorare per sviluppare ulteriormente i rapporti fra la Polonia e l'Italia per lo sviluppo economico e per il consolidamento della pace».

CINQUEMILA ESPOSITORI ALLA GRANDE FIERA AUTUNNALE

PADIGLIONE ITALIANO A VIENNA DEDICATO AI CICLI E ALLE MOTO

Un discorso del Ministro Bock sull'economia austriaca

Vienna, 12

Il Presidente della Repubblica austriaca, Jonas, ha inaugurato la Fiera internazionale di Vienna (edizione autunnale). Vi partecipano circa 5.000 ditte, comprese 2.254 di 41 Paesi esteri, 25 dei quali sono rappresentati anche con padiglioni nazionali. Nel padiglione nazionale italiano, che occupa una superficie di 650 metri quadrati, l'IOE ha allestito un'esposizione di cicli e motocicli: motocicletta, motocicletta, ciclomotore, furgoncini di ogni forma e portata. Parecchie fabbriche italiane, specializzate di motocicli e di motocicli, hanno già rappresentanze in Austria ed

ora si conta di compiere un'efficace penetrazione in questo Paese anche per settori particolari: principalmente in due campi: 1) quello delle biciclette smontabili e pieghevoli, che sono giustamente comode e utili per operatori che si recano al lavoro; 2) quello dei furgoncini, che in Austria non sono ancora molto diffusi.

La produzione italiana è presente a questa manifestazione fieristica con 184 espositori, ripartiti tra il padiglione nazionale e i singoli settori merceologici. Per numero di espositori l'Italia si trova al terzo posto, essendo preceduta dalla Repubblica federale tedesca (1.089) e dalla Gran Bretagna (209). Seguono la Svizzera (162), la Francia (141), gli Stati Uniti (139), eccetera.

Da queste cifre emerge l'importanza dei traffici commerciali dell'Austria con i Paesi del MEC. Ciò appunto è stato rilevato in un discorso inaugurale dal Ministro del commercio, Bock, il quale ha messo ancora una volta in evidenza la necessità di un accordo tra l'Austria e la CEE, «l'Austria — egli ha detto — ha un notevole passivo commerciale, che può essere compensato soltanto da un'eccedenza di divise prove-

nienti dal turismo. Questo passivo commerciale risulta soprattutto dai nostri rapporti commerciali con gli Stati del MEC. Quindi, l'aumento delle nostre possibilità di esportazione in questo spazio economico è di particolare urgenza per la bilancia commerciale e per la bilancia dei pagamenti. La crescente discriminazione alla quale l'Austria è esposta nei confronti dei Paesi del MEC deve preoccuparci seriamente. A ciò si aggiunga che le speranze riposte in un miglioramento mediante le agevolazioni doganali dell'EFTA sono state ridotte dal regresso delle possibilità di esportazione verso la Gran Bretagna, senza dire che le esportazioni austriache verso i Paesi dell'EFTA equivalgono ad appena un terzo di quelle dirette verso i Paesi del MEC».

In un altro punto del suo discorso, il Ministro Bock ha illustrato la soddisfacente situazione economica della piena occupazione, anni da una scarsità di forze di lavoro, da un favorevole sviluppo della bilancia dei pagamenti (dovuto esclusivamente al turismo) da un crescente incremento del risparmio e da altri confortevoli sintomi.

DUE EROICI AMMIRAGLI NELL'ALBO D'ORO DELLA MARINA MILITARE

Rei di aver resistito ai tedeschi caddero sotto il piombo dei fascisti

Luigi Mascherpa e Inigo Campioni battutisi contro i nazisti in Egeo vennero processati e condannati a morte da un tribunale fascioso

Son passati ventidue anni da quella data terribile — 8 settembre 1943 — che per la nostra terra e per la nostra storia rappresenta un'ora più buia di quella di Caporetto, e infinitamente più tragica, date le conseguenze che ne discussero. Ma in tutto quel buio si levano anche delle luci e, non poche: le hanno accese coloro che non ebbero dubbi né tentennamenti sulla strada da prendere, su quale fosse il solo dovere, il solo imperativo imposto dall'onore militare. Sotto questo aspetto e in quei giorni, la nostra Marina da guerra ha un posto a sé, per l'obbedienza agli ordini — anche contro le proprie convinzioni, come fu per l'ammiraglio Bergamini — di cui diede prova, e per la risoluta consapevolezza con cui affrontò le gravi incognite del momento, come fu per gli ammiragli Inigo Campioni e Luigi Mascherpa, morti non in pianura, nel corso di una delle tante battaglie navali da essi affrontate, ma caduti l'uno accanto all'altro, e — quello che è triste — sotto il piombo di un plotone d'esecuzione italiano.

La vicenda dei due ammiragli iniziò con l'armistizio, quando i Comandi militari non ebbero altre disposizioni all'infuori dell'ormai famoso comunicato Badoglio. Anche l'ammiraglio Campioni, Governatore dell'Egeo e comandante in capo delle forze armate dell'arcipelago, si trovò in quelle condizioni, ma a lui il comunicato Badoglio fu sufficiente: le truppe italiane dovevano cessare il fuoco contro gli anglo-americani, ma reagire senz'altro a qualunque attacco da qualsiasi altra parte provenisse. Era chiaro. E Campioni mirò tempestivamente a tutti i Comandi da lui dipendenti, ordini precisi, ordini gravi, tremendi, i soli che potessero essere dettati dalla ferrea legge dell'obbedienza militare. Quegli ordini furono eseguiti in tutte le isole, ma l'astuzia, la forza preponderante, e soprattutto l'incontrastato dominio del cielo da parte dei tedeschi, finirono con l'avere ragione di ogni resistenza: i presidi furono sopraffatti e moltissimi ufficiali passati per le armi, dichiarati «traditori».

Prima a cadere fu l'isola di Rodi, difesa personalmente dall'ammiraglio Campioni, che a Rodi aveva il proprio Comando. L'ammiraglio ordinò di resistere fino all'ultimo, ma l'astuzia, la forza preponderante, e soprattutto l'incontrastato dominio del cielo da parte dei tedeschi, finirono con l'avere ragione di ogni resistenza: i presidi furono sopraffatti e moltissimi ufficiali passati per le armi, dichiarati «traditori».

Secondo lo standard «capitalista», naturalmente, non si può ancora parlare di «motorizzazione» del cittadino per quanto riguarda l'Unione Sovietica, in quanto le autovetture private che circolano a Mosca sono poco più di centomila. Ma per i cittadini sovietici, che fino a qualche tempo fa consideravano quasi impossibile il riuscire un giorno ad avere l'auto (sia per il costo elevato in relazione ai redditi, sia per la scarsità della produzione) si tratta di un vero e proprio «boom» indice anch'esso, come altri «fenomeni», dell'aria nuova post-derealizzazione e dipendente dall'accentuato interesse dei pianificatori per la produzione di beni di consumo.

Senonché, entrando in possesso di una vettura, il moscovita (a meno che non sia uno dei pochi privilegiati) si accorge di essersi messo in un mare di guai. Innanzitutto se acqui-

anche perché non aveva forze sufficienti per continuare a lungo una resistenza efficace. Quattro giorni dopo, veniva arrestato dai «campioni dell'onore militare» e deportato in Germania, mentre Kleemann ordinava l'attacco contro tutti i presidi italiani del Dodecaneso.

L'isola di Lero fu l'ultima a cadere, e nella tragica vicenda dell'arcipelago fece storia a sé. Non c'era, sull'isola, alcuna guarnigione tedesca, e almeno da questo lato il presidio, agli ordini dell'ammiraglio Mascherpa, non ebbe preoccupazioni. Ma dal 26 settembre al 12 novembre non vi fu requie né di giorno né di notte: a centinaia, ogni giorno, gli aerei tedeschi si accanirono contro Lero, che si trovò ad essere come una nave esposta ad un attacco aereo continuo. Appena il 12 novembre i tedeschi

riuscirono a metter piede sull'isola: e fu il convulso finale, che durò quattro giorni. Un episodio per tutti: quello del sottotenente d'artiglieria Corrado Spagnolo, che va per tre volte alla riconquista dei suoi cannoni all'arma bianca e a bombe a mano, e muore crivellato di colpi. Il 16 novembre l'ammiraglio Mascherpa dovette chinare la testa all'avversaria fortuna: non c'erano più munizioni. I tedeschi, che avevano perduto il trenta per cento delle forze impiegate, resero onore al va o re italiano fucilando quasi tutti gli ufficiali superstiti, mentre Mascherpa veniva avviato alla prigionia in Germania.

A questo punto comincia la tragedia dei due ammiragli: e comincia la vergogna, una delle tante di cui si macchiarono i fascisti di Salò. Vollerò essi, i salvatori dell'onore d'Italia, il «privilegio» di giudicare i due ammiragli, i quali vennero pertanto estradati e rinchiusi nei carceri di Parma. Meritano di essere conosciute le condizioni che Mascherpa fece in quei giorni ad un compagno di prigionia:

«Nessuno di noi è mai stato fascista. In genere, noi ufficiali di Marina abbiamo sempre ignorato il fascismo. Si vive continuamente in mare, noi con la nostra nave. E sulla nave si è lontani da ogni intrusione politica. Né ministri, né prefetti, né gerarchi grandi o piccoli, hanno mai potuto interferire nel nostro mondo: per questo siamo rimasti sempre immuni dal contagio. Dinanzi a noi c'è soltanto la visione della Patria. La stessa nave che ci viene consegnata, e alla quale legghiamo il cuore e la vita, non è altro per noi che la proiezione luminosa della Patria, e quando si viaggia sugli oceani non ha che un nome: Italia. Tutto il resto, per il cuore di ogni marinaio, non conta più nulla... I miei superiori, quelli cioè che soli avevano il potere legittimo e il diritto di darci un ordine mi dissero: resisti. E io ho resistito dunque ho ubbidito, ho fatto il mio dovere: sono perfettamente a posto e non m'importa del giudizio degli uomini».

Inigo Campioni e Luigi Mascherpa compaiono nel 22 maggio 1944 davanti ad un tribunale speciale composto da ufficiali della milizia fascista e presieduto dal gen. Griffini. La accusa di tradimento mosso contro di essi fu basata su un articolo che era stato aggiunto al codice penale militare nel febbraio 1944: cioè due mesi dopo che era accaduto il fatto che si doveva giudicare! Secondo detto articolo, un ufficiale doveva rifiutarsi di eseguire un ordine, quando il fatto ordinato costituiva reato. E per i fascisti era reato l'aver combattuto contro i tedeschi, obbedendo agli ordini ricevuti dal legittimo Governo.

Il processo durò nove ore, dopo le quali i giudici rimasero in camera di consiglio 15 minuti: il tempo necessario per rendere l'ignobile sentenza che condannava a morte, per «tradimento», i due ammiragli. La moglie di Mascherpa si precipitò a Gargnano per chiedere la grazia a Mussolini: non fu ricevuta.

All'alba del 25 maggio, nel recinto del poligono di tiro di Parma, i due ammiragli affrontarono, da soldati, il plotone di esecuzione composto da cinque neri: Luigi Mascherpa cadde accanto ad Inigo Campioni, suo superiore diretto, che quando prima aveva brillantemente guidato la Flotta nella battaglia di Punta Stilo.

Per i fascisti, che riponevano l'onore d'Italia solo nel loro assurdo credo, Campioni e Mascherpa furono due «traditori». Per l'Italia — la vera Italia, quella che sta al di sopra dei colori e dei partiti — essi sono due dei tantissimi martiri che hanno lavato col loro sangue le molte sozzure della repubblica di Salò. Per la Marina italiana sono due dei tantissimi eroi, che sono stati accolti nella sua storia, come la decima motivazione della medaglia d'oro al valor militare conferita alla loro memoria.

«Processati e condannati da un tribunale iniquo, per aver eseguito ordini ricevuti dalle autorità legittime e per aver tenuto fede al loro giuramento di soldati, mantennero contegno eroico e fermo, fino al supremo sacrificio della vita».

Fabio Giraldi

DUE MARINAI ITALIANI

salvati da una nave russa

Mosca, 12. La petroliera sovietica «Sibiriak», in navigazione nel Golfo di Genova, ha comunicato via radio al suo porto di base di aver tratto in salvo due marinai italiani sorpresi da una tempesta a bordo di un'imbarcazione al largo della Sicilia.

Terrore a Città del Messico

Aereo con 120 passeggeri

atterra senza carrello

Città del Messico, 12

Un grave incidente è stato fortunosamente evitato ieri sull'aeroporto di Città del Messico al momento dell'atterraggio di un «Boeing» della società «Braniff», il cui carrello di atterraggio si è rotto mentre l'aereo, che proveniva da Minneapolis (USA) con 120 passeggeri, percorse oltre un chilometro senza carrello, ma grazie al suo freddo del pilota si è arrestato senza rovesciarsi né incendiarsi. I passeggeri se la cavano bene, ma un po' di panico non cavata con un po' di panico.

ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DEL RISORGIMENTO A NOVARA

ESALTATI DAL MINISTRO ANDREOTTI I VALORI SPIRITUALI DELLA NAZIONE

E' stato reso anche un solenne omaggio alla memoria dei Caduti di Cefalonia

Novara, 12

Il Ministro Andreotti ha inaugurato stamane la Mostra del Risorgimento, che sorge sul «Colle della Vittoria», dinanzi alla medioevale abbazia di San Nazario, a Novara. Pronunciando il discorso inaugurale, il Ministro Andreotti ha portato innanzitutto l'adesione ed il rispetto del Presidente Saragat, impedito dal viaggio nella America del Sud ad essere presente oggi, come sarebbe stato suo desiderio.

L'on. Andreotti ha poi detto che al Comune di Novara e al presidente dell'Associazione dei Fante, e a tutti i promotori delle patriottiche iniziative condense in questa giornata, deve essere espressa la riconoscenza nazionale. «Lo Stato infatti — ha rilevato il Ministro — proprio mentre giustamente accentua le sue preoccupazioni economiche e sociali, deve curare che siano tenuti alti i valori spirituali del popolo, a cominciare dal rispetto e dal ricordo dell'eroe che si è dato in guerra, in tutte le guerre. E' un debito di riconoscenza per i caduti e per le loro famiglie, ma è altresì un debito verso le generazioni future perché non si spenga nel loro cuore quel senso di generosità e di patriottismo che ha permesso all'Italia di riprendersi dopo tante durissime prove».

Il Ministro Andreotti ha poi preso spunto dalla storia di Novara per alcune considerazioni: «Nel 1849 — ha ricordato — la dura sconfitta che provocò l'abdicazione di Carlo Alberto trova la sua origine immediata anche nella discordia esistente tra i generali piemontesi che avevano reso necessa-

ri affidare il comando ad un generale straniero. L'amaro frutto delle discordie interne tanto spesso ha ristretto la nostra storia nazionale ed oggi ha soggiunto l'on. Andreotti — si pone alle generazioni attuali il compito difficile ed impegnativo di mantenere e consolidare l'unità spirituale della nazione, pur nelle distinzioni politiche, sindacali, culturali. E' il tema di una meditazione essenziale».

Dopo aver ricordato il generale Prestinari, singolare figura del Risorgimento, il Ministro Andreotti ha posto l'accento sul ricordo dell'eroismo di Cefalonia. «Nel momento difficilissimo dell'armistizio — ha detto — ancora una volta le discordie di vertice e le insufficienze di governanti provocarono danni che si potevano evitare. Lo Stato deve perciò ricordare che nel maggio scorso, quando le commissioni parlamentari della Difesa si recarono nella isola greca a rendere omaggio ai caduti, raccolsero dalle popolazioni parole di affetto e di rimpianto; ed ha così proseguito: «Il soldato italiano non lascia tracce di odio e di rancore; non abbandona il suo spirito umanitario nemmeno nei momenti più spietati della guerra. Identica testimonianza infatti, le commissioni di Difesa raccolsero in Africa Settentrionale ed Orientale».

A conclusione del suo discorso il Ministro ha detto: «Ci sono piani quinquennali che lo Stato deve redigere, ed è ingiusto criticarli perché semmai si devono criticare le imprevisioni e le imprecisioni; ma c'è

un piano che non ha limite finale di tempo, ed è quello della formazione dei giovani. Se sul Colle della Vittoria di Novara i giovani sapranno capire e commuoversi dinanzi alle salme, ai cimeli, ai ricordi della Patria che ha lavorato e sofferto per preparare loro anni migliori, allora potremo dire che si sarà veramente ben operato per l'Italia e per la pace».

Prima dell'inaugurazione il

Ministro, accompagnato dalle

autorità, ha reso omaggio alle

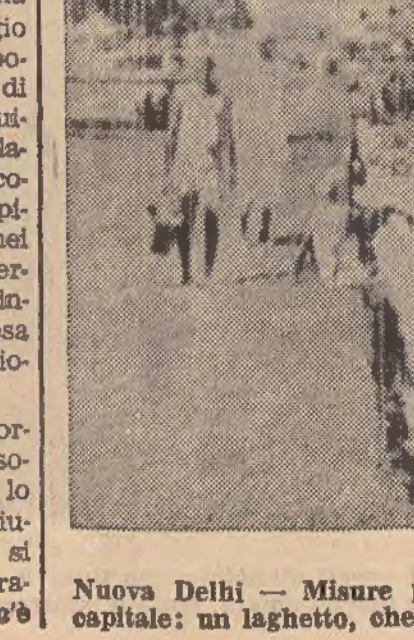
salme del gen. Ghersi e di cin-

que caduti a Cefalonia, giunte

a Novara, dove saranno inumate.

Rendevo gli onori militari

un reparto dell'esercito.



Nuova Delhi — Misure precauzionali degli indiani per evitare che i pakistani bombardino la capitale: un laghetto, che potrebbe rispecchiare la luna, viene caricato di piante anti-uccello

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Nuova Delhi — Misure precauzionali degli indiani per evitare che i pakistani bombardino la capitale: un laghetto, che potrebbe rispecchiare la luna, viene caricato di piante anti-uccello

SPOSI visitate la FABBRICA MOBILI

ERNESTO FONDATA NEL 1912

Viale Stazione - CERVIGNANO - Tel. 2140

Filiale TRIESTE: Largo Santorio 5 - Telef. 96739 (Piazza Goldoni)

1912 - 1964

OLTRE 50 ANNI DI ATTIVITÀ

ECCEZIONALI RIBASSI

Visitateci! Risparmierete!

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Qui Nhon — Lo sbarco della Prima divisione aerea sorvegliato dal gen. Westmoreland, comandante americano nel Vietnam

SPETTACOLARE OPERAZIONE DI SBARCO IN CORSO NELLA BAI DI QUI NHON

Nel Vietnam la 1.a Divisione di cavalleria aerea americana

Oltre sedicimila uomini con migliaia di mezzi e pezzi entreranno così in azione. Hanno in dotazione 450 elicotteri capaci di imbarcare il tutto in una sola volta

Saigon, 12. Nel Sud Vietnam sono iniziati gli sbarchi dei reparti della prima divisione di cavalleria aerea. Il punto di sbarco è situato nella baia di Qui Nhon. Altre unità della stessa divisione sono attese tra breve. La prima divisione di cavalleria aerea, che dispone di 450 elicotteri, è la più moderna delle unità americane. Comprende oltre sedicimila uomini e tutto il suo materiale e la sua artiglieria possono essere trasportati per elicottero.

PRECEDUTO DA UN ADEGUATO «CATECHISMO»

Battesimo comunista ai giovani di Pankow

La partecipazione a questa iniziazione atea è un fatto volontario, ma soltanto a parole

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, 12.

Un regime comunista di Pankow lo vuole, ma non si tratta di una invenzione comunista. La «Jugendweihen», infatti, con il suo ritualismo pseudoreligioso, è una tradizione dei socialisti tedeschi e risale alle associazioni di liberi pensatori. Va detto altresì che attualmente la «consacrazione» viene praticata anche a Berlino Ovest, in primavera, quando numerosi manifesti invitano i genitori a presentare i loro figli agli adolescenti per essere iniziati alla vita da adulti nel corso di una cerimonia atea ed essenzialmente materialista. Ma nella Germania occidentale la «Jugendweihen» è affare strettamente personale che dipende esclusivamente dalla volontà dei genitori, mentre nella Germania comunista, anche se ufficialmente non si tratta di un obbligo, le autorità badano di più a che tutti i genitori mandino i figli al «catechismo» e il facciano «consacrare». Le «Jugendweihen», ossia il catechismo laico, cominciano nell'ultima classe dell'insegnamento primario e il loro programma comprende dieci diverse materie, tutte intese a preparare i giovani a entrare nella società socialista. I temi sono strettamente materialisti e trattano in maniera scientifica della creazione dell'universo, dell'evoluzione dell'uomo, della divisione della società e delle divisioni umane, per arrivare alle nozioni di base del comunismo.

Al momento del «battesimo»

La partecipazione a questa iniziazione atea è un fatto volontario, ma soltanto a parole

U. P. I.

PARTENZA PER IL CONCILIO



Varsavia — Il Cardinale Wyszyński salutato dai fedeli alla partenza per il Concilio ecumenico

PER L'ADEDESTRAMENTO FORNITO ALLA BUNDESWEHR

Mosca invia a Londra una nota di protesta

I sovietici lamentano che alcuni reparti tedeschi vengono istruiti nell'impiego di missili nucleari

Mosca, 12.

In una nota consegnata ieri all'Ambasciata di Gran Bretagna, Sir Geoffrey Harrison, il vice Ministro degli Esteri sovietico Mikhail Ziminin afferma che il Governo inglese, facilitando l'addestramento delle unità della Bundeswehr tedesca nell'uso dei missili suscettibili di venire equipaggiati con ogive atomiche, assume l'intera responsabilità delle gravi conseguenze di simili atti.

Ziminin sostiene poi che le unità delle Forze armate della Germania federale si stanno già esercitando nel lancio di missili americani «Sergeant» nel poligono dell'isola di South Uist (Inghilterra) e che ciò rappresenta una nuova concessione da parte del Governo britannico agli ambienti militaristi della Germania occidentale.

«Non è in alcun modo possibile — prosegue il documento sovietico — conciliare un atto simile con le ripetute assicurazioni dei dirigenti britannici secondo cui il Governo inglese si pronuncia contro la fornitura di armi atomiche alla Bundeswehr; inoltre, le affermazioni secondo le quali tali provvedimenti vengono realizzati nel quadro della NATO e per fini di difesa nazionale, sono incoerenti e non possono servire di giustificazione a iniziative che, praticamente, facilitano l'accesso della Bundeswehr all'acquisizione delle armi nucleari.

Il Governo sovietico — conclude la nota — interpreta queste atti come la prova del fatto che il Governo britannico è sempre più incline a soddisfare le pretese della Repubblica federale tedesca nel campo delle armi atomiche.

Il Primo Ministro Harold Wilson ha intanto riunito oggi intorno a sé tutti i colleghi del Gabinetto inglese, nella residenza ufficiale di campagna del

Chequers, per un esame — si ritiene — dei più importanti problemi del momento, compresi sul piano internazionale, il conflitto indo-pakistano e, sul piano interno, i piani governativi a lunga scadenza alla luce della stretta finanziaria sulla quale il Governo può contare alla Camera dei Comuni.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

Non si esclude che sia stata discussa la possibilità di una offerta di mediazione del Commonwealth all'India e al Pakistan, nel caso in cui fallisse la missione di U. Thant. D'altra parte, è opinione diffusa che Wilson spera di riuscire a rimanere al potere, nonostante le difficoltà derivanti dall'esiguità della maggioranza, e di evitare il ricorso a nuove elezioni almeno fino alla prossima primavera.

E' STATO RICONOSCIUTO DA UN FOTOGRAFO IN AGGUATO

IL DEFENESTRATO WESSIN HA TROVATO ASILO A ROMA

Vistosi scoperto ha impegnato una colluttazione col fotoreporter. Le più recenti notizie lo davano confinato a Miami dagli S. U.

Roma, 12.

Il generale dominicano Wessin y Wessin, che ha dovuto abbandonare il suo Paese dopo aver tentato inutilmente di rovesciare il Governo provvisorio presieduto da Garcia Godoy, è a Roma. Il noto personaggio, autore del colpo di stato che nel 1963 depose il Presidente Bosch, e della repressione contro i «costituzionalisti» del colonnello Casmano nei primi giorni della rivolta dello scorso aprile, si è rifugiato nella Capitale. Contrariamente a quanto avevano affermato i comunicati ufficiali del suo Paese, Wessin non è andato a Miami come Console di San Domingo, ma è venuto a Roma. La cosa

è venuta in luce per una foto scattata dopo che il generale, nell'inutile tentativo di non farsi ritrarre, al vicolo Sciarra, aveva tentato una furiosa lotta con un fotografo che lo aveva riconosciuto. Del movimentato episodio ha fatto le spese il fotoreporter Rino Barillari, lo stesso «paparazzo» che fu protagonista, tempo addietro, di un analogo sfortunato incidente di mestiere con Peter O'Toole.

Wessin y Wessin è stato allontanato da San Domingo dopo che aveva dichiarato di essere pronto a difendere con le armi il suo posto, aggravando la situazione. Il Presidente Garcia Godoy si è giovato dell'appoggio degli americani, che, per scoraggiare Wessin hanno schierato un migliaio di «marines» nei punti strategici della capitale dominicana. Il generale, vista la mala parata, è stato costretto a scendere a più miti consigli, e ha accettato la resa. La destituzione di Wessin non ha provocato finora alcuna reazione da parte degli uomini che fino a ieri lo avevano sostenuto: i militari dell'aviazione e delle truppe corazzate.

L'allontanamento da San Domingo del generale Wessin y Wessin dovrebbe avviare la crisi dominicana verso una soluzione democratica. Secondo l'opinione del Dipartimento di Stato americano la decisione di allontanare Wessin da San Domingo fu presa l'altro ieri. Funzionari dell'Ambasciata americana e ufficiali delle forze inter-americane, si sono recati a casa del generale Wessin, in una villetta a venti chilometri dalla capitale. Dopo un breve colloquio, il generale, in divisa di ordinanza, con un atteggiamento mesto e silenzioso, è comparso sull'uscio della sua abitazione, ed è salito su una vettura in compagnia di alcuni ufficiali americani. L'auto, scortata da altri militari, è giunta ad una vicina caserma. Di lì, in elicottero, il generale è stato accompagnato all'aeroporto. Wessin y Wessin ha preso posto su un velivolo che è partito verso ignota destinazione. Da quel momento, fino a ieri sera, quando il fotoreporter romano l'ha riconosciuto, del generale dominicano non si era saputo più nulla.

SCONCERTANTE TRAGEDIA A GALLUP NEL NUOVO MESSICO

UCCISO UN AGENTE MODELLO MENTRE FA LO SCASSINATORE

Ad aprire il fuoco nel corso di un appostamento è stato l'ufficiale che l'aveva fatto premiare in passato - Questi è morto nella sparatoria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gallup, 12.

Lo scorso agosto Larry Ambler, agente di polizia vendicatore, aveva ricevuto un encomio solenne per il coraggio con il quale, essendo di servizio al carcere municipale, aveva affrontato e ridotto all'impotenza, pur essendo disarmato, un criminale che stava cercando di evadere e lo aveva aggredito armato di una spranga di ferro. Ieri sera Larry Ambler è stato ucciso con un colpo di fucile a pallettoni dal capitano John Arvizio, lo stesso

che lo aveva proposto per l'encomio. Va detto, però, che il giovane agente di polizia era stato sorpreso dall'ufficiale, suo capo, mentre si accingeva a svaligiare, con un complice, la cassaforte di un'autorimessa.

Manuel Gonzales, capo della polizia di Gallup, nel Nuovo Messico, ha dichiarato al reporter che il capitano John Arvizio, di 59 anni, è un agente si erano nascosti nell'ufficio della «Navajo Motor Company» in quanto un confidente aveva segnalato che quella autorimessa sarebbe stata svali-

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento e il recapito delle offerte della casella istituita nei nostri uffici, verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 723823. 43337 C

CO Lavoro a domicilio

e artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori; interventi immediati. Telefonare 75233. 43471 CC
PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura sintetica. Assortimento marmettoni plastica. Puntualità e garanzia di lavoro. Frittoli, S. Zenone 6 tel. 50895. 23321 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA 15 anni cerca. Bar viale D'Annunzio 14, tel. 50910. 60668 D
APPRENDISTA cerca negozio pellicceria. Via Dante 7, 43447 D
STENOGRATOGRAFA pratica cerca Studio legale. Cassetta 43291 D. SPI.

F Off. camere e pens. L. 30

CAMERA e camerino, mezzanino, uso bagno, affitto. Telefono 97343. 44168 F
STANZA mobilita affittasi anche brevi soggiorni. Zovenzoni 5, II p. destra. Telefono 79350. 43487 F

I Off. appartamenti L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTANSI appartamenti centro 3, 4 camere, cucina, bagno, panoramico. Magazzino, 500 mq. adatto deposito, oppure falegnameria; altri Roiano, Diaz, Bosco. Agenzia Aurora, Giannetta 1. 43443 I
AFFITTANZA cede due camere cucina soggiorno bagno. Altri uso ufficio piano I affittasi. Magazzino 100 coperto 100 scoperto affittasi. Appartamento Balamonti due camere soggiorno cucinino doppi servizi poggiosi calefazione centrale ascensore affittasi. Altro in villa Barcola due camere salone bagno cucina giardino mobiliati affittasi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10784/6 I
AFFITTATI appartamento in Grotta 2 stanze, saloncino, cucina, servizi, garage, terrazza con magnifica vista golfo, primo ingresso, pronta entrata. Studio Nicolini, Malolica 1. 43289 I

APPARTAMENTI Barcola, camera,

soggiorno, cucina, veranda, terrazza, giardino, bagno, riscaldamento affittasi 50.000; altro salone, camera, veranda, terrazza, giardino, cucina, bagno, riscaldamento affittasi 60.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43423 I

APPARTAMENTO modesto, 2 camere, cucina affittasi 15.000; altro tre stanze, camerino, cucina, bagno 25.000 affittasi compensando spese. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43423 I

APPARTAMENTO signorile zona via UNIVERSITA': 3 stanze, cucina, bagno, poggiosi, centralinfa, ascensore affittasi. Prelevando parte mobilio lussuoso. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23221 I

APPARTAMENTO paraggi TIGOR: 3 stanze, cucina, bagno, poggiosi, centralinfa, ascensore, garage affittasi libero fine settembre. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, telefono 61712. 23219 I

APPARTAMENTO consegna novembre: paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

APPARTAMENTO paraggi STAZIONE, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiosi, soffitta, centralinfa, ascensore affittasi. Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23219 I

MAGAZZINO zona Rossetti adatto mostra, fotografo, deposito muratore affittasi 20.000; altro centralissimo 5 vetture angolo affittasi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43423 I

L. Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. CERCASI in affitto 2, 3, 4 camere, cucina, bagno, causa demolizione stabile. Tel. ora ufficio 50323. 43543 I
APPARTAMENTI da 1, 2, 3 stanze cercansi, in affitto, per funzionari statali, nulla pretende l'agenzia. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43423 I

M Vendite d'occas. L. 40

RICAMBI originali per elettrodomestici via Mantegna 3, magazzino. Tel. 734221. 23398 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, stanzette, salotti, giacenze ereditarie. Telefonare 23485. 23189 N
A. ACQUISTO mobili usati metalli ferri sgombero cantine. Telefonare 23076. 43527 N

Q Auto, moto, cicl. L. 50

APPIA III serie vendesi. Visibile presso distributore Agip via Carducci. 6379 Q
FURGONE Fiat 1100 T 2 portata 13 q.li ottimo stato, occasione, vendesi. Telefon. 812209. 44196 Q

R Cap. soc. cesa. az. L. 60

A.A.A.A.A. VENDONS! latterie centro, bar buffet. Superalcolici decreto. Trattoria con annesso licenza tabacchi. Altra rivendita tabacchi molte voci, con alloggio. Agenzia Aurora, Giannetta 1. 43443 R

A. LICENZA superalcolici, anche solo alcoolici acquisto. Intermediari. Telefonare 23286, ore 13-15, 20 in poi. 43379 R

AFFARONE. Latteria avvisata.

simon concondinio 60 mq. adattissima anche qualsiasi altra attività zona Goldoni vendesi lire 5.200.000. Tratto direttamente. Telefonare 30236. 43379 R

ALBERGO vicinissimo Trieste zona mar 17 camere bar ristorante tutto modernamente arredato lavoro continuo vendesi rara occasione. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10784/3 R

BAR centralissimo vendesi causa partenza. Pischetteria centrale vendesi occasione. Macelleria carne bovina unica grande rione vendesi causa partenza. Alimenti vendesi. Negozi frutta verdura vendesi. Eventualmente cedesi gerenza. Trattoria con licenza albergo cedesi gerenza vera occasione. Altri vendesi centrali. Altra grande sala 2000 mq. giardino otto camere, abitazione gerente terrazzo vendesi causa partenza vera occasione. Altri negozi vendesi causa ritiro. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10784/4 R

BAR gelateria forte passaggio vendesi 2.000.000; altro superalcolico, tabacchi, posteggio, vendesi 6.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43419 R

CARTOLERIA centrale, vastissima licenza, vendesi causa partenza 3.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43421 R

DROGHERIA, fortissimo passaggio, vendesi vera occasione 1.800.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43421 R

FRUTTA verdura zona D'Annunzio incasso controllabile vendesi 1.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43419 R

NEGOZI abbigliamento centralissimi vendesi causa ritiro commercio. Altri locali adatti qualunque attività cedesi occasione. Autolavaggi centro modernamente attrezzati vendesi causa partenza, vera occasione. Officina meccanica cedesi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 10784/5 R

PANTOFOLERIA, adatto calzolaio, ottima posizione vendesi 1.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43421 R

SALEONE Estetista ottima posizione, casa nuova vendesi lire 2.500.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43421 R

TRATTORIA centralissima, forte lavoro vendesi 6.000.000; altra zona S. Michele vera occasione vendesi 1.800.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43419 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A.A.A.A. FIERA palazzina appartamenti 2,3 stanze, cucina, bagno-WC, ripostiglio, poggiosi, ascensore, centralinfa, pavimenti rovere, rifiniture accurate, zona tranquilla, prezzi convenienti, facilitazioni di pagamento. CONCESSIONE 66, ottimo investimento. MARINA D'OLMI nuova residenza a mare. Terreni lotti da mq. 700 in poi, prezzi convenienti, facilitazioni di pagamento. REVOLTELLA appartamenti 2-3 stanze, ampie terrazze, rifiniture accuratissime, tutti i comfort, consegna dicembre, facilitazioni. APPARTAMENTI CENTRALISSIMI varie grandezze, da 1 a 6 stanze, casa di lusso con portineria. APPARTAMENTO affittato 2 stanze, servizi, casa due anni, ottimo investimento rendito 8%. Studio tecnico Edile Immobiliare NICOLINI, Malolica 1, tel. 50861, è a vostra disposizione per una completa assistenza nel ramo immobiliare e per studiare con voi le migliori condizioni per l'acquisto o la vendita di terreni, appartamenti ecc. Si accettano prenotazioni per l'acquisto di appartamenti con le agevolazioni creditizie per l'edilizia D. L. 1022, Gazzetta Uff. 6 settembre 1965, INTERPELLATE. CI. 43289 S

A.A.A.A.A. VENDONS! appartamenti lusso, Rossetti, Gambioli, Pandemonio. Terreni per costruzione panoramici, vero affare. Rivolgerti Agenzia Aurora, Giannetta 1. 43543 S

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio - Vergerio, prossimo ingresso 1, 2, 3 stanze più

servizi. Finiture accurate, comfort moderni, acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

A.A.A. APPARTAMENTI di lusso in palazzina con parco e vista panoramica zona Passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088, 35107. 1158 S

APPARTAMENTI centralissimi da 2 camere tutti comfort, pronti fine anno vendesi; altri paraggi P. Severo pronti subito vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43423 S

APPARTAMENTO 4 stanze, tutti comfort, cercasi, da acquistare, nulla pretende l'Agenzia.

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

CASSETTA Opicina 4 appartamenti rendita annua 500.000 lire vendesi 7.000.000. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43423 S

CASSETTA S. GIOVANNI: due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, cantina, garage, 800 mq. giardino alberato vende Immobiliare CIVICA, Piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 23221 S

QUARTIERE due stanze tinello cucinino bagno WC, corridoio, cantina, via Piccardi vendesi vero affare. Altra zona Sgonico possibilità due appartamenti 500 mq. giardino 2.800.000 trattabili libera, vendesi. Terreni per costruzione stabile ville casette vendesi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10784/2 S

VILLA 260 mq. coperti, 15.000 mq. giardino e bosco Monrupino vendesi. Informazioni: Brunetti, piazza Borsa 4. 43163 S

VILLE posizione panoramica garage giardino libere vendesi causa partenza. Casetta con terreno uno due appartamenti libere vendesi occasione. Altra Montefalcone due appartamenti 700 mq. giardino alberato vendesi vero affare. Altra zona Sgonico possibilità due appartamenti 500 mq. giardino 2.800.000 trattabili libera, vendesi. Terreni per costruzione stabile ville casette vendesi occasione. Corso Garibaldi 11 - Agenzia. 10784/2 S

ne 3.000 mq. 18.000.000 vendesi. AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S

AGENZIA GENTILE, TORO 8. 43425 S